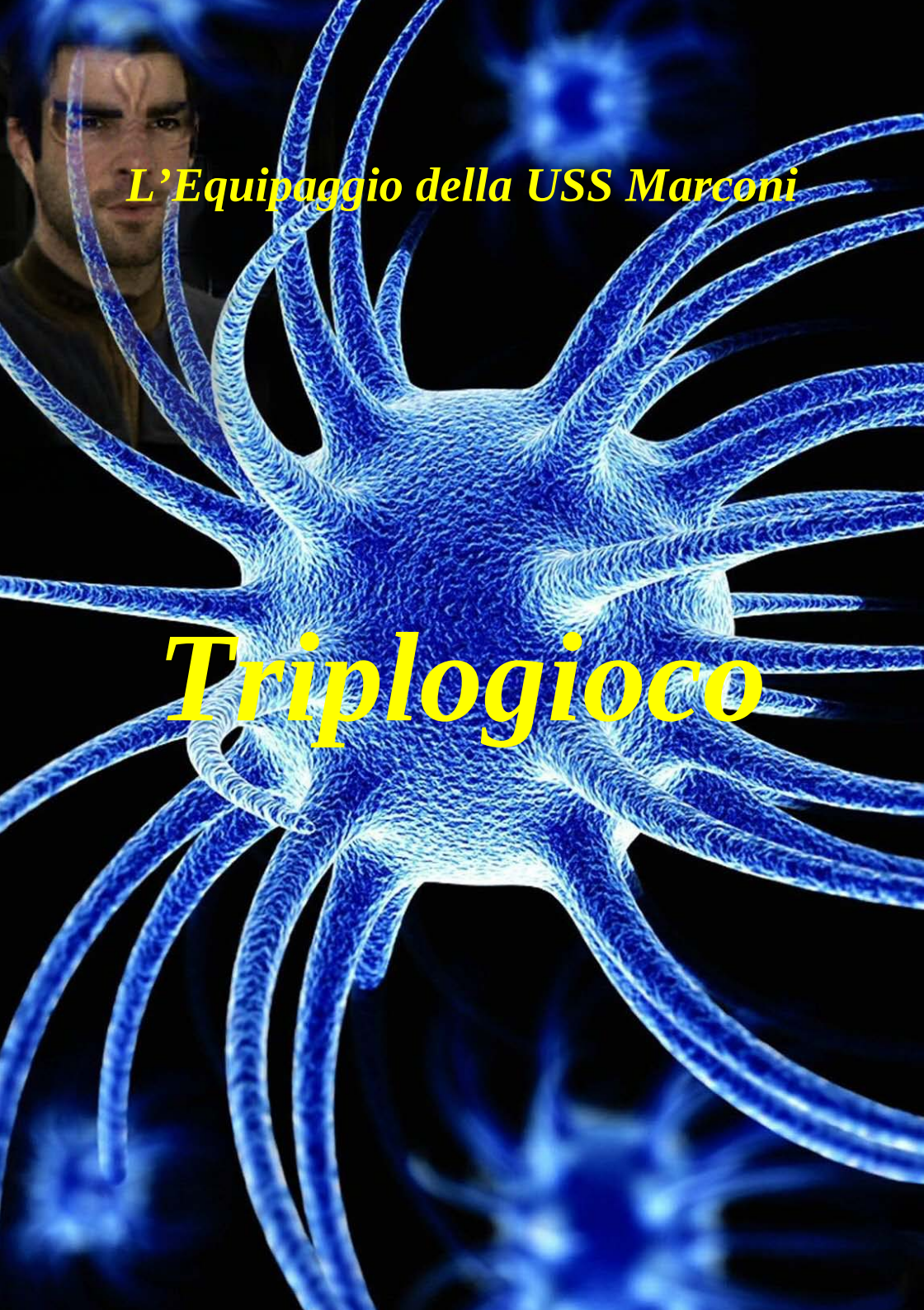
L'Equipaggio della USS Marconi
Triplogioco

L’Equipaggio della USS Marconi

in

Triplogioco

AUTORI / PERSONAGGI

Ufficiale in Comando - Capitano Talia figlia di Talvok
(Martina Tognon)

Primo Ufficiale - Sivaak
(Riccardo Castagna)

Capo Sicurezza - Tenente Jaran C. Dal
(Ermes Cellot)

Ufficiale Tattico - Tenente Comandante Frank Choffal
(Francesco Ciofalo)

Capo OPS - Tenente Comandante Tara Keane
(Monica Miodini)

Capo Ingegnere - Tenente Comandante Koloth
(Salvatore Maddaluno)

Ufficiale Medico Capo - Tenente Comandante Keiji Kuwano
(Luca Bonetti)

Primo Ufficiale Scientifico - Tenente Comandante Julie Berthier
(Laura Core)

Consigliere - Tenente Comandante Laura Lightning
(Laura)

SOMMARIO

Premessa..... 4
[6.00.1.FT - Kuwano - La cerimonia del caffè] 5
[6.00.2.FT - Lightning - Un nuovo arrivo]..... 9
[6.00 - Koloth - La nube oscura]..... 14
[6.01 - Dal - La nube oscura] 24
[6.02 - Keane - Dietro la nebbia] 31
[6.03 - Sivaak - Pericolo… medico?] 37
[6.04 - Berthier - La mano oscura]..... 42
[6.05 - Choffal - Breyet'I loxKardasia!] 53
[6.06 - Talia - 31?!?] 59
[6.07 - Kuwano - Frammenti di verità]..... 65
[6.08 - Koloth - Frammenti di verità] 71
[6.09 - Dal - Quarantena] 75
[6.10 - Keane - Che l'indagine inizi] 81
[6.11 - Berthier - Due popoli, un solo destino] 86
[6.12 - Sivaak - Vecchi nemici si reincontrano] 98
[6.14 - Talia - Triplogioco scoperto, patta? No scacco]..... 107

Premessa

Il trattato di pace con il Dominio ha previsto la presenza delle potenze vincitrici nel Quadrante Gamma, rappresentata da Deep Space 16 Gamma. La stazione è sotto il controllo Federale, ma con l'appoggio e la presenza di delegazioni Klingon e Romulana, nonché con un osservatore del Governo Cardassiano.
Deep Space 16 Gamma si trova quindi ad operare in pieno territorio ostile, unica presenza stabile per molto tempo all'interno del Quadrante Gamma… sino ad ora…
…ora non è più isolata, ora altre alle sue navi appoggio Deep Space 16 Gamma può contare sulla presenza costante nel Quadrante di una nave esplorativa.
È giunto il momento per la Federazione di addentrarsi nel Quadrante Gamma, e questo compito è stato affidato alla USS Marconi.

È giunto il momento di riprendere l'esplorazione…

[6.00.1.FT - Kuwano - La cerimonia del caffè]

USS Claymore - In viaggio verso DS16 Gamma
Corridoi nei pressi dell'Infermeria - 19 Settembre 2390 - Ore 16:12

Keiji e Mamako camminavano fianco a fianco per i corridoi lentamente, parlottando fra loro, apprestandosi a raggiungere l'infermeria. Essendo un ospite su quella nave, Keiji avrebbe potuto benissimo starsene nell'alloggio che gli era stato designato a grattarsi la pancia, ma non era minimamente il suo stile. Ci aveva provato a dir la verità, ma l'unico risultato che aveva ottenuto era stato quello di annoiarsi a morte, così il Capitano Moser gli aveva *gentilmente concesso* di poter usare l'infermeria della nave per alcune ricerche personali a patto che non intralciasse la normale routine.
Era un eufemismo, nessuno era ansioso di subire di nuovo l'alternativa.
Uno spilungone nipponico che si aggirava in doppiopetto per i corridoi della nave criticando di tanto in tanto le imperfezioni del lavoro altrui.

"Ancora non capisco perché te ne sei andato dalla Viking…" domandò d'un tratto Mamako con lo sguardo perso davanti a sé, quasi stesse ponendo inconsciamente la domanda ad un qualche strano essere invisibile.

Il fratello si voltò verso di lei inclinando la testa e squadrandola dall'alto della spanna abbondante d'altezza in più gli conferiva, accennando ad un piccolo movimento del labbro superiore che poteva apparire come una sorta di inquietante sorriso. In pochi sarebbero stati in grado di affermare che quell'orso di quasi due metri e che quella bella donna che dimostrava molti meno dei suoi quarant'anni erano parenti, figuriamoci pensare che erano addirittura gemelli.

"La Marconi aveva bisogno di un medico… hanno semplicemente cercato il meglio che potevano avere…"

Mamako si lasciò andare ad una sonora e genuina risata che fece voltare un paio di passanti.

"Modesto come al solito vedo…"

Keiji sorrise, ma non era il suo solito sorriso appena accennato.

Era un sorriso estremamente più caldo ed affettuoso, qualcuno avrebbe detto fraterno.

“Avrebbero potuto chiedere lo stesso a te…”

Questa volta fu Mamako a voltarsi verso il fratello ed a riservargli un’occhiata critica inarcando uno delle sue folte sopracciglia.

“Sai benissimo che non posso… innanzitutto sono ancora Tenente…”
“…lo sono stati tutti… - replicò lui, per poi continuare - …oltretutto sei in odore di promozione…”
“…anche se il Dottor Abercombie si ritira dal servizio attivo alla fine dell’anno non vuole dire che io venga promossa automaticamente…”
“…andiamo… sei l’ufficiale migliore che ha nel suo staff…” replicò nuovamente Keiji, con una nota di acidità dovuta alla poca fiducia che manifestava la sorella, ma al contempo una certa dolcezza nel tono di voce.
“…e poi come farei con le bambine e Yusuke…”
“…le gabbie per animali esistono anche nel quadrante gamma…”

Mamako gli riservò un occhiata truce, sferrandogli un pugno sulla spalla che però aveva nettamente più l’aria di un buffetto che di un colpo atto a provocare dolore.

“Keiji! Le bambine non sono così vivaci da paragonarle ad animali…”

Il sorriso dell’orientale si allargò a tutta la bocca, facendolo rassomigliare ad una versione nettamente più inquietante dello Stregatto di Alice.

“Infatti io mi riferivo al tuo dolce maritino…”

La donna scosse il capo, lasciandosi andare in un profondo sospiro di rassegnazione, per poi cambiare nettamente argomento.

“…la smetterete mai di punzecchiarvi a vicenda? …comunque qual è il programma di oggi? Wagner, Mozart o che altro?”

Keiji si produsse ancora una volta in quel suo particolare e inquietante sorriso appena accennato.

La sorella lo conosceva fin troppo bene e sapeva che ciò che ascoltava variava a seconda della complessità di quello che doveva fare.

“Wagner…” rispose secco.

Mentre le porte dell’infermeria si aprirono sibilando, la sorella si limitò a prodursi quindi in una smorfia d’approvazione.

USS Marconi - Infermeria - 21 settembre 2390 - Ore 19:19

Erano già venti minuti abbondanti che il nuovo medico della USS Marconi era salito a bordo, ma come in uno strano rituale si era fiondato in quello che sarebbe divenuto il suo regno, invece che recarsi direttamente dal Capitano. Era sempre così. Ad ogni nuovo trasferimento aveva sempre dato la precedenza all’esplorazione dei suoi nuovi domini e alla degustazione del pessimo caffè replicato piuttosto che alle formalità che detestava.
Sicuramente il Capitano sapeva già tutto della sua carriera, come lui d’altronde era a conoscenza di ogni minimo dettaglio medico riguardante la mezzosangue Klingon-Vulcaniana. Non esisteva nessuna utilità materiale in quell’incontro, almeno dal suo punto di vista.
Sorseggiò nuovamente il suo caffè che gli parve ancora peggiore rispetto al sorso precedente, come al solito avrebbe dovuto divertirsi a giochicchiare con il replicatore per trovare la miscela adatta ai suoi gusti. Ogni nave replicava le miscele standard in modo leggermente diverso, quasi impercettibile, ma lui era convinto di sentire la differenza e doveva porvi rimedio. Un’altra specie di strano rituale, quasi la ben più famosa tradizione nipponica della cerimonia del tè, ma ci avrebbe pensato dopo essere andato a far visita al Capitano e sicuramente dopo aver terminato quella scura brodaglia dallo stesso sapore dell’olio che utilizzavano i vecchi motori a combustione, almeno ipotizzava che avesse lo stesso sapore.
Magari avrebbe anche dato un’occhiata all’ultimo rapporto della Dottoressa Valenkoff.

“…te l’avevo detto che era troppo difficile per te!”

La porta dell’infermeria si aprì lasciando entrare un Guardiamarina ed una giovane con le tipiche macchie Trill che sostenevano un boliano che saltellava sulla gamba destra.

“…n-non è vero! Sono solo scivolato!” replicò seccato il pelatone bluastro mentre i due lo conducevano su un bioletto non poco distante da Keiji che si limitò ad una rapida occhiata di sottecchi, continuando bellamente a sorseggiare il suo caffè leggendo.
“Mi scusi…” esordì la giovane Trill che a giudicare dalle mostrine era un Tenente JG appartenente alla sezione scientifica.

Keiji continuò imperterrito a leggere il D-Pad contenente l’ultimo rapporto della precedente regnante dell’infermeria, limitandosi ad una fugace occhiata di un paio di secondi.

“Dottore?” continuò la Trill con un’espressione a dir poco stupita sul volto, così come il suo amico Guardiamarina e il boliano che mitigava il proprio stupore con una chiara espressione dolorante.

Stavolta Keiji si voltò completamente verso la giovane, poggiando la propria lettura sul letto che aveva a fianco, poi esplorò l’infermeria con lo sguardo. La Dottoressa Taylor, di turno in quel momento, era letteralmente immersa in una coltura batterica e sembrava non essersi nemmeno accorta dell’arrivo tre ospiti.

“Ufficialmente il mio turno non inizia prima di domani mattina…” replicò alla giovane riprendendo in mano il proprio D-Pad, ma non lo alzò neppure, notando immediatamente l’espressione sconcertata che si stava formando su volto della giovane Trill.

Lo poggiò nuovamente sospirando con rassegnazione ed avvicinandosi alla gamba ferita del boliano.

“Cos’è successo?” affermò mentre consegnava la tazza di caffè semivuota al Guardiamarina umano per poi accucciarsi esaminando l’arto.
“S-stavamo facendo una sca-scalata sul p-ponte ologrammi…” iniziò a spiegare il boliano dopo un secondo di esitazione, ma fu la Trill a continuare “…lui è scivolato e la corda di sicurezza gli si è impigliata in un piede…”

Non fu però in grado di continuare poiché Keiji si alzò di scatto interrompendola mentre si riprendeva la tazza per poi avvicinarsi ad un carrello su cui erano sistemati degli hypospray.

“Niente di grave. Solo una brutta distorsione… - ne agguantò uno in maniera che sembrava casuale, poi tornò verso il boliano applicando il trattamento mentre parlava - …questo calmerà il dolore e attenuerà il gonfiore. Cerchi di non appoggiarvisi per un po’ e se per caso il gonfiore persiste la Dottoressa Taylor sarà felice di aiutarla.”

Ingurgitò il restante caffè in un solo, grande sorso, regalando la tazza vuota al paziente boliano che lo fissava a bocca aperta.

“Se volete scusarmi, il Capitano mi attende.” affermò poi in tono asettico.

Senza aspettare alcuna risposta girò i tacchi ed infilò la porta mentre la Trill e l’umano si scambiavano occhiate perplesse.

“Ehi! P-però non fa p-più male…” affermò in tono gioviale il boliano muovendo la gamba, mentre la Dottoressa Taylor sembrava accorgersi solo in quel momento della loro presenza.

[6.00.2.FT - Lightning - Un nuovo arrivo]

USS Odino NCC-74220 - In viaggio verso Deep Space 16 Gamma
22 Settembre 2390 - Ore 15:00

Lightning arrivò davanti all’Ufficio del Capitano puntuale come sempre, procedendo fra i vari ponti delle nave che si trovavano fra il suo ufficio e quello del suo superiore con il suo solito passo svelto e leggero.
Durante il tragitto salutava con cordialità tutti gli ufficiali di sua conoscenza che incontrava.
Dopo essersi sistemata la divisa, che a suo dire era perennemente in disordine e stropicciata, sfiorò il sensore della porta quasi con riluttanza, sapendo l’argomento dell’incontro che stava per effettuare.
Quando le porte le vennero aperte, il Consigliere entrò in quello che lei giudicava senza mezzi termini *come la rappresentazione più eloquente dell’egocentrismo di chi lo occupa*.
In effetti non aveva tutti i torti, ed anche Krane Capitano della Odino, rideva di questa schietta descrizione del suo ufficio.

Oltre agli abbellimenti floreali e ad un paio di scaffali strapieni di libri accademici o chissà cos'altro, l'ufficio era colmo di diplomi, rappresentazioni cartacee di encomi e tutto quello che si poteva sapere sulla carriera del Capitano senza bisogno di necessitare di un D-Pad o di un Terminale.
Il Consigliere, non appena mise piede nell'Ufficio, si mise sull'attenti.

"Buon Pomeriggio, Signore. Tenente Comandante Lightning a rapporto."

Krane abbozzò una risatina scagliando sulla scrivania un bastoncino di legno che aveva fra le mani, bastoncino che venne frenato dal fermacarte al centro della stessa.

"Tenente Comandante… - esordì l'ufficiale con quattro pallini dorati sul colletto, scrutando divertito il suo Consigliere - …da quand'è che lei è incline ai formalismi nei colloqui privati?"

Lightning non riuscì a trattenere un breve sorriso.

"Cercavo solamente di apparire come un buon ufficiale fresco di promozione e al suo ultimo colloquio su questa nave, Signore." proferì quasi atona, sciogliendosi dall'attenti.
" Già… ha già centrato il punto focale del nostro incontro… Laura." proseguì il Capitano, ora con un tono più serio, nel quale in Consigliere percepì il dispiacere del dover dire quelle parole.

Lightning si affrettò a sedersi sulla poltrona antistante la scrivania, appoggiando i gomiti e rimanendo con la sua solita espressione tranquilla e distaccata, quasi come se non ne volesse parlare.

"Ho già letto le varie informazioni sull'equipaggio che incontrerò sulla Marconi. Non credo che avrò problemi ad ambientarmi, Tamok. Qui ne ho passate davvero tante, ormai cosa può stupirmi ancora? Sono solo un Consigliere."
"Volevo solo farti i miei migliori auguri per un radioso proseguimento della tua carriera. Hai dato molto a questa nave e noi tutti ti siamo riconoscenti. Mi hai salvato dalla crisi di nervi molte volte, e come me altri membri dell'equipaggio… - disse sorridente Krane, facendo ondeggiare lievemente la propria poltrona avanti ed indietro, mentre parlava - …sono sicuro che il

curriculum sarà valutato positivamente dal Capitano Talia, so che è un ufficiale di tutto rispetto e da cui puoi prendere esempio, senza ombra di dubbio, una volta che la conoscerai nel tuo ufficio da Consigliere."

Lightning annuì quasi disinteressata al discorso del Capitano, senza tuttavia darlo a vedere.
Pensava al suo nuovo ufficio, al nuovo equipaggio che doveva conoscere, al dover partire da zero… in fondo le piaceva l'idea di iniziare una nuova avventura, di conoscere nuove persone… questo le permetteva di sentire con meno forza il dispiacere di lasciare la nave su cui aveva servito per anni, che l'aveva accolta fresca di Accademia e che ora la lasciava andar via come un valido ufficiale.
Il suo definitivo addio alla Odino sarebbe avvenuto non appena terminato il colloquio, nella sala teletrasporto di fronte agli ufficiali più alti in grado che avevano promesso la loro presenza per salutare *la loro piccola consigliera* così come loro la chiamavano, ed anche in presenza di tutto il personale che in quei nove lunghi anni erano passati nel suo ufficio a parlare dei loro problemi o semplicemente dei loro pensieri.

"Non hai quasi mai negato nessun incontro, Laura… - disse d'un tratto Krane, destando il Consigliere dai suoi profondi pensieri - …non mi hai mai spiegato il perché, e una volta mi avevi promesso che il giorno che te ne saresti andata, me l'avresti detto."

Lightning si mise in una posizione un po' più composta, accavallando le gambe e passandosi una mano fra i lunghi capelli castani; i suoi occhi nero corvino guardarono fisso il Capitano per una manciata di secondi mentre la donna prese a parlare.

"Perché? È il mio lavoro Tamok, e tu lo sai che quando sono in quell'Ufficio non vedo altro che quello."

Krane la guardò soddisfatto.

"Aldilà del formalismo? Oltre quella divisa che indossi e quei pin che lucidi tante volte quanto me ormai… perché ti piace questa mansione?"

Laura sbuffò lievemente.

“Lo sai che non mi piacciono questi discorsi.”
“Come Capitano e come amico ti chiedo di rispondere alla mia domanda, voglio sapere tutto di te, così da mettere in chiaro le cose col Consigliere che verrà.”

La terrestre-betazoide sorrise nuovamente, questa volta molto di più rispetto a prima.
Si alzò in piedi, mentre Krane la osservava.

“Parlare con la gente, sapere dei loro pensieri… delle loro paure o anche solo di un segreto che vogliono confidare ad una persona di fiducia. Il consigliare una possibile opzione strategica, sempre nei limiti di un dialogo civile, ad un Capitano o ad un entità estranea alla nave… mi rende quella che sono. Adoro questo lavoro e faccio in modo che ogni persona che venga da me, si renda conto di questo; non è egocentrismo o una sorta di sopravvalutazione di me stessa… non lo è. Quella persona che è soddisfatta quando esce da quell’ufficio non deve dire quanto sono brava al primo che incontra, ma deve dire a sé stessa che è riuscita a ragionare sui problemi che lo tormentavano o che si sente più sollevata. Quella, è la mia soddisfazione più grande… il riuscire a far raggiungere alle persone gli obiettivi che si pongono prima di venire dal Consigliere. Io posso indicare una via, un’opzione… e far ragionare… non faccio miracoli. Perché sai quanto me che siamo solo noi…”
“…quelli che con le loro azioni raggiungono successi o fallimenti. Lo so Laura, venendo da te ormai ogni tua frase di rito la conosco a memoria.” concluse Krane, sorridendo.

Lei annuì.

“A qualcosa servo vedi?” commentò poi divertita.
“Ora… - riprese il Capitano con tono decisamente più formale - …Consigliere Laura Lightning la ringrazio per i suoi nove anni di servizio a bordo della USS Odino, e le porgo i miei più sentiti auguri per il proseguimento della sua carriera a bordo della USS Marconi.”

Laura si alzò di scatto, sull’attenti.

“Chiedo il permesso di sbarcare, Signore.”

Krane rimase in silenzio per alcuni secondi.

“Permesso accordato.” disse infine.

USS Marconi NCC 29303 - Sala Teletrasporto 1
22 Settembre 2390 - Ore 16:15

Lightning si materializzò sulla pedana della Sala Teletrasporto della Marconi. La prima cosa che vide una volta giunta sulla sua nuova nave, oltre all’addetto al teletrasporto che sembrava una statuina, furono due ufficiali, uno con il colletto rosso, che il Consigliere inquadrò come il Capitano, l’altro in blu. La prima si avvicinò a Laura, appena scese dalla pedana.

“Benvenuta a bordo, Tenente Comandante Lightning. Sono il Capitano Talia e qui per darle il benvenuto è presente anche il nostro Ufficiale Medico Capo, Tenente Comandante Keiji Kuwano… Comandante…” esordì Talia, osservando il medico che si avvicinò lentamente a Laura, sbuffando sommessamente fissando il colletto rosso per un istante e rivolgendo poi alla nuova arrivata un sorriso poco più che abbozzato, mentre allungava la mano per stringere quella del Consigliere.

“Bene Signori… - riprese il Capitano - …Comandante Lightning, se lo desidera può andare a visionare il suo ufficio, il qui presente Comandante Kuwano può accompagnarla. Le rammento però che è attesa quanto prima dalla sottoscritta, per un colloquio più formale.”

Laura annuì, seria in volto.

“Grazie Signore. Sarò da lei non appena avrò visto dove lavorerò.”

Talia annuì di nuovo.

“Molto bene. A più tardi allora. Signori…” concluse poi, uscendo con passo tranquillo dalla sala, senza più proferire parola.
“Le faccio strada, Comandante.” disse poi dopo qualche momento Keiji, quasi infastidito nel dover svolgere tale compito.
Avanzò davanti a Lightning, diretto verso la sezione medica, con passo veloce.

[6.00 - Koloth - La nube oscura]

New Bajor - Pian del Sole - 11 Settembre 2390 - Ore 18:00

“Nalas non tirare sempre forte, che non la prendo!!!”

La voce lamentosa della piccola Jaxa rivolta al fratello evidenziava la sua insofferenza per quel gioco, che ormai faceva divertire solo il fratello più grande.

“Non è colpa mia se non sei tanto brava ed ora vai a prendere la palla, prima che faccia troppo buio, tra poco dobbiamo tornare a casa.”

Il fare canzonatorio di Nalas, talvolta, riusciva a far calmare la sorellina.

“Ma non la vedo e non voglio andare tra le sterpaglie, ho paura di farmi male.”
“Jaxa sono poche decine di metri, cosa vuoi che ti possa succedere? La palla è andata lì poco più avanti dove ci sono quegli alberi, poi ormai sei grande per avere paura delle ombre.”

La risata di Nalas non faceva che aumentare la rabbia di Jaxa, che ferita nell’orgoglio iniziò ad incamminarsi nella direzione indicata dal fratello.

“La prossima volta non gioco più con te, sei sempre prepotente.”
“Non è vero!!! La prossima volta scegli tu il gioco, Jaxa.”

Jaxa giunta nella zona indicata scomparve dalla visuale del fratello coperta dagli alberi circostanti.

“Ahhh!”

L’urlo di Jaxa, accompagnato dal rumore causato da un vicino smottamento del terreno, fece correre forsennatamente Nalas verso la zona dove si era diretta la sorellina.

“Jaxa!!! Rispondimi, dove sei?”

La voce preoccupata di Nalas risuonava nella cavità che si era aperta nella zona nascosta degli alberi e solo un lontano mugolio lamentoso gli dava qualche speranza.

“Jaxa, non farmi preoccupare, sai che ti voglio bene.”

Lentamente Nalas iniziò a scendere lungo la cava seguendo quelle che sembravano scale ripide ed allo stesso tempo chiamava la sorella con voce calda sperando in questo modo di tranquillizzarla e di nascondere la sua paura.

“Jaxa sto arrivando.”
“Nelas, mi fa male.” piangeva Jaxa sentendo ora la voce del fratello più vicino.
“Dove sei? Non riesco a vederti.”

Nalas tastava la parete cercando di trovare un qualcosa per illuminare quell’antro buio. La parete rocciosa iniziava a lasciare il posto ad una struttura metallica, la cui superficie sembrava sempre più complessa.

“Jaxa ci sono quasi… - ormai i pianti della sorella risultavano vicini per Nalas - …non piangere, che sta tutto per passare.”

Lentamente la cava iniziava ad illuminarsi e degli strani suoni cominciavano a diffondersi.

“Nelas ho paura, cosa succede?”

La voce tremula di Jaxa non sembrava quietarsi, nemmeno all’abbraccio di Nalas, che era riuscito a raggiungere la sorella.
I suoni sembravano divenire sempre più distinti, ma ignoti ai due bambini.

“Breyet’I loxKardasia.” [N.d.A. *Uccidere per Cardassia*]
Improvvisamente l’aria della cava iniziò a divenire più pesante, facendo tossire sempre con maggiore frequenza i fratellini.

“Nelas, ho paura… coff… coff … mi bruciano gli occhi…” si lamentava Jaxa piangendo.
“Non preoccuparti ci sono io con te, ce la fai ad alzarti?”

“No!!!” piangendo sempre più.
“Non preoccuparti lascia fare a me. - Nalas si chinò in modo da consentire alla sorellina di salire a cavalcioni sulle sue spalle - Lascia fare al tuo fratellone.” concluse simulando un sorriso rassicurante e cercando di non tossire troppo.

Nalas con difficoltà riuscì ad uscire dal nascondiglio, fortunatamente il fisico minuto di Jaxa non era eccessivo per lui, ed iniziò a muoversi nel limite delle sue capacità tornando verso casa.
Dal terreno circostante iniziò ad alzarsi in cielo una nube gassosa.

Altrove - Ordine Ossidiano - 11 Settembre 2390 - Ore 20:00

Delle ombre si muovevano silenziosamente, mentre le luci delle console si accendevano lasciando che i dati provenienti dal confine bajoriano fossero analizzati.

“Varaxian LM-7H, qualcuno lo ha attivato Codrad.”

La voce di Hakalan seppur ferma, non nascondeva un certo divertimento.
Una luce fioca faceva intravedere le protuberanze ossee di Codrad.

“Non sarebbe dovuto accadere, soprattutto ora che siamo ancora deboli! Attiva la rete e fa in modo che Hadar e Rogen ci tengano informati sugli sviluppi della vicenda, non dobbiamo avere problemi con la Flotta Stellare e non devono risalire a noi.”

New Bajor - Agglomerato urbano uno - 11 Settembre 2390 - Ore 21:00

“Ren corri!!!”

Le urla di spavento di Laren allarmarono Ren.

“Cosa succede!”

Ren era accorso subito dalla moglie raggiungendola nella camera dei bambini

“Tocca la loro fronte e senti cosa dicono.”

Laren era inginocchiata vicino al letto di Jaxa.
Jaxa e Nalas giacevano supini nei loro letti, i loro corpi sudati erano scossi da leggeri tremori e continuavano a ripetere parole sconnesse.

“Breyet’I loxKardasia.” [N.d.A. *Uccidere per Cardassia*]
“…la mano scura… ci prende… scappa Jaxa…”
“…Nalas non lasciarmi…”

“Portiamoli subito all’Ospedale.”

Ren senza perdere tempo aveva avvolto il colpo di Nalas tra le coperte correndo verso la Hovercar, seguito da Laren, che teneva stretta la piccola Jaxa.

“Cosa hai?” chiese Ren a Laren, sentendola tossire.
“Nulla… coff… coff…”

Deep Space 16 Gamma
Ristorante Klingon - 19 Ottobre 2390 - Ore 20:30

Tara continuava a parlare ininterrottamente, anche per Koloth risultava difficile mantenere il suo broncio e la sua durezza, quando era in sua compagnia.
Ormai da alcuni mesi erano soliti uscire insieme, per loro era diventata una consuetudine terminare il turno di lavoro in mensa o in altro posto dove sedersi e discutere, talvolta, da soli o in compagnia di altri membri dell’equipaggio.
Spesso Koloth si ritrovava a pensare…

* Come diavolo è riuscita ad irretirmi; nessun legame con altri membri dell’equipaggio. *

…ma alla fine era diventato quasi indispensabile ed anche a Tara sembrava piacere la cosa.
Gli argomenti iniziali della sola sfera lavorativa erano stati ampliati sino al personale, anche se in realtà era Tara a raccontargli tutto di lei, la sua vita, le

sue passioni e le sue sofferenze per la perdita della madre e del fratello; in quella circostanza, nel sentire la sua storia, mai avrebbe immaginato di trovarsi ad allungare la sua mano su quella di lei, come a volerle trasmettere i suoi pensieri.

* Conosco quel dolore e, se vuoi, puoi appoggiarti a me. *

Ma lei aveva in sé stessa sia il calore della razza umana sia la forza interiore della razza klingon.

“Allora, vuoi rispondermi?”

Tara si era fermata attendendo la risposta di Koloth.

“Ehm… dicevi?” emettendo un suono gutturale simile ad un grugnito di disappunto.
“Certe volte ho la sensazione che non presti alcuna attenzione a quello che dico, preferendo concentrarti in quel piatto di gagh… - Tara scuoteva il capo divertita - …ti stavo chiedendo, se oggi avevi intenzione di dirmi qualcosa di te o almeno come mai avevi deciso di trasferirti sulla Marconi.”

“qaStaHvIS wej puq poHmey vav puqloDpu’ puqloDpu’chaj je quvHa’moH vav quvHa’ghach” [N.d.A. *Il disonore del padre disonora I suoi figli ed I loro figli per tre generazioni*]

Preso sovrappensiero non poté fare a meno di ripetere quella frase.
Tara per un istante si adombrò, cercando di comprendere cosa nascondeva dentro di sé Koloth, era difficile fare breccia nel Capo Ingegnere, ma quelle sensazioni che aveva confidato ad Else alla fine non si erano dimostrate false, o almeno così sperava.

“Cosa vorresti dire?” mantenendo un tono pacato ma allo stesso tempo deciso.
“Lascia perdere, la ricerca infinita di un padre.” chiuse il discorso Koloth senza possibilità di replica.

L’atmosfera era diventata pesante e quella che sembrava essere la solita serata rilassata aveva preso una piega non desiderata da Tara.

Improvvisamente un suono iniziò a riempire la sala, alcuni degli avventori del ristorante si lasciarono trasportare dalla musica iniziando a danzare.

“Non vorrai mica passare tutto il tempo ad arrovellarti? Forza andiamo.”

Tara si era alzata, sperando che la musica portasse un po’ di colore sulla faccia del burbero klingon.

“Preferisco cose più impegnative, non certo queste cose da debolucci.” grugnì con superiorità verso Tara.
“Cosa vorresti dire?”

Lo sguardo di Tara mentre proferiva quelle parole, fece ricordare a Koloth che la collega era un’amante del ballo e per una volta avrebbe fatto meglio a restare in silenzio come suo solito.

“Pensi forse, che non possa tenerti testa in qualcosa di più impegnativo?”

Il tono di Tara non ammetteva replica era una sfida a tutti gli effetti.

“Be’pu… - [N.d.A. *Femmine*] alzandosi scuotendo il capo - …allora seguimi se sei tanto convinta.”

Il passo dei due era celere e deciso, una volta usciti dal ristorante della stazione si erano avvicinati al ponte ologrammi. Entrando Koloth si era avvicinato all’arco caricando un programma olografico.

“Sei proprio sicura?” volgendosi con aria di sfida verso la donna.
“Dovresti aver capito che sulle questioni d’onore non torno mai sui miei passi.”

Il tono di Tara non dava adito a dubbi, mentre tra sé pensava *…è la volta buona che faccio capire a questo testone, come stanno le cose…*

“Computer avviare il Programma Calistenico Klingon.”
“Programma richiesto attivato, livelli di sicurezza minimi come da codice inserito Tenente Comandante Koloth.”

La voce priva di emozioni del computer confermava quanto impostato da Koloth, che si voltò per un istante verso Tara, che non mostrava alcuna preoccupazione mentre si materializzavano le armi bianche a loro disposizione.

“Quando lo riterrai opportuno potrai fermare il programma.” disse Koloth facendosi beffe della collega.

Il fuoco negli occhi di Tara Keane fece capire in quell’istante a Koloth, che lei era un Ufficiale della Flotta ed una klingon.

USS Marconi - Alloggi - 20 Ottobre 2390 - Ore 09:30

=^= Talia a tutti gli ufficiali presentatevi entro 10 minuti in Sala Tattica. Talia Chiudo. =^=

L’alloggio era in uno stato di totale disordine, gli arredi erano stati spostati con violenza, sul pavimento giacevano sparsi disordinatamente i vestiti e due bicchieri che erano rotolati ai piedi del tavolino mostravano ancora le tracce del vino di sangue.
L’unico rumore che si sentiva era il cadere delle gocce sul pavimento dalla bottiglia di vino di sangue piegata sul tavolino.
In quello scenario, l’immagine di due figure umanoidi, le cui nudità erano celate da dalle lenzuola, stonava con tutto l’ambiente.
L’abbraccio che li univa conciliava la dolcezza al calore della passione.

“Cosa diamine…”

La comunicazione di Talia aveva fatto destare Koloth dal torpore e sentendo il corpo di lei accanto a lui, nella sua mente erano ritornati vivi i ricordi della sera precedente.

“Dobbiamo andare.”

Alzandosi dal letto cercando di celare con la sua rudezza quel gesto istintivo che l’aveva portato a muoversi con delicatezza per evitare di svegliarla bruscamente.

“Dove?”

La voce di Tara non era ancora del tutto viva, voltandosi intorno si era resa conto che si trovava nell’alloggio di Koloth, vi era stato un attimo di smarrimento nel realizzare che forse, seppur desiderato, non avrebbe voluto spingersi fino a quel punto. Koloth aveva quasi terminato di vestirsi e Tara aveva notato che istintivamente portava la mano al collo.

“Cosa ti è successo?”

Cercò di riprendere il suo tono gioioso, ma allo stesso tempo pacato.
Il Capo Ingegnere grugnendo si era voltato verso di lei mostrando i segni di un morso ricevuto, in quel momento Tara scoppiò a ridere. Il vedere il volto burbero di lui ed allo stesso tempo quel suo imbarazzo l’aveva liberata di molte preoccupazioni.

“Credo che non passeremo inosservati.” disse Tara osservando alcune parti del suo corpo segnate da graffi.
“Ricorda che dobbiamo parlare.”

Le parole di Koloth rimbombarono nella mente di Tara.

* Perché per i maschi klingon deve essere sempre una questione d’onore e tutto serio. *

Aveva compreso che per Koloth tutto ciò non rappresentava un semplice episodio, ma cosa rappresentava per lei?

USS Marconi - Sala Tattica - 20 Ottobre 2390 - Ore 09:50

A Talia non piaceva attendere, soprattutto quando erano in gioco erano le vite di migliaia di persone. Alla riunione mancavano ancora il suo Capo Operazioni ed il suo Capo Ingegnere, evento senza precedenti data la loro solita solerzia nel presentarsi.
Un sibilo indicò l’aprirsi delle porte.

“Spero che abbiate un buon motivo… - iniziò Talia con tono duro vedendo entrare i due ufficiali per poi fermarsi dopo averli osservati per un istante -

…avremo altre occasioni per parlare, ora ci sono cose più importanti a cui pensare.”

Chiuse il discorso e nello stesso istante realizzò che suo malgrado avrebbe dovuto accertarsi che l’efficienza dei due ufficiali non subisse dei bruschi cali.

“Sì, Signore!” risposero i due, mostrando la loro solita sicurezza, mentre prendevano posto.

Al fianco di Talia Sivaak alzò il sopracciglio osservando i due.

“Kuwano ci illustri la situazione.”

L’attenzione di Talia si spostò sull’Ufficiale Medico e contemporaneamente Koloth non poté fare a meno di apostrofarlo *il ghiacciolo* osservando Keiji.
Sin dal primo giorno i rapporti tra i due non erano stati dei migliori, Talia aveva subito messo in chiaro le cose con il Capo Ingegnere, che pur mostrandosi sempre rispettoso del ruolo che ricopriva Kuwano in quanto Ufficiale della Flotta Stellare, non lo riteneva degno di stima.
La sua freddezza non era passata in osservata ed il klingon non poteva fidarsi di qualcuno il cui sangue non bolliva di fronte alle avversità e che era disposto a sacrificarsi per gli altri membri dell’equipaggio.
Talia aveva anche analizzato con Sivaak eventuali compiti, che avrebbero potuto coinvolgere entrambi in modo da permettere loro di potersi fidare l’uno dell’altro, ma non si era mai presentata l’occasione giusta.

“…New Bajor non è mai stata turbata nella sua storia da epidemie, che abbiano coinvolto più del 20% della popolazione, ma ora sembra che ci troviamo di fronte a qualcosa di nuovo…”

Kuwano continuava a presentare i dati relativi alla missione di cui erano stati allertati. Le sue conoscenze nell’ambito della genetica virale erano note, quanto la sua fama di essere uno dei migliori del campo, se non il migliore.

“…la trasmissione sembra avvenga per via aerea con una mutazione in risposta a tutti i farmaci somministrati per contrastarla. Dai dati attualmente acquisiti sembrerebbe che sia una evoluzione del Varaxian LM-7H, un

retrovirus mutagenico i cui effetti non erano mai stati osservati su forme umanoidi. Attualmente più del 60% della popolazione risulta essere in quarantena, le vittime registrate sono pari al 5% di coloro che hanno contratto il virus nella sua forma evoluta, fortunatamente sembra che vi siano ancora casi studiabili, che potrebbero consentire di individuare il suo ceppo primario, ma non vi sono ancora dati sufficienti per determinare il punto di partenza per lo studio di un vaccino…"

Koloth interruppe la disamina di Kuwano.

"Come diavolo fai a parlare con tanta freddezza di possibili cavie!"

La freddezza espositiva del collega e l'idea di un atto tanto vile quanto disonorevole fecero esplodere la rabbia di Koloth. Una mano di Tara istintivamente si porto sul braccio di lui, mentre le parole e lo sguardo di Talia furono più efficaci di una batteria di phaser.

"Koloth devo ricordarle che oltre ad essere un klingon è un ufficiale della Flotta Stellare! - calmati gli ardori del klingon, il Capitano si voltò verso Kuwano - Può continuare."

Keiji senza scomporsi riprese la sua disamina.

"Abbiamo poco tempo a disposizione, ma dobbiamo ottimizzare i filtri teletrasporto della Marconi per impedire un eventuale propagarsi del virus sul vascello e con l'aiuto della sezione scientifica voltandosi verso Berthier, oltre che di quella ingegneria, passando questa volta il suo sguardo su Koloth senza dare alcun segno di rancore, elaborare soluzioni che ci consentano di scendere sul pianeta ed acquisire elementi che ci per salvare la popolazione…"

Il riferimento alle vite umane non passò inosservato, ma Koloth continuava a nutrire dei dubbi. La riunione continuò con l'analisi di tutti i dati che era stato possibile acquisire.

"Signori prepariamoci immediatamente alla partenza. - disse Talia alzandosi - E mettetevi subito al lavoro." voltandosi verso Kuwano, Berthier, Keane e Koloth.

[6.01 - Dal - La nube oscura]

USS Marconi - Ufficio della sicurezza - 20 Ottobre 2390 - Ore 10:07

Dal si trovava alla sua scrivania, si era messo a organizzare i turni per i due giorni successivi, e valutando le squadre da far sbarcare una volta arrivati su New Bajor, se fosse stato necessario.
Stava attivando i codici di sicurezza dei nuovi imbarchi: un paio di guardiamarina per la sala macchine, un sottoufficiale medico, un paio di civili per la sezione scientifica.

* …e ovviamente nessun rinforzo per la sicurezza, perché continuo a fare le richieste poi? *

Jaran si alzò e iniziò il suo solito giro della nave.
Aveva preso l'abitudine di delegare le *carte* come diceva lui ai suoi vice, li aveva addestrati a dovere ed erano molto competenti. Sala macchine, depositi (che al momento erano stracarichi di scorte mediche), ponte dell'armeria, laboratori scientifici, sale ologrammi ed ovviamente plancia di comando.
Aveva deciso di fare il giro di tutti i ponti voleva sgranchirsi le gambe e assicurarsi che tutto fosse in ordine per i prossimi giorni… se tutto andava come doveva andare lui e i suoi uomini al massimo avrebbero dovuto tenere d'occhio le scorte e i teletrasporti… questa era una missione per dottori e scienziati.

Altrove - Ordine Ossidiano - 20 Ottobre 2390 - Ore 14:00

Codrad stava monitorando l'evoluzione del LM-7H, i dati erano incoraggianti.

"E così il virus sembra funzionare alla perfezione."
"Sì, è già arrivato al quarto stadio, Rogen ha riferito che la mortalità della popolazione bajoriana è arrivata a dieci unità su cento… questa è la buona notizia."
"La cattiva?"

“Le nostre spie ci hanno riferito che la Federazione ha inviato un convoglio di navi mediche, scortate ovviamente da alcuni incrociatori, hanno mandato anche una classe Ambassador.”
“Perché dovrebbe preoccuparci una nave di quella classe?”
“Secondo i dati che abbiamo, è una nave da ricerca ed esplorazione… e di solito la Federazione imbarca i sui migliori ricercatori su quelle navi…”

Hakalan non concluse la frase.

“Mmmm… questo potrebbe crearci dei problemi Hadar e Rogen devono prelevare i campioni del quinto stadio e lasciare quanto prima il pianeta, questa operazione non doveva attivarsi ora ma forse riusciremo a portare a termine la procedura e allora sì Cardassia riprenderà il suo posto nella galassia!”

USS Marconi - Sala Teletrasporto 1 - 20 Ottobre 2390 - Ore 16:20

Jaran aveva ormai terminato il suo giro d’ispezione, la Marconi era in viaggio da quasi otto ore, sarebbero arrivati su New Bajor l’indomani verso le undici, orario della nave, si era fermato alla sala teletrasporto uno, qui alcuni tecnici della sala macchine e alcuni ufficiali medici stavano ultimando le modifiche ai filtri del teletrasporto.

“Come procedono i lavori, Signori?” chiese all’ufficiale più vicino.
“Abbiamo quasi finito, il Dottor Kuwano ha definito i parametri per i filtri ma ha detto che entro un paio d’ore eseguirà una simulazione e una diagnostica degli impianti.”
“Ottimo, speriamo che tutto funzioni, buon lavoro e scusate se vi ho interrotto.” e così dicendo si diresse verso l’uscita.
“Eh deve essere uno dei pochi cardassiani simpatici, in circolazione.” commentò a bassa voce, l’Ufficiale Medico che aveva parlato con Dal, guardando il suo compagno di divisione che fece un sorriso.

Anche Jaran sorrise a quel commento.

* Mezzo cardassiano… - pensò tra sé e sé - …e posso dire con certezza da quale metà ho ottenuto il mio ottimo udito… *

New Bajor - Pian del Sole - 20 Ottobre 2390 - Ore 23:47

Rogen si aggirava furtivo sulla piana, aveva ricevuto i suoi ordini… portarli a termine sarebbe stato difficile: la sicurezza bajoriana del pianeta aveva, dopo diverse ore, individuato quelli che i medici chiamavano i pazienti *zero*, residenti in quella regione del continente.
Maggiori informazioni avevano portato i bajoriani a trovare l'accesso all'installazione sotterranea del *Varaxian LM-7H*, ora lui doveva trovare un modo per infiltrarsi e recuperare dei campioni quanto più puri possibile e per farlo doveva arrivare il più possibile vicino alla sorgente della contaminazione, in cuor suo sapeva che sarebbe stato una cavia per verificare che il *7H* fosse innocuo per i cardassiani come lui, se pur modificati per infiltrarsi tra i bajoriani.
Se anche fosse morto, non avrebbe avuto nessun pentimento: l'Ordine Ossidiano l'aveva chiesto e lui l'avrebbe fatto per la gloria di Cardassia.

USS Marconi - Alloggi equipaggio - 21 Ottobre 2390 - Ore 09:30

Dal si guardò allo specchio e si sistemò la divisa, di lì a quindici minuti ci sarebbe stata la riunione degli ufficiali, mancavano meno di due ore all'arrivo su New Bajor e il Capitano Talia aveva indetto l'incontro per fare il punto sulla situazione.

* Sarà una riunione noiosa… a meno che il Dottore e Koloth non si becchino di nuovo. *

Sorrise, ma il suo era un sorriso stanco, non aveva dormito molto bene la notte precedente, anzi non aveva quasi dormito per nulla.
Aveva passato il suo tempo a rigirarsi nel letto e quasi tutti i suoi pensieri andavano a Jiarina, non si sarebbe aspettato che i suoi sentimenti per quella donna fossero così forti, si erano sentiti diverse volte da quando si erano separati ma *sentirsi* probabilmente non era abbastanza per lui.

* Dovrò farmi un giro dal Consigliere di bordo prima o poi… altrimenti qui non si dorme più! *

Per un'ultima volta si rassettò la divisa e uscì dalla stanza in direzione del turbo ascensore.

“Plancia.” disse mentre le porte si chiudevano.

New Bajor - Pian del Sole - 21 Ottobre 2390 - Ore 09:54

Il cardassiano aveva passato la notte ad aggirare la sicurezza intorno all’area presieduta dai bajoriani. Fortunatamente il personale era scarso molti soldati erano morti o contagiati e quelli rimasti erano stati spediti nelle varie città per aiutare nei soccorsi. Rogen notò che attorno all’installazione del *7H* si trovavano solo una quindicina di soldati che coprivano il perimetro con delle ronde, mentre l’area esterna, che aveva violato nella notte, era pattugliata da volontari inesperti che avevano lasciato diversi *buchi* nella rete di sicurezza.
L’agente dell’Ordine Ossidiano si diresse verso le installazioni mediche che erano state montate attorno al sito, c’era un via vai abbastanza animato tra le varie tende, stando attento a non farsi scorgere il cardassiano raggiunse una delle tende silenziosamente scostò la cerata dell’ingresso e gettò uno sguardo all’interno.
Vuoto.
Entrò.
Era stato fortunato la tenda era probabilmente adibita a dormitorio alcune brande erano sfatte, un po’ ovunque si trovavano dei vestiti buttati qua e là, l’ordine non era una priorità per i medici bajoriani.
Si avvicinò a uno degli armadietti quando da una branda, posta in fondo alla tenda, si udì un grugnito.

“Mmm… che ore sono? Devo già alz…”

Lo sventurato uomo non fece neanche in tempo a terminare la frase. Con uno scatto felino Rogen si avventò sul bajoriano estraendo rapidamente un pugnale conficcandolo con mira precisa nella gola dell’uomo e portandogli una mano sulla bocca per impedire eventuali urli, se la lama avesse mancato le corde vocali del medico.
Non un fiato.
Per un paio di secondi Rogen tenne una mano sulla bocca del cadavere tenendosi basso e guardando verso l’unico ingresso della tenda.
Nessuno.
Nei cinque minuti successivi il cardassiano tamponò la ferita che aveva inferto allo sfortunato, bajoriano per evitare che si formasse una pozza di

sangue e lo coprì con un'altra coperta, forse i suoi compagni lo avrebbero lasciato dormire ancora se lo avessero visto ancora coricato sotto le coperte.
Recuperò poi un camice, guanti e una delle maschere filtranti, aveva poco tempo se qualcuno fosse venuto a cercare l'uomo che aveva ucciso, ma così vestito se non c'erano particolari sistemi di controllo, avrebbe potuto raggiungere l'installazione sotterranea senza troppi problemi.
Prima di uscire piazzò dietro uno degli armadietti una carica esplosiva con detonatore a distanza, forse avrebbe avuto bisogno di un diversivo per lasciare il campo.
Quindici minuti più tardi Rogen stava scendendo le scale che portavano agli impianti sotterranei, i bajoriani non avevano toccato i macchinari, la maggior parte della strumentazione era ancora in funzione due forse tre unità erano spente, ma il cardassiano non sapeva dire se fosse perché gli scienziati avevano spento le unità energetiche oppure perché non erano entrate in funzione al momento dell'attivazione.
Guardò il piccolo sensore che nascondeva in una delle tasche del camice.
Lo strumento rilevava la qualità del *Varaxian LM-7H*, il virus era mutato dalla sua iniziale forma ora era perfettamente disciolto nell'aria, per la massima purezza doveva scendere ancora di qualche metro e raccogliere un campione d'aria e se possibile di terreno.
La fase successiva della mutazione riguardava l'assorbimento dell'agente infettivo nella terra stessa del pianeta, questo avrebbe garantito la non abitabilità di quei territori da parte dei bajoriani e anche delle altre forme di vita non cardassiane.
New Bajor era solo un test.

* Poi potrebbe toccare al *Vecchio* Bajor. * pensò.

Mentre completava i suoi pensieri Rogen era arrivato al livello dei macchinari che poggiavano in parte sulla nuda terra, iniziò la raccolta dei campioni.

USS Marconi - Ponte di comando - 21 Ottobre 2390 - Ore 10:55

Talia si trovava alla sua poltrona.

"Navigazione, tempo di arrivo stimato?"

Un giovane Guardiamarina alla postazione del timone fece scorrere le dita sulla consolle e dopo pochi secondi diede la risposta.

“Tra cinque minuti entreremo nel sistema di New Bajor, a velocità sub-luce saremo in orbita sul pianeta in circa dieci.”
“Tutto come pianificato.”

=^= Rapporto da tutte le sezioni. =^= ordinò toccando il comunicatore che aveva sul petto.

Una a una tutte le postazioni risposero.

=^= Qui Infermeria: pronti con le unità d’intervento, strumenti online. =^=
=^= Qui sala teletrasporto uno. Filtri impostati e verificati, pronti per i trasporti di emergenza. =^=
=^= Qui sala teletrasporto cinque. Filtri impostati e verificati, pronti per i trasporti di emergenza. =^=
=^= Sala macchine: siamo pronti anche noi nel caso servisse energia extra per i teletrasporti e le unità di quarantena. =^=

“Sicurezza… - disse Jaran Dal che si trovava sul ponte - …squadre di sicurezza pronte su tutti i ponti dove sono state allestite le unità di quarantena, ho previsto anche due away team di pronto intervento in caso di problemi.”
“Previdente come sempre…” disse Talia voltandosi leggermente per vedere il suo Capo della Sicurezza che si trovava alle sue spalle.
“Sempre.” sorrise Dal di rimando al Capitano.

New Bajor - Pian del Sole - 21 Ottobre 2390 - Ore 10:55

Rogen stava risalendo le scale, aveva i campioni nessuno lo aveva fermato erano tutti intenti a capire le strumentazioni che avevano di fronte e a determinarne l’origine, l’Ordine Ossidiano aveva pensato a tutto: non una sola traccia che poteva portare al suo popolo, non un solo materiale era di origine cardassiana, nulla… come nulla sarebbe rimasto dopo la sua uscita da quella voragine. Terminata la raccolta dei campioni e senza essere visto aveva piazzato delle cariche esplosive in alcuni snodi energetici che stavano alimentando i macchinari.

Riprese la sua scalata verso la luce.
Era ormai giunto all'uscita quando una delle guardie lo incrociò sulle scale.

"Ehi hai già finito?" chiese la donna.
"Veramente no… - rispose Rogen senza alzare lo sguardo - …ho dimenticato dei documenti nella tenda, devo andare a riprenderli."

Nello stesso istante in cui pronunciò la parola *tenda* un urlo provenne dalla struttura in cui aveva ucciso il bajoriano che si stava svegliando. La guardia si girò voltando le spalle al falso ricercatore il quale non perse l'occasione per piantare il proprio pugnale tra le scapole della donna, con un rantolo la bajoriana si afflosciò a terra senza vita.
Rogen si guardò intorno e poi si tolse il camice bianco, troppo appariscente, e si allontanò dal campo mentre premette il pulsante che fece esplodere la carica nella tenda. Almeno cinque persone furono investite dalla detonazione, come un formicaio calpestato, il caos prese il sopravvento e gli altri bajoriani si mobilitarono verso la sorgente dell'esplosione, non si accorsero della figura che al contrario delle altre si allontanava. Arrivato al perimetro esterno non più sorvegliato, Rogen si voltò valutò la distanza e premette nuovamente il pulsante, poi iniziò a correre verso sud contando…

"Uno… due… tre… quattro… cinque!"

…un boato assordante avvampò alle sue spalle, sulla bocca dell'agente dell'Ordine Ossidiano si disegnò un sorriso.

* Cardassia vince, Bajor muore… e la Federazione con essa. *

L'installazione del *Varaxian LM-7H* stava scomparendo bruciata dalla fiamme.

USS Marconi - Ponte di comando - 21 Ottobre 2390 - Ore 11:10

La Marconi entrò in orbita geostazionaria sopra New Bajor.
Tutto il personale della nave addetto alle operazioni di soccorso si stava mobilitando con ordine impeccabile, le postazioni di comunicazione stavano coordinando lo scambio d'informazioni tra le varie squadre da sbarco i maggiori ospedali e centri di raccolta feriti del pianeta.

New Bajor si stagliava sullo schermo principale del ponte di comando, per un attimo, a Dal sembrò di vedere in punto luminoso apparire e spegnersi nel continente meridionale.

* Stanotte è meglio se dormo, sono già addormentato a mezza mattinata. *

[6.02 - Keane - Dietro la nebbia]

USS Marconi - Plancia - 21 Ottobre 2390 - Ore 11:10

“Capitano una comunicazione urgente da New Bajor.” riferì l’addetto alle comunicazioni.
“Sullo schermo.” disse Talia senza scomporsi.

L’immagine che si presentò agli ufficiali in plancia era quella di uno stanco bajoriano, lo sguardo sull’orlo della disperazione.

“Capitano Talia sono Varel Dela, il Governatore di New Bajor. Innanzi tutto grazie per il vostro aiuto. Purtroppo devo sobbarcarvi l’onere di una ulteriore disgrazia: cinque minuti fa nell’area dove avevamo individuato il primo possibile contagio c’è stata una violenta esplosione.”
“Ci sono state vittime?” s’informò Talia.
“Purtroppo sì… - rispose il bajoriano abbassando lo sguardo come a nascondere qualcosa di personale e doloroso - …le nostre forze sono allo stremo Capitano e avemmo bisogno del vostro aiuto anche per quest’incidente.”
“Non si preoccupi Governatore, darò subito disposizioni perché i miei uomini s’uniscano alle vostre forze. Inoltre il nostro miglior medico sta raggiungendo adesso l’Ospedale Centrale: vedrà riusciremo a sconfiggere quest’epidemia.”
“I Profeti lo vogliano Capitano! E grazie ancora.”

Non appena il volto di Dela sparì dallo schermo, Talia si girò verso la postazione Tattica e si rivolse a Choffal.

“Comandate voglio che guidi la squadra di soccorso e indaghi su quest’esplosione: molto probabilmente è stato un incidente, ma non voglio

correre rischi. Dato che è il possibile punto d'origine dell'infezione, Berthier farà parte della squadra… - disse rivolgendosi direttamente alla donna - …se dovesse scoprire qualcosa lo comunichi direttamente a Kuwano. - quindi tornando in posizione disse a Tara - Comandante Keane sovrintenda lo sbarco: non voglio che corrano altri rischi oltre a quello già elevato d'infezione."
"Sì Signore: uomini e mezzi pronti allo sbarco in 10 minuti." rispose Tara senza alzare lo sguardo e facendo danzare le dita sulla consolle davanti a lei, già all'opera per organizzare gli aiuti.

New Bajor - Ospedale Centrale - Contemporaneamente

Kuwano era sbarcato con la sua squadra, carica delle attrezzature che gli sarebbero servite per le analisi: ad accoglierli si presentò il Dottor Reed, un medico della Flotta a capo dei soccorsi mandati dalla Federazione, che gli si avvicinò con la mano tesa.

"Dottor Kuwano, che piacere conoscerla, anche se avrei preferito fosse stato in un momento migliore."

Kuwano ignorò la mano dell'anziano medico e, senza nemmeno un cenno di saluto, prese la parola.

"Dove possiamo sistemare le apparecchiature? Non c'è tempo da perdere e i dati da raccogliere sono molti."

* Simpatico come mi avevano detto. * pensò ironicamente il Dottor Reed.

"Prego da questa parte, comunque vedrà che il maggior numero delle inform…"

Kuwano non lo lasciò nemmeno finire la frase.

"Dottore se a questo punto non sono riusciti a trovare una cura, vuol dire che i medici bajoriani o sono degli incapaci o i dati che hanno raccolto hanno degli errori o delle lacune: quindi se permette preferisco cominciare da zero." ribatté Keiji lasciando senza più parole il suo interlocutore.

Entrò quindi nel laboratorio che gli stava indicando il Dottor Reed e cominciò ad impartire ordini agli uomini e alle donne del suo staff.

USS Marconi - Corridoio alloggi Ufficiali - 21 Ottobre 2390 - Ore 14:40

Tara si stava dirigendo al suo alloggio.
Finalmente gli incendi causati dalle due esplosioni, che avevano scoperto essere dolose, erano stati domati e lei dopo diverse ore di servizio filate poteva permettersi qualche ora di riposo. Toccava a Frank scoprire cosa era successo sul pianeta.
Adesso che era libera e non più concentrata sul lavoro, la sua testa continuava a tornare a due sere prima, alla notte trascorsa con Koloth e alle parole, pronunciate da lui, con cui s'erano lasciati al risveglio.

"Ricorda che dobbiamo parlare."

Sapeva benissimo che Koloth non considerava solo un'avventura quello che era successo tra loro e che probabilmente voleva da lei un impegno serio.
Ma era quello che lei voleva?

* Se penso che sono venuta in questa remota parte dell'universo proprio per sfuggire a situazioni simili a questa e mi ci vado a tuffare da sola! Accidenti per la prima volta in vita mia non so cosa fare… se almeno Frank fosse a bordo potrei parlarne con lui: è un amico fidato e discreto. *

Mentre pensava queste cose quasi andò a sbattere contro al Consigliere Lightning, che stava uscendo dal suo alloggio.

"Quando si dice il caso: Consigliere non è che hai 5 minuti da dedicarmi?"

Il nuovo Consigliere stava andando in sala mensa e aveva pure un certo appetito, avendo passato le ore della mattinata sul pianeta a parlare con i familiari delle vittime dell'epidemia. Era stanca e aveva bisogno di ricaricarsi, ma lo sguardo supplice di Tara le fece rispondere "Certo accomodati."

Le indicò d'entrare.

Tara si sedette sul divano accanto a Laura e senza tanti preamboli spiegò la situazione. Mentre ascoltava la betazoide vedeva affiorare sul volto di Tara diverse emozioni: tenerezza, passione, tristezza, rincrescimento, turbamento, ma, soprattutto amore, quando, anche senza nominare mai il nome dell'interessato, parlava di *lui*.
Ovviamente Laura non era riuscita ad intervenire in questo fiume in piena che era Tara fino alla fine del lungo discorso che si concluse con una domanda…

"Non so se sono stata chiara? Puoi darmi un suggerimento?"
"A me sembra che il succo della questione sia che tu abbia paura d'essere felice con l'uomo che ami."
"Già, si può essere più idioti! Grazie Laura adesso la nebbia che avevo in testa s'è dissolta. - disse la Klingon abbracciandola con calore - Ora devo andare, ti ho fatto perdere anche troppo tempo e grazie ancora."

Tara si alzò in fretta e usci dall'alloggio del Consigliere con una nuova luce negli occhi, lasciando la betazoide alquanto esterrefatta.

* Accidenti che tornado di donna: chiunque sia colui dal quale sta andando, spero sia abbastanza forte da reggere! * pensò Laura con un sorriso.

Tara si diresse direttamente all'alloggio di Koloth e fu sollevata, quando il klingon la fece entrare.
Non voleva aspettare oltre per chiarire la situazione.

"Ciao. Speravo che saresti venuta." la accolse Koloth.
"Sai benissimo che non riesco a starti troppo lontana. E poi ho bisogno di dirti una cosa."
"Davvero? Anch'io: ma ti prego comincia tu. Vuoi accomodarti?" le disse indicandole il divano.
"No, grazie va bene così. Se mi avvicino troppo, il tuo profumo mi fa perdere il controllo e dopo il divano non basterebbe. - rispose Tara con un sorriso, quindi continuò - So che in questi due giorni ti posso essere sembrata distante o incerta, però voglio che tu sappia che i miei dubbi non riguardavano i sentimenti che provo per te: di quelli sono assolutamente certa. Avevo paura che intraprendere una relazione con un klingon, per lo più di nobile lignaggio come sei tu, significasse che avrei dovuto accettare in futuro il ruolo che mi compete come erede del Casato e nel Consiglio ed

anche per questo non ho mai avuto storie con altri klingon. Però preferisco accettare tutte le conseguenze che ne potrebbero derivare, pur di non perderti.”

Koloth rassicurato da queste parole si lasciò scappare un sorriso perché anche lui si era preparato un bel discorso sul fatto che se lei non si sentiva pronta ad una relazione seria, si sarebbe fatto da parte e non avrebbe interferito con la sua vita.
Ma adesso non era più necessario.

“Sai io volevo dirti che pensavo di cederti un paio dei miei cassetti, così la prossima volta che passerai la notte qui avrai ciò che ti serve per cambiarti.”
“Mi sembra un’ottima idea!” rispose Tara raggiante e in un attimo si ritrovò avvolta in un caldo abbraccio.

USS Marconi - Plancia - 21 Ottobre 2390 - Ore 16:10

L’addetto alle comunicazioni ricevette una chiamata.

“Capitano comunicazione audio-video del Comandante Choffal dal pianeta.”
“Me la passi nel mio ufficio. Sivaak venga con me.”

Talia si sedette alla sua scrivania e Sivaak si collocò alle sue spalle per poter vedere meglio il monitor, quindi Talia attivò la comunicazione.

=^= Comandante ci sono novità? =^= chiese Talia.
=^= Sissignore. Le esplosioni sono state causate da ordigni esplosivi di cui abbiamo trovato alcuni frammenti. Stiamo ancora cercando di individuarne la provenienza, anche se da un primo esame sembra che siano stati usati materiali facilmente reperibili e poi assemblati in modo da creare un’arma devastante. Inoltre la squadra del Dottor Kuwano ha appena terminato l’autopsia delle vittime. Almeno una di queste *non* è morta per le ferite causate dalle esplosioni… infatti hanno trovato incastrata tra il costato la punta di un’arma da taglio. =^=
=^= Conferma quindi che si è trattato di un attentato. =^=

Quella di Talia era più una constatazione che una domanda.

=^= Esatto: in questo momento Berthier è scesa in quello che le autorità locali avevano individuato essere il punto d'origine del contagio, per cercare di scoprire cosa qualcuno ha tentato di cancellare. Purtroppo i danni in quel punto sono notevoli e non so cosa riuscirà a trovare. =^=
=^= Berthier è un'ottima ricercatrice, se c'è qualcosa da scoprire… lo scoprirà! =^= disse Sivaak.
=^= Ho parlato anche col Dottor Kuwano: mi ha confermato che la mutazione del virus non è stata spontanea, qualcuno l'ha creato in laboratorio e ho idea che sia il medesimo che ha cercato di cancellare le tracce. =^=
=^= Molto bene Signor Choffal: mi informi non appena Berthier avrà scoperto qualcosa. =^=
=^= Sissignore. Choffal chiude. =^=

Il suo volto deciso scomparve dal monitor, lasciando i due ufficiali superiori della Marconi con molte domande.

New Bajor - 21 ottobre 2390 - Ospedale Centrale - Ore 16:30

Hadar avrebbe dovuto lasciare New Bajor insieme a Rogen non appena questo ultimo avesse prelevato i campioni che avevano loro richiesto, ma l'ultimo medico arrivato con la nave di classe Ambassador era un vero luminare nel campo dei virus geneticamente mutati.
L'Ordine temeva che potesse trovare una cura, prima che tutti gli stadi della malattia si fossero sviluppati, perché solo a quel punto non ci sarebbe più stato niente da fare per Bajor e la Federazione.
L'avevano quindi incaricato d'infiltrarsi dove lo scienziato stava lavorando per scoprire i progressi che aveva ottenuto dalle sue ricerche e, se si fosse portato troppo in là, di eliminare il problema.
Purtroppo quel terrestre alto e dagli occhi allungati, non era mai uscito dal laboratorio dove stava svolgendo le sue ricerche e Hadar non era ancora riuscito a sapere nulla in merito ai progressi che il Dottore aveva fatto.

* Non importa, se non scoprirò nulla entro le prossime 2 ore, non gli lascerò altro tempo! * pensò.

La mano destra scivolava sull'impugnatura del piccolo, ma letale phaser che nascondeva nella cintura.

[6.03 - Sivaak - Pericolo… medico?]

New Bajor - Ospedale Centrale - 21 ottobre 2390 - Ore 18:30

Keiji imprecò tra sé e sé non sapendo se attribuire all'incompetenza dei medici locali o alla scarsità delle loro risorse un errore che lui riteneva pacchiano. La sequenza del DNA recuperato dai tessuti degli infettati dal virus evidenziava un'anomalia nella posizione 16.
Kuwano era di fatto solo, circondato solo dai suoi strumenti, sebbene fosse osservato da Hadar.
Il cardassiano dalle sembianze bajoriane rimase immobile e silenzioso come un rettile mimetizzato nell'oscurità in attesa del passo falso della sua preda.
Controllò il proprio respiro. Solo i suoi occhi saettavano a destra e a sinistra.
Hadar adorava quel tipo di azione.
La mano strinse il piccolo phaser mimetizzato dallo chassis di un controllo remoto.

"Lo sapevo! Il punto debole è la citosina. - esclamò il Dottore forse per rafforzare la propria convinzione, nonostante fosse solo all'interno del laboratorio - Ora… questa è la citidin-trifosfato… ed ecco qui la molecola di zuccheri alla quale si è legata… già… tanto semplice quanto geniale… un enzima che si attiva con la semplice ossidazione…"

Guardò ancora al monitor dell'analizzatore, poi volse lo sguardo verso una teca che conteneva altri campioni di tessuto.
Emise un grugnito di soddisfazione.
Come una furia Keiji si diresse verso la stanza attigua mentre dal corridoio un raggio di luce squarciò la penombra abbattendosi su una bombola d'ossigeno liquido che esplose immediatamente.

* Crepa dannato Federale! Cardassia Vive! * ripeté dentro di sé Hadar che si era allontanato appena in tempo.

Due minuti dopo

L'allarme fu subito diramato.
L'onda d'urto dell'esplosione era stata fortunatamente spezzata dalla forma irregolare della stanza attigua nella quale, per puro caso, Keiji si era recato.

Sommerso dai pannelli dell'installazione e ricoperto dai calcinacci il Dottore della Marconi cercò di capire se avesse qualcosa di rotto. I suoi arti sembravano rispondere alle sue sollecitazioni sebbene si sentisse come uno di quei temerari di Pamplona colpiti dai tori. Provò a raggiungere il comunicatore chiedendo un teletrasporto per emergenza medica.
Pochi attimi dopo, a bordo della Marconi, Keiji si trovò quasi costretto a forza dal Dottor Lasek sul bioletto medico.
Lasek lo esaminò, chiedendogli cosa fosse successo.

"Lasci stare Lasek, piuttosto chiami il Capitano." disse il Dottor Kuwano mentre tentava di sollevarsi dal letto.
"Il Comandante Sivaak sta venendo qui e lei, Dottore… - lo spinse nuovamente giù sul lettino con forza e contemporaneamente con delicatezza - …dovrebbe sapere che non posso lasciarla andare via se prima non la esamino, visto che ha richiesto un teletrasporto per emergenza medica."
"Ma…"
"È la procedura… ed è un ordine del *SUO* Dottore."

Un ghigno di approvazione e sfida si dipinse sul volto di Kuwano.
Ammirava le persone decise e senza peli sulla lingua. Quel vulcaniano stava iniziando a impressionarlo positivamente, forse perché parlava la sua stessa lingua.

New Bajor - Località Pian del sole - Ore 18:38

Il caos regnava sovrano.
Dopo l'esplosione era scoppiato un incendio di proporzioni immani alimentato dallo stesso ossigeno liquido del laboratorio.
Gli uomini all'interno della postazione continuavano a cercare disperatamente una via di fuga. Urla, grida e lamenti provenivano dall'edificio.
Pochi fortunati erano riusciti a trarsi in salvo, altri il cui destino era stato segnato dai loro profeti, come ebbero a commentare più tardi i coloni, rimasero intrappolati.
Hadar ormai fuori dall'installazione crollata, tossì.
La polvere gli aveva coperto il viso ed i vestiti.

* Sì… *SI'* …dannati topi… Crepate. Cardassia vive. Cardassia regna! *

Da una posizione defilata e nascosta, con il favore dell'oscurità Hadar fissava il fabbricato che stava collassando per l'elevata temperatura.
Solo allora, ormai distante dalla zona di pericolo e con la diminuzione dell'adrenalina nel suo corpo, istintivamente si massaggiò il braccio sinistro, che durante la fuga era stato colpito da un detrito caduto dal soffitto.
Tornò a guardare l'ospedale in fiamme.
Sorrise compiaciuto del suo lavoro e si allontanò non visto.

USS Marconi - Ore 18:40

Sivaak entrò di gran carriera in infermeria.

"Sta bene Signor Kuwano?"
"Starei meglio senza un medico apprensivo e ligio al dovere… - spostando lo sguardo verso Lasek - …tanto da fare un body scanner per un semplice graffio."
"È evidente che sta bene. Se non ci sono altre analisi da fare, Dottor Lasek…"
"Vada pure Dottor Kuwano." rispose Lasek senza alzare lo sguardo dal computer medico sul quale stava aggiornando i dati di Kuwano.

Con un balzo Kuwano saltò giù dal lettino e uscì di gran carriera dall'infermeria assieme al Primo Ufficiale.
I due raggiunsero rapidamente la sala comando. Non appena entrati, il Capitano e il Consigliere Lightning li aspettavano.

* Ora mi faranno la ramanzina per il teletrasporto di emergenza… e la strizzacervelli mi analizzerà… - pensò Keiji - …speravo che questa nave avesse personaggi più aperti alle soluzioni alternative ma devo essermi sbagliato. *

"Signor Kuwano… - esordì il Capitano poggiando sul tavolo una tazza di the alla vaniglia che spandeva un aroma dolciastro per la sala tattica - …mi congratulo del fatto che stia bene. Non la annoierò sull'utilizzo più o meno lecito di procedure d'emergenza: sono disposta a chiudere un occhio sugli usi… ehm… creativi delle risorse, purché portino a risultati."

Talia guardò il Consigliere e poi tornò con lo sguardo sul giapponese evidentemente sorpreso.

* Per i miei antenati… - pensò Keiji - …devo ricredermi… questo equipaggio promette bene. *

“Prima di stendere il suo rapporto voglio sapere cosa sia successo e cosa abbia trovato finora. Poi risponderà alle domande del Signor Dal che tra poco ci raggiungerà.”

Il giapponese mise i presenti al corrente delle sue scoperte o meglio dei suoi sospetti. Insisté per tornare sulla superficie del pianeta, dichiarando apertamente che il suo intuito di ricercatore lo portava ad affermare che quel virus fosse qualcosa di geneticamente modificato per colpire delle specifiche forme di vita.
I presenti lo ascoltarono con attenzione e Dal che nel frattempo li aveva raggiunti, sembrava quello più colpito dalle affermazioni del Dottore.
Talia rimase per qualche secondo pensosa poi chiese a Sivaak la sua opinione.
Il Primo Ufficiale fece una breve analisi della situazione comprese varie proiezioni statistiche sulla distribuzione dell’epidemia. Consigliò di dichiarare lo stato di quarantena per la colonia e di concentrare l’attenzione sugli obiettivi sensibili, quali l’acquedotto, i depositi energetici e alimentari, gli ospedali della comunità bajoriana.
Sivaak ricordò inoltre che circa 20 anni prima la colonia era stata oggetto di incursioni del Dominio che ne avevano distrutto le infrastrutture, come avvertimento alla Federazione di non minacciare il loro spazio.
Nel periodo a ridosso del 2375 in cui New Bajor era terra di nessuno per effetto del trattato di pace con il Dominio, sarebbe potuta essere la base di contrabbandieri, pirati e infiltrati che ora, vedendosi minacciati dalla presenza federale potevano aver studiato delle contromisure con attacchi terroristici.

“Stupidaggini!” esordì Kuwano.
“Prego? Comandante…” ribatté Sivaak alzando un sopracciglio.
“Ho detto che forse stiamo facendo galoppare la fantasia. Per me qui ci troviamo di fronte ad un esperimento con un virus che potrebbe essere un’arma chimica…”

Sivaak non si dimostrava per nulla infastidito dal comportamento del medico.

“È una delle ipotesi, anche se con probabilità molto inferiori al 6%.”
“Ma non trascurabile…” disse Dal, fino a quel momento silenzioso, quasi a sostenere l’idea del giapponese.

Il Primo Ufficiale si prese pochi istanti, riportando alla memoria la dislocazione del personale immediatamente dopo l’esplosione, sicuramente non frutto di una casualità.

“Certamente… - intervenne nuovamente il vulcaniano - …io proporrei il richiamo a bordo del Signor Keane e del Signor Choffal appena finirà i rilievi a Pian del Sole. Destinerei il Signor Koloth all’acquedotto, il Signor Kuwano all’altro ospedale della Colonia e il Signor Dal al deposito di scorte alimentari e replica tori. Io scenderò in superficie al rientro di Choffal per indagare con il Governatore della Colonia. Lei Kuwano, continuerà le sue indagini con Berthier… e se mi avesse fatto finire invece di criticare a metà rapporto, le avrei detto subito che la strada dell’indagine scientifica non è trascurabile, sebbene la pista dell’arma biologica abbia una con probabilità più bassa rispetto alle altre ipotesi.”

Il Capitano finì la sua tazza di the lentamente e poi prese la parola.

“Va bene Signori. Avete le vostre assegnazioni come detto dal Comandante. Potete andare… lei no, Sivaak, resti qui un momento.”

Appena soli Talia riprese la parola.

“Perché vuole richiamare solo Keane sulla nave?”
“Ci sono vari motivi. Il principale è che un Capo Operazioni in questo frangente è più utile sulla nave quale coordinatore delle risorse tra la nave e la colonia. Qui disporrebbe di maggiore operatività.”
“Logico come sempre, Comandante… e gli altri motivi?”
“Ultimamente il Signor Keane non sembra particolarmente obiettivo e presente quando nei paraggi c’è il Comandante Koloth.”
“Capisco… - ribatté Talia - …ho notato anche io i segni della loro ehm… attrazione reciproca. Ritiene quindi che…”
“…che per ora sia meglio farli lavorare separati.”

“Secondo lei rischiamo la riuscita della missione?”
“No, Capitano… rischiamo di ritrovarci con due clan klingon a bordo e di dover celebrare sulla Marconi il primo matrimonio Klingon tra cittadini federali nel Quadrante Gamma.”
“In effetti questo non è il momento migliore per perdere Koloth nel Kal’Hyah o Keane a confezionare candele con grasso di Targh… - aggiunse Talia stringendo i pugni e indulgendo alla sua parte klingon - …va bene Sivaak. Approvo il suo piano d’azione.”

[6.04 - Berthier - La mano oscura]

USS Marconi - Corridoio - 21 ottobre 2390 - Ore 19:00

Entrare era stato più facile del previsto. Del resto si poteva dire tutto dell’Ordine, ma non che mancasse di contatti. E di informazioni, poi.
Di quelle ne avevano parecchie, dalle fonti piazzate un po’ ovunque, persino vicine ai vertici della Flotta.

* La Federazione non ha segreti per noi. È quasi uno scherzo intrufolarsi nei loro ranghi. *

Si grattò distrattamente una spalla. Quell’uniforme blu faceva prudere, così come il camuffamento che le addolciva i lineamenti. Sopportava in silenzio, distorcendo in una smorfia le sue labbra dissimulate.
L’addestramento l’aveva abituata a tollerare ben altro.

* Negli anni ho imparato a resistere alla tortura, non sarà un po’ di fastidio a farmi scoprire. *

Avanzava per i corridoi della Marconi con sicurezza. Era riuscita a salire confondendosi nel continuo via vai di effettivi dalla nave a New Bajor. Nessuno aveva fatto caso a lei, segno della riuscita della prima parte dell’operazione.

* Ma quella era la parte facile. Ora viene il peggio. *

La mappa della nave affiorava dalla sua memoria, la guidava verso l'obiettivo. Il ponte sette prendeva forma davanti ai suoi occhi.
Il laboratorio di cibernetica, quello di botanica.
L'infermeria, finalmente.
Doveva essere lì che stavano cercando un vaccino per il virus che ormai dilagava su New Bajor.

* E se la fortuna ci arriderà, anche più lontano. *

Sentì i muscoli irrigidirsi mentre varcava le porte scorrevoli dell'infermeria.
Il luogo era quasi deserto e non c'era da stupirsene.
A giudicare dall'impiego di risorse sul pianeta, non potevano essere rimasti altrettanti effettivi sulla nave.

* Qualcosa che rende il mio compito più facile del previsto. *

La tossina scivolò a confondersi fra gli altri campioni dei farmaci, in attesa di essere selezionata e testata. Una mistura preparata dagli scienziati dell'Ordine Ossidiano, così simile a una cura da ingannare chiunque della sua efficacia.

* Ma che colpisce impietosa pochi giorni dopo la somministrazione, quando ormai tutti sono illusi che il farmaco abbia fatto effetto. Ironia della sorte, il biasimo di tutto ricadrà sulla Federazione. Voglio proprio vedere come si disimpegneranno dalle accuse di Bajor… *

Si lasciò sfuggire un sorriso mentre usciva dall'infermeria, diretta verso l'ultima parte del suo compito, giù verso la sala macchine.

* Breyet'I loxKardasia! *

New Bajor - Ospedale Centrale
Laboratorio di analisi virologiche - 21 ottobre 2390 - Ore 19:10

Lo staff della Marconi si guardava attorno, confuso. La similitudine terrestre dei due galli in un pollaio non era esattamente adatta a descrivere la situazione, ma non vi si allontanava troppo.

I bajoriani non avevano nemmeno tentato di avvicinarsi, quasi temessero lo scontro tra titani, preferendo ritirarsi fra le corsie a visitare i pazienti che arrivavano a ciclo continuo, tutti con i medesimi sintomi.

* Questa ragazzina dalle mostrine azzurre dovrebbe farsi da parte e lasciarmi fare il mio lavoro. *

Kuwano aveva sentito parlare di Berthier e ne conosceva il campo di studi anche senza prendersi la briga di leggere il curriculum.

* Uno di quei folli al limite della schizofrenia che si danno convegno nella sezione scientifica per parlare di eventi cosmici e particelle invisibili. Il Consigliere Lightning si divertirà un sacco con questo esemplare qui. *

La Betazoide alzò le mani, come se volesse arrendersi.

"Allora mi spieghi lei cosa sta succedendo qui dentro. Io le fornirò il supporto dei miei, come promesso."

Kuwano si concesse un ghigno, mentre si appropinquava al monitor del piccolo laboratorio bajoriano.

* L'ultima volta che avrà visto una sequenza di basi azotate sarà stato all'Accademia, in qualche corso che avrà seguito di sfuggita. *

Il dito del Dottore si appoggiò su una citosina gialla su sfondo nero.

"Questa è una sequenza di DNA virale…"
"Lo avevo immaginato."

Keiji inspirò ed espirò per dominare la rabbia che lo sguardo annoiato di Berthier gli generava.

"…come può vedere, la posizione 16 è chiaramente alterata. E non si tratta di una mutazione naturale: la natura predilige la semplicità…"
"Se avesse studiato la meccanica quantistica le assicuro non sarebbe di questo avviso."

Passare oltre la seconda interruzione non fu altrettanto facile. Gli occhi a mandorla di Kuwano si strinsero per la rabbia, nel vano tentativo di concentrarsi sulla spiegazione.

"Al momento della duplicazione, come ogni virus, l'RNA viene copiato e inviato ai ribosomi. In questo modo in virus prolificano all'interno dell'organismo, attaccando altre cellule e trovando altri ribosomi che permettano la loro moltiplicazione esponenziale."
"Mi pare di ricordare che tutti i virus agiscano più o meno così, - disse Julie, giocherellando col ciondolo di fattura romulana che faceva capolino dal colletto dell'uniforme - cos'è che rende questo particolarmente fetente?"
"Il fatto che è un virus particolarmente mirato, - rispose Kuwano, quasi rinfrancato da una domanda finalmente in tema - può legarsi solo a ribosomi che siano bajoriani, creando siti di approdo per proteine tipicamente bajoriane. Ciò nonostante, gli anticorpi bajoriani non trovano un modo per attaccare il virus, lasciando quindi l'individuo alla mercé dell'infezione, fino alla morte sopraggiunta. Ed è particolarmente virulenta, come epidemia."
"Questo spiegherebbe perché né io né lei siamo stati toccati dalla malattia."

* Sì… per quanto non mi dispiacerebbe confinarla in stasi per farla tacere, Tenente Comandante Berthier. *

A Kuwano l'Ufficiale Scientifico risultava estremamente molesto nonché difficile da digerire.
Julie si voltò verso i due esobiologi della sua squadra.

"Qualche idea per trovare un vaccino, un rimedio, un antidoto, una qualsiasi cosa?"

Alle orecchie di Keiji giunsero risposte smozzicate e imbarazzate, richieste di più tempo e di maggiori informazioni.

* Questi damerini in uniforme blu dovrebbero tornare a giocare con la loro polvere di stelle e lasciar fare ai professionisti. *

"Ho appena scoperto l'anomalia nella posizione 16, - si inserì Kuwano in quell'insulso chiacchiericcio - non mi sono ancora concentrato sulla ricerca di una cura. Sa com'è, si usa prima isolare il virus, poi cercare una soluzione al problema."

"Sicuramente, - la Betazoide doveva aver percepito il disprezzo del collega, a giudicare dal suo tono gelido - non sono un'esperta, ma non ha registrato nessuna reazione da parte dei pazienti superstiti?"
"Poche e inconcludenti su grande scala. Diciamo che si tratta di casi isolati e piuttosto particolari, assolutamente non trasferibili per trovare una soluzione *di massa*."
"Forse, visto che sospetta che sotto tutto si nasconda un'arma batteriologica, dovrebbe guardare un po' oltre il lettino diagnostico. Che so, provare a guardare la cosa ad ampio spettro, confrontare con casi del passato. Pensare al Dominio, perché no?"
"E perché non ai Cardassiani, Tenente Comandante? - Keiji voleva suonare sarcastico, ma l'idea di Berthier aveva un certo fascino - In effetti si potrebbe fare. I Bajoriani stessi hanno usato armi batteriologiche durante la guerra, dovrei prendere in considerazione la struttura…"

L'esplosione del monitor troncò a metà la frase di Kuwano.
L'apparato diagnostico volò in frantumi attraverso la piccola stanza, mentre Berthier e il Dottore venivano sbalzati all'indietro assieme alle schegge. Il pavimento si allagò del sangue dei campioni bajoriani. Keiji ebbe appena il tempo di vedere due individui sbucare dalle nube di polvere sollevatasi, prima di perdere i sensi.

USS Marconi - Plancia - Poco dopo

Talia aspettava gli sviluppi della situazione dalla sua poltrona, con Sivaak al fianco e Choffal alle spalle. Non c'era molto che un Capitano federale potesse fare al riguardo, a parte attendere.
Aveva coordinato le squadre nella maniera migliore che credeva, non le restava che lasciarsi a disposizione delle autorità bajoriane. Le quali non si degnavano di darle ulteriori ragguagli.

* Nonostante tutto questo tempo restano ancora diffidenti nei nostri confronti. Non so se biasimarli o ammirarli per essere così sospettosi. *

Il pensiero di Talia andò a T'Vaes.
Sua nipote, ormai sua figlia, doveva essere in qualche laboratorio della sezione scientifica, a dare il suo piccolo contributo alle ricerche. La parte meno logica del Capitano si permise di sperare che non le succedesse niente.

* Già una volta ho rischiato di perderla. Non si ripeterà. - Poteva quasi sentire le creste klingon affiorare sulla sua fronte mentre si perdeva in quelle riflessioni - Il feroce istinto protettivo di una madre klingon. Che il mio lato vulcaniano sia davvero così pronto a cedere agli affetti? *

Avrebbe dovuto meditare, ma non ne aveva il tempo. Per ora l'unica materia oggetto di meditazione poteva essere come tenere lontani Keane e Koloth.

* Sivaak ha ragione, non possiamo privarci di loro in questo delicato momento. Ho bisogno di tutto il mio equipaggio operativo al cento per cento. In circostanze normali non avrei ragioni per ostacolare i loro sentimenti, ma non adesso. I segni della loro passione erano decisamente evidenti, anche all'ultima riunione. Avranno tutto il tempo una volta che l'emergenza sarà rientrata. Un po' più di tempo per riflettere non può che giovare anche a loro. *

Quasi involontariamente, si trovò a ricordare l'epoca in cui aveva supplicato i suoi genitori di prometterla in sposa a Goock, per emulare il fratello maggiore. Se fosse stata umana, Talia sarebbe arrossita.

* Ero solo una ragazzina. Parecchio istinto e poco discernimento. È andata meglio così… la mia nave è il compagno che ho sempre voluto. E poi ho T'Vaes… *

"Signore, ho ricevuto una comunicazione dalla superficie, - la voce di Choffal risvegliò il Capitano dai suoi pensieri - è solo audio."
"Sentiamola, allora."

Un ronzio disturbato riempì la plancia, accompagnato dal rumore di un respiro affannoso.

=^= …qui Tenente JG Chawein… esplosione all'ospedale… =^=

I nervi di Talia si tesero. Dovette dominarsi per non scattare in piedi.

=^= Cos'è successo, Signor Chawein? Si spieghi! =^=
=^= C'è stata un'esplosione al laboratorio scientifico… sono l'unico in piedi… qualcuno è stato portato via… =^=

Fra quella comunicazione incomprensibile, Talia e Sivaak trovarono il tempo di scambiarsi un'occhiata.

* Berthier. *

Il Capitano si sporse verso la consolle tattica.

"Fate trasferire il contingente di Dal all'ospedale, - ordinò a Choffal - che i sensori della Marconi scandaglino la zona. Voglio tutti gli uomini disponibili a setacciare il terreno. Sivaak, lei scenderà sul pianeta."

New Bajor - Ospedale Centrale - Un quarto d'ora dopo

Tutto vorticava nel buio. La testa le faceva male e percepire una decina di persone lì attorno non aiutava. Non aveva né tempo né energie per cercare di riconoscere qualcuno. Si prospettava una bella emicrania appena aperti gli occhi.

* Se mi sono fatta di nuovo rapire, *sacre bleu*, Kupaq mi ammazza… *

Si costrinse a serrare le palpebre con un notevole sforzo. La luce le ferì le pupille. Macchie di colore comparvero nel suo campo visivo. Ci volle qualche attimo perché i lineamenti di Sivaak prendessero forma.
Julie ne fu più che rinfrancata.

"Tenente Comandante Berthier, cosa è successo qui?"
"Una domanda interessante, Comandante…"

Il sarcasmo le venne così naturale che fu impossibile reprimerlo, anche davanti a un ufficiale superiore.

* Mi sento la testa che galleggia in mezzo alla melassa, qualche licenza mi sarà pur concessa. *

Combattendo contro una fitta al lobo frontale, Berthier si guardò attorno. L'esplosione aveva annerito i muri e allagato col sangue i pavimenti.
Un ulteriore macello all'interno della già febbrile attività dell'ospedale.

* Qualcuno che voleva colpire noi. Se il suo obiettivo fosse stato seminare il panico, avrebbe fatto esplodere un reparto qualsiasi. *

Julie tornò a fissare Sivaak, chino su di lei.

"Qual è la ricostruzione dei fatti?"

Fu Choffal a rispondere per il Primo Ufficiale.

"L'esplosione ha messo fuori uso l'intero laboratorio e gran parte delle corsie circostanti. Il Tenente Tibolt della squadra scientifica è stato ucciso, - il tono del tattico parve incrinarsi - e il Dottor Kuwano è stato portato via."

Nonostante l'emicrania, Berthier si concesse un sopracciglio inarcato, a metà fra la sorpresa e una sorta di infantile compiacimento che non sapeva spiegarsi.

* Per una volta non sono io quella che deve essere salvata come un principessa in balia di un drago… *

Sivaak si allontanò dal bioletto in cui giaceva l'Ufficiale Scientifico, rivolgendosi al drappello di marinai in divisa ocra che pattugliavano la zona.

"Voglio uomini in ogni reparto, che tutto l'ospedale sia sorvegliato. Ora più che mai non possiamo più ignorare i sospetti del Comandante Kuwano. Il Capitano richiederà il supporto della milizia bajoriana. Nel frattempo, le indagini scientifiche devono continuare. La Dottoressa Taylor sostituirà il Dottor Kuwano nelle ricerche. Berthier, siete in grado di coordinare il lavoro delle sezioni scientifica e medica per isolare la natura del virus e trovare una cura?"
"Farò il possibile, Comandante."

Julie si limitò ad obbedire, anche se con quel cerchio alla testa era un'impresa anche solo tenere gli occhi aperti.

* Riprenderemo le scoperte del galantuomo dagli occhi a mandorla e vedremo di cavarci qualcosa di buono. Ma non prima di un hypospray pieno di qualcosa che contenga terakina per il mal di testa… *

Il comunicatore di Sivaak trillò, procurando un nuovo lampo di dolore fra le tempie di Berthier. La voce di Tara Keane risuonò nella corsia.

=^= Signore, abbiamo finito di analizzare i residui dell'esplosivo usato nel laboratorio… =^=
=^= E quale sarebbe il risultato? È stata identificata la provenienza del dispositivo? =^=
=^= …è Federale, Signore. =^=

New Bajor - Ospedale Centrale - Ore 19:40

Dal aveva caldo. Si passò un dito nel colletto dell'uniforme, nel vano tentativo di allentarlo.
I polpastrelli incontrarono il metallo dei pallini che segnavano il grado.

* Sono un ufficiale della Flotta Stellare, non posso permettermi una debolezza. *

Le ultime ore erano state provanti, un'escalation continua di tensione che pareva aver raggiunto il culmine col rapimento di Kuwano. Jaran e i suoi erano stati messi a piantonare ciò che restava del laboratorio di analisi, ormai ridotto a un'accozzaglia di apparecchiature d'emergenza sbarcate dalla Marconi e riordinate alla buona da Berthier.

* E ci sarebbe anche da indagare su chi possa aver piazzato quell'esplosivo. Un ordigno Federale contro di noi… *

Non era l'unico elemento che inquietava Dal.
L'ambiente stesso lo metteva a disagio, inspirandogli un sentimento che non trasudava affatto dall'infermeria della Marconi. Ormai cercava di non fare più caso ai bioletti che venivano spostati da una parte all'altra dell'ospedale, con quei visi bajoriani dagli occhi spenti e le guance infossate che gli passavano velocemente davanti per scomparire in qualche sala.

* Peggio sono quei bioletti che escono coperti… *

Le ginocchia di Dal vacillarono.

Il Capo della Sicurezza si impose di rimanere in piedi, asciugandosi il sudore che gli imperlava la fronte. Al tatto i suoi tratti cardassiani sembravano quasi spariti da tanto si erano addolciti. Jaran era stanco, inutile che mentisse a sé stesso. L'unica cosa che desiderava era tornare nel suo alloggio e abbandonarsi a un lungo sonno.

* Ma non sono al capriccio del mio corpo, devo attenermi al servizio. *

Gli occhi gli bruciavano sempre di più, tanto da faticare a tenerli aperti. Una vertigine fece vorticare per un attimo la corsia dell'ospedale. Jaran dovette muovere un passo per recuperare la stazione eretta. Non si sentiva per niente bene. La testa si faceva pesante, mentre uno spiacevole rivolo di sudore gli attaccava l'uniforme alla schiena.

* Non è niente, solo un po' di stanchezza arretrata… *

Dovette ricredersi quando sentì le braccia di un addetto alla sicurezza afferrarlo perché non rovinasse sul pavimento. Fu il medesimo addetto a richiamare l'attenzione della squadra medica.

"Dottoressa Taylor, presto, il Tenente Dal si sente male!"

New Bajor - Non lontano dal Pian del Sole - Nel frattempo

Il silenzio risvegliò Kuwano, ma quando il Dottore della Marconi aprì gli occhi non incontrò che il buio, appena interrotto da una luce soffusa ai margini del suo campo visivo. Si scorgevano solo rocca e tenebre e la sua schiena poggiava su un letto di dura pietra. Mani e piedi erano immobilizzati con dispositivi di stampo squisitamente federale.

* E non ci vuole uno specialista della sezione operazioni per capirlo… *

Keiji non ricordava esattamente cosa fosse accaduto immediatamente dopo l'esplosione. Aveva visto Berthier sbalzata a terra dall'urto, mentre lo schermo partito a folle velocità tranciava di netto la testa di uno della squadra scientifica. La visione degli uomini che uscivano dalla nube di fumo era stata così confusa che il medico se n'era a malapena accorto.

* Eppure non si direbbe che sia stata un'allucinazione. Escludo che Talia abbia deciso di impacchettarmi in questo modo per confinarmi nei miei alloggi. *

Davanti ai suoi occhi comparvero due piedi calzati in stivali di pelle sintetica, uguali a quelli che la Flotta Stellare dava in dotazione con l'uniforme. Lo sguardo di Kuwano si alzò per incontrare il volto dell'individuo che gli stava davanti, ma non incontrò che un mento umanoide. Il resto dei lineamenti restavano in ombra, ma Keiji avrebbe scommesso che l'altro stava sorridendo.

"Il Dottor Kuwano della USS Marconi, presumo."

La voce era bassa e misurata, come se quelle poche parole fossero state preparate con cura da tempo.

"Presumete giusto, - il medico era deciso a non lasciarsi intimidire - così come io presumo che non rapiate la gente a casaccio. Altrimenti perché darsi tanta pena?"
"Rapire, che brutta parola…"
"Vogliamo chiamarla ospitalità coatta?"

Dall'altra parte si udì dapprima un prolungato silenzio.

"Quale ingratitudine. Voi della Flotta regolare siete sempre così pieni di voi, pronti a fare sfoggio dei vostri pallini sul colletto sulle vostre navi bianche…"
"Allora posso domandare a cosa devo questo invito assolutamente non richiesto, Signore?"
"Per salvarla, Dottore."
"Salvarmi? - Kuwano aggrottò le sopracciglia, poco convinto - E per salvarmi avete pensato bene di far saltare per aria una parte dell'ospedale, ammazzando uno dei nostri e facendomi sparire nel nulla?"
"Mezzo Ordine Ossidiano di Cardassia pullula per New Bajor, infiltrato per l'Ospedale Centrale e persino fra i medici. Reclama la sua testa, Dottore, prima che lei riesca a trovare una cura per il loro virus così amorevolmente preparato. Non vorrà credere che l'attentato da lei subito sia opera di qualche folle ispirato dalle Pah-Wraiths…"

“Io non credo niente, ma sono amante delle spiegazioni scientifiche. Se fosse così gentile da elargirmele, gliene sarei grato.”
“Ovviamente, Dottore, ma spero che lei sappia che non si dà mai niente per niente.”

* Sicuri che non mi trovo davanti un Ferengi? *

La faccenda si faceva orribilmente intricata. Che ci fosse la mano di qualche organizzazione contraria all’insediamento bajoriano nel Quadrante Gamma era chiaro, che essa fosse l’Ordine Ossidiano, la Tal’Shiar o il Dominio.
Quello che non quadrava nel disegno di Keiji era il suo rapimento, su commissione di un individuo che pareva in tutto e per tutto umano, almeno dal modo di comportarsi.

“Lei ci deve la vita, Dottore, - proseguì lo sconosciuto - e domanda ancora informazioni. Ebbene, le avrà a tempo debito, sempre che sia disposto a collaborare con noi.”
“Mi dica almeno con chi ho il piacere di conversare, in questa spelonca aliena.”

L’uomo avanzò di un passo, portando finalmente il volto alla luce.
Indossava un’uniforme nera, simile a quella della Flotta Stellare, lucida come pelle. I lineamenti anonimi non ricordavano a Kuwano nessuno di conosciuto.

“Colonnello Max Kohut, - si presentò lo sconosciuto - Sezione 31 della Flotta Stellare.”

[6.05 - Choffal - Breyet’I loxKardasia!]

USS Marconi - Plancia - 21 ottobre 2390 - Ore 19:45

“Ci sono altre comunicazioni?” chiese Talia.
“Negativo, Capitano,” rispose l’addetto alle comunicazioni dalla sua postazione.

Talia stava osservando il pianeta sullo schermo principale.

“Capitano, rilevo forti emissioni EM.” disse Choffal dalla postazione tattica.
(N.d.A.: EM= Electronic Measures, segnali elettronici di disturbo verso comunicazioni e sensori avversari)
“Ci creano problemi?”
“Negativo. Ho attivato il primo livello di ECM sulla nostra rete di comunicazioni interne ed esterne.”
(N.d.A.: ECM= Electronic Counter-Measures, contromisure di protezione da EM)
“Ottimo. Riesce ad individuare la fonte delle emissioni EM?”
“Negativo. Ma le scansioni e le triangolazioni sono in corso.”
“Mi tenga aggiornata.”
“Affermativo.”

* Secco e preciso. È stata ottima la decisione di Sivaak di riportarlo a bordo, vista l’escalation della crisi. * pensò Talia.

In quel momento giunse una comunicazione dal pianeta.

=^= Dottoressa Taylor a rapporto. =^=
=^= Capitano Talia. Mi dica Dottoressa. =^=
=^= Il Tenete Comandante Dal è ricoverato in infermeria. Ha contratto il virus. =^=

Quella notizia gelò i presenti in plancia.

=^= Le sue condizioni? =^=
=^= Ha i sintomi dello stadio iniziale. =^=
=^= Faccia il possibile e ci aggiorni, Dottoressa. =^=
=^= Affermativo. Chiudo. =^=

* Maledizione. *

Talia era furente…

New Bajor - Ospedale Centrale - 21 ottobre 2390 - Ore 19:50

=^= Capitano Talia a Sivaak. Rapporto. =^=
=^= Confermato il rapimento del Dottor Kuwano. =^=

=^= Idee al riguardo? =^=
=^= Nessuna. L'origine federale dell'ordigno mi lascia perplesso. =^=
=^= Ha l'aria di un depistaggio oppure di un tentativo di screditare la nostra collaborazione con i Bajoriani. =^=
=^= Plausibile. =^=
=^= Signor Sivaak, visto che il livello della crisi continua a salire, le affido totalmente il comando sul campo delle operazioni sul pianeta. Credo ci siano gravi problemi di sicurezza. Vorrei limitare all'indispensabile i movimenti da e per la nave. =^=
=^= Concordo, Capitano. =^=
=^= Capitano Talia, chiudo. =^=

Berthier e Taylor lo stavano guardando.

"Diamoci da fare, Signori." grugnì secco e poi si girò e chiamò con un gesto della mano un ufficiale della sicurezza.

New Bajor - Vicinanze del Pian del Sole - 21 ottobre 2390 - Ore 20:00

Kuwano guardò l'ufficiale di fronte a lui.

Dopo un attimo di silenzio disse: "Fate esplodere il mio laboratorio, uccidete delle persone, mi rapite, mi tenete prigioniero e volete che io collabori con voi? …dovrei tranquillamente offrire la mia collaborazione sotto minaccia?… e pensare che fate parte della Federazione e precisamente della Flotta Stellare! Scordatevelo!"
"La prego di riflettere attentamente prima di arroccarsi in una posizione sicuramente imbarazzante e scomoda per entrambi, ma decisamente pericolosa per lei." rispose calmo ma assertivo l'uomo della Sezione 31.

* Sezione 31. Ci mancava il loro zampino in questa faccenda… ma non li avevano sciolti? *

USS Marconi - Plancia - 21 ottobre 2390 - Ore 20:15

"Riunione degli ufficiali dello staff di comando fra dieci minuti. Comandante Choffal a lei la plancia."

“Sì, Signore.” rispose il Tattico.

Talia si alzò dalla sua poltrona e si diresse spedita verso la sala tattica attigua alla plancia. Frank affidò la sua postazione ad un suo subalterno e si diresse verso la poltrona del Capitano.
Appena si sedette sulla poltrona fece una panoramica sulle postazioni operative della plancia.

“Capo Operazioni.” chiamò.
“Sì, Signore.” rispose Keane.
“Ha detto che l’ordigno che ha distrutto il laboratorio sul pianeta è di origine federale. Avete qualche dato ulteriore?”
“È strano, ma dalle banche dati sembra trattarsi di qualcosa di simile o meglio parallelo ai materiali usati ufficialmente dalla Federazione o dalla Flotta Stellare…” rispose leggermente perplessa Keane.

* …simile o parallelo… * queste parole rimbalzavano nella mente di Frank.

“Questa cosa non farà piacere al Capitano.” commentò Frank.

Guardando l’ora si alzò dalla poltrona rivolgendosi all’ufficiale alla postazione tattica.

“Signor Trentini, le affido la plancia.”
“Agli ordini, Signore.”

Dopodiché Frank si diresse verso la saletta tattica, seguito a ruota da Keane.

USS Marconi - Teletrasporto ausiliario 3 - 21 ottobre 2390 - Ore 20:20

* Ecco fatto! Ho tutti i loro codici… che stupidi ingenui questi Federali… *

La porta della sala teletrasporto ausiliaria si chiuse alle sue spalle.
Si avvicinò alla console inserì alcuni codici che le diedero libero accesso all’operatività del teletrasporto.
Lo programmò accuratamente per un’esecuzione automatica poi velocemente si posizionò su una delle pedane.

La sua mente gongolava e la sua bocca sorrideva e sussurrava: “Breyet’I loxKardasia!” mentre le sue molecole si dissolvevano in un leggero bagliore azzurrognolo per andare a ricomporsi altrove.

Il teletrasporto si disattivò un istante dopo e la console si mise automaticamente in stand-by.

New Bajor - Ospedale Centrale - 21 ottobre 2390 - Ore 20:25

“Come si sente, Signor Dal.” chiese la Dottoressa Taylor.
“Debolissimo e come se fossi in caduta nel vuoto…”
“Stia tranquillo che la rimettiamo in sesto.” rispose la Dottoressa posandogli una mano sul braccio.

* Più facile a dirsi che a farsi. Tutto il lavoro di Kuwano è andato distrutto prima che ci potesse ragguagliare sulle sue scoperte… * pensò la Taylor.

USS Marconi - Sala Tattica - 21 ottobre 2390 - Contemporaneamente

Lo staff degli ufficiali di comando era al completo. Ovviamente mancavano quelli che erano distaccati alle operazioni sul pianeta.

“Cominciamo, Signori.” esordì Talia.

Con un gesto della mano indicò l’Ufficiale Tattico.
Frank prese la parola, assertivo come sempre.

“Nessuna nave sconosciuta nel settore e in quelli attigui. Rilevata attività EM di basso livello di provenienza ancora sconosciuta. I nostri sistemi ECM contrastano efficacemente, azzerando il problema.”

Fu il turno del Capo Operazioni.

“Materiali ed attrezzature di emergenza sanitaria allocate e in piena disponibilità per il nostro contingente sul pianeta. Ho appena completato un’ulteriore analisi approfondita sui resti dell’ordigno che ha devastato il laboratorio dell’ospedale centrale su New Bajor. È stato realizzato con

materiali e tecnologie che ad un primo esame sembrano essere federali, invece risultano essere realizzati per apparire come tali.”
“È certa di quello che dice?” la interruppe Talia.
“Assolutamente, Capitano.”

I presenti si guardarono negli occhi. La conclusione logica era ormai evidente a tutti.
Choffal diede voce ai loro pensieri.

“Sabotaggio, depistaggio e inganno.”

Tutti lo guardarono. Frank incalzò.

“È stato lanciato un attacco batteriologico a lenta progressione che appare come un’epidemia di origine sconosciuta. La Federazione interviene per aiutare. Quando si è prossimi a scoprire la natura del virus i laboratori vengono opportunamente distrutti per bloccare le ricerche. Per farlo viene utilizzato un ordigno che lasci tracce tali da farlo apparire come federale per compromettere i rapporti fra la Federazione e New Bajor. Opportunamente viene fatto sparire anche il medico federale responsabile delle ricerche sul campo, il nostro Dottor Kuwano.”

Un attimo di silenzio calò in sala tattica. Talia fece per parlare, quando il comunicatore trillò.

=^= Comunicazioni a Capitano. =^=
=^= Talia, di che si tratta? =^=
=^= Riceviamo una chiamata subspaziale urgente e criptata dal pianeta, Signore. =^=
=^= Da parte di chi? =^=
=^= Da parte del Dottor Kuwano, Signore. =^=
=^= Arriviamo in plancia, chiudo! =^=

Tutti erano già in piedi.

“Convocherò un altro briefing appena possibile, Signori.” disse risoluta.

Talia velocemente uscì per raggiunger la plancia, seguita dagli altri ufficiali superiori.

[6.06 - Talia - 31?!?]

USS Marconi - Plancia - 21 ottobre 2390 - Ore 20:35

Talia fece appena in tempo a mettere piede in plancia, che un giovane ed imbarazzato Guardiamarina le si avvicinò.

“Capitano mi scusi ma… ecco… il Dottore chiede una comunicazione Seclar 5… io… mi scusi…”

La fronte le si aggrottò ancora di più, non era certo colpa di nessuno se quel ragazzino non era ancora pronto a stare in plancia… ne avrebbe parlato in seguito con chi di dovere, per il momento era decisamente meglio se soprassedeva.
Il Comandante Keane si ritrovò a fissare la donna al comando della nave, pur non avendo la dentatura di una klingon, istintivamente Talia aveva tirato le labbra ad esporre quella che per un guerriero poteva diventare un’arma interessante.
Un atteggiamento che sarebbe potuto essere quasi *comico* visto l’aspetto terrestre del Capitano, ma che accompagnato da uno sguardo bruciante fece indietreggiare il povero ragazzo di qualche passo.

“Passate la comunicazione nel mio ufficio!”

La voce uscì roca, facendo voltare parecchie teste in plancia.

“S…sì… ehm… Signore.”

USS Marconi - Ufficio del Capitano - 21 ottobre 2390 - Ore 20:40

Ci era voluto qualche minuto perché la comunicazione fosse dirottata al suo terminale, qualche minuto che le era servito per calmarsi, o quanto meno per imporsi di stare calma. Una calma alquanto incerta che sperava di riuscire di mantenere durante la comunicazione con il Dottore, ottimo scienziato sicuramente, ma uomo indubbiamente irritante in alcune sue manifestazioni.

=^= Capitano Talia. =^=

La voce riportò la sua attenzione al terminale, dove il volto del Dottor Kuwano sorrideva convinto…

* Sorride???? *

=^= Dottor Kuwano… mi dica… =^=
=^= Sono estremamente felice di vedere che lei sta bene… sa come va con i virus… non si sai mai con assoluta certezza come andranno a finire le cose… =^=

* Ma che sta dicendo? È impazzito? *

=^= Sì… in effetti… =^= fu immediatamente interrotta.
=^= Sì sì dunque… mi perdoni la divagazione… - accentuò il sorriso facendole l'occhiolino - …volevo avvisarla che sto benissimo, non sono stato rapito da nessuno, sono solo ospite di… beh, meglio se per ora non glielo dico. In ogni caso qui c'è uno splendido laboratorio dove posso continuare i miei studi. Certo mi piacerebbe poter lavorare con la meravigliosa equipe che ho trovato sulla nave, ma come lei può facilmente capire sono troppe persone non posso… diciamo imporle… ai miei ospiti non le pare? =^=

* Più chiaro di così non posso mica fare molto… - osservò i suoi ospiti di sottecchi, se anche si erano accorti di qualcosa - …e fare così lo sdolcinato mi sta facendo venire il diabete. *

=^= Io non capisco davvero Dottore, abbiamo bisogno del suo aiuto, anche il Signor Dal è caduto vittima… =^=
=^= Era abbastanza prevedibile… - eccolo l'aggancio che voleva! Meno male che aveva l'abitudine di leggere i curricula vitae dell'equipaggio - …sicuramente stava molto meglio appena arrivato sulla Saratoga, - ammiccò - …ma non si preoccupi sto lavorando anche per lui… anche se… - sogghignò apertamente - …la persona che più mi mancherà sicuramente sarà il Signor Koloth, devo ammetterlo, è così piacevole conversare con un klingon come lui. =^=
=^= Dottor Kuwano cosa c'entra ora… =^=
=^= Capitano un'ultima cosa… sono di fretta… i miei studi mi portano a pensare che sia tutta una questione di età, - ammiccò nuovamente e

sogghignò - …soprattutto per il Signor Dal. Mi farò vivo io quanto prima. Kuwano, chiudo. =^=

Il pugno di Talia scese violento sulla scrivania, facendo sobbalzare alcuni degli oggetti appoggiati su di essa. Il forte dolore, lancinante, che percorse i nervi del suo braccio fino al cervello la fece rinsavire.
Osservò il pugno ancora stretto e poggiato sul ripiano.
Tentò di aprire le dita, ma il violento dolore tornò a percorrere il braccio.

"Accidenti a me."

Si alzò in piedi ignorando la mano, il braccio, il dolore e quant'altro, con i suoi ufficiali avrebbe parlato dopo, prima doveva andare in infermeria. Anche meditare un po' sarebbe servito, ma serviva sempre quando non c'era il tempo materiale per farlo.

New Bajor - Ospedale Centrale - 21 ottobre 2390 - Ore 21:00

* Chi è quello? Non è uno del personale… eppure è un bajoriano… dov'è la Dottoressa? *

Dal non riusciva quasi a sollevare la testa dal cuscino, solo gli occhi vigili correvano da un lato all'altro della stanza, cercando, esplorando… deformazione professionale indubbiamente.

USS Marconi - Ufficio del Capitano – Contemporaneamente

Talia continuava a serrare e rilasciare le dita della mano.
Stupefacente come in pochi minuti si potesse risistemare il danno di un caratteraccio come il suo.
Aveva chiesto al Consigliere Lightning di raggiungerla, doveva parlare dello strano comportamento di Kuwano con qualcuno.

"Quello che sto per mostrarle, è la registrazione della comunicazione intercorsa tra me ed il Dottor Kuwano. Resta inteso che niente dovrà uscire da questa stanza."
"Ovviamente Capitano."

La tensione nella donna davanti a lei, era chiaramente percepibile per chiunque. Si stava però domandando se mai quella donna riuscisse ad essere rilassata, e non era solamente un problema di *responsabilità del comando*, c'era altro…
…molto altro sotto l'invisibile scorza klingon.
In silenzio accantonò quei pensieri, fuori luogo in quel momento, per concentrare la sua attenzione sulla registrazione.
Non era mai stata brava a mettere maschere, ed alle prime parole del Dottore sentì la sua bocca aprirsi in un'espressione di puro stupore che non poté trattenere in alcun modo.
Sapeva che il Capitano Talia la stava osservando, ma ognuno ha i suoi metodi di lavoro, quindi se non gradiva che lei dimostrasse così apertamente il suo stupore, pazienza.
Al termine della riproduzione alzò gli occhi verso l'altra donna.

"Non è drogato. Gli occhi sono puliti, limpidi e diretti. Per noi che lo conosciamo… oddio, non benissimo ancora, ma in fondo lo conosciamo meglio dei suoi… come li vogliamo chiamare?… vabbeh tralasciamo per un momento solo la cosa, in ogni caso non è soggetto ad alcuna costrizione chimica direi, visto che si nota chiaramente lo sguardo pulito e sicuramente non allegro come il viso e le frasi vorrebbero dimostrare."
"Quindi?"
"Beh si nota chiaramente che sul riferimento al Signor Dal ed al Signor Koloth ha ammiccato nello stesso identico modo, intendo proprio *identico*, quindi mi verrebbe da chiederle… cosa c'è che vuole dirci riguardo alla Saratoga?"

Se Talia fosse stata terrestre, o betazoide, avrebbe fatto cascare la mascella come aveva fatto il Consigliere pochi istanti prima. Si limitò ad inarcare un sopracciglio, mentre continuava a sgranchirsi le dita in un movimento continuo ed incessante.

=^= Computer, visualizzare Curriculum del Tenente Jaran C. Dal. =^=

New Bajor - Ospedale Centrale - 21 ottobre 2390 - Ore 21:15

"Dottoressa…" la voce usciva flebile dalle labbra di Jaran.

Nessuno poteva sentirlo perché nessuno era abbastanza vicino a lui per poterlo fare.
Gli occhi erano ancora mobili, ma un velo iniziava a togliere loro la brillantezza. Quell'uomo continuava a fissarlo.
Andava e veniva, ma ogni volta che passava di lì lo fissava in silenzio.

* A volte sembra bajoriano… a volte terrestre… che sia uno di quegli alieni? *

USS Marconi - Ufficio del Capitano – Contemporaneamente

Talia era ancora nel suo ufficio, sempre con il Consigliere. Avevano a lungo visionato la registrazione del colloquio con il Dottor Kuwano.
L'ammiccamento *identico* rilevato dalla betazoide c'era, evidente.
Avevano passato e ripassato il filmato, rallentandolo, avanzando attimo dopo attimo con lentezza esasperante, era evidente che il moto del viso era coinciso con le parole *Saratoga* e Koloth… ma perché?
Quale era la connessione?
Talia si alzò nervosa.
Aveva bisogno di logica, di quella logica che in quel momento le mancava… le serviva Sivaak.

New Bajor - Ospedale Centrale - 21 ottobre 2390 - Ore 22:40

* Allora è così un Profeta. Se è così allora mi sono sbagliato… sì questo non è un alieno… è diverso. Sta cambiando, è un bajoriano, ma cambia. No forse sto delirando. Eppure ora è diverso… prima era bianco di carnagione… ora è nero… toh ora è un giovane vulcaniano… no non può essere è il delirio… è la febbre. *

"Tenente Dal… Tenente… Jaran!"

Solo allora si rese conto di avere gli occhi chiusi. Allora stava delirando… sì era il delirio. I Profeti non potevano esistere lo sapeva… lo aveva sempre saputo… non aveva mai dubitato… o forse sì…

"Jaran mi sente?"

Si sforzò, ci provò ad aprire leggermente le labbra, quel tanto che sarebbe bastato per far uscire un sì, un miserevole semplice e stupido sì.
Semplicemente non ci riuscì.
Davanti ai suoi occhi i lineamenti dolci e femminili della Dottoressa Taylor stavano liquefacendosi, il suo viso sembrava allungarsi, dilatarsi, restringersi.
Al suo posto il volto di un uomo di mezza età, calvo, nero… e poi di nuovo quel giovane vulcaniano… stava impazzendo…

"NO!"

Questo sì che era riuscito a dirlo, anche troppo, però almeno l'urlo era riuscito a far tornare normale la donna china su di lui.

USS Marconi - Ufficio del Capitano - Contemporaneamente

Talia aveva congedato da tempo il Consigliere, aveva cercato di fare da sola, di pensare al colloquio con quel folle asiatico che si ritrovava come medico di bordo.
Niente da fare.
Non era fiera del tempo che aveva perso fino a quel momento, avrebbe dovuto chiamare subito Sivaak, eppure aveva voluto fare da sola.
Illogico.
Stupido.
Totalmente sbagliato per un Ufficiale in Comando.

* Ma che cosa sto combinando? *

=^= Qui Talia. Mettetemi in comunicazione con il Comandante Sivaak. =^=

Passarono pochi secondi, ed in pochi minuti a seguire lo ragguagliò.
Cercò di essere il più dettagliata possibile ed ancora una volta il cervello del suo Primo Ufficiale la stupì.

=^= Beh Capitano, vista la situazione qui sul pianeta e visto quello che mi dice… considerando che, vado a memoria, il Tenente Dal è salito a bordo della Saratoga nel 2381… la matematica mi dice che aveva 31 anni. Posso supporre che il Dottor Kuwano stesse cercando di farci capire che è

gentilmente e cortesemente ospitato dalla Sezione 31 o quanto meno… da qualcuno che si spaccia per appartenente alla suddetta, visto che recentemente la stessa non stava godendo di molto credito nelle alte sfere della Flotta. =^=
=^= Lo dice perché… =^=
=^= Ci sono cose che non serve dire chiaramente, niente si sa con certezza quando si parla di gruppi come la Sezione 31. Ciò nonostante le cose si sanno. Io stesso sono arrivato alla USS Marconi per motivi non scritti… che però sappiamo. =^=

[6.07 - Kuwano - Frammenti di verità]

New Bajor - Non lontano dal Pian del Sole
21 ottobre 2390 - Ore 22:44

Lo stomaco di Keiji si contorceva e rivoltava in silenzio in preda agli spasmi causati dal teatrino che era stato costretto a mettere in scena pochi attimi prima, sperava almeno che fosse servito a qualcosa.
Aveva fiducia nell'intuito e nell'intelligenza di Talia, ma dopotutto, nelle vene del Capitano scorreva anche sangue klingon, un fattore certamente da non trascurare. Lanciò una rapida occhiata al Colonnello Kohut che se ne stava seduto in un angolo, osservandolo quasi senza battere ciglio, con le mani nelle mani e un sorrisetto di vittoria accennato sul volto, il che rendeva Keiji furente, pronto ad esplodere come una pentola a pressione priva di sfogo ma impossibilitato a farlo. Quell'uomo però lo lasciava piuttosto perplesso. Era stato il Colonnello infatti ad intimare a Keiji, con suo sommo stupore, di contattare la Marconi ed era stato sempre presente, seppur nascosto nell'ombra, durante la spedizione del messaggio ma non aveva palesato alcuna reazione apparente, malgrado il suo mestiere lo obbligasse ad individuare di continuo messaggi nascosti all'interno di altri messaggi.
Ciò voleva dire che la Sezione 31 era nettamente sopravvalutata o che Keiji avesse imparato a recitare decisamente bene, ma riteneva nettamente più probabile la prima opzione.
Oppure Kohut nascondeva qualcosa?

"Dottore… - i pensieri di Keiji furono interrotti dalla suadente voce femminile della donna che conosceva solo come Dottoressa Scott, intenta ad

allungargli i risultati di alcuni test con uno splendido sorriso sulle labbra sottili - …questi sono i risultati dei campioni 152 e 154…”

Il medico agguantò i risultati producendosi a sua volta in un sorriso, molto più tirato di quello di lei. I modi affabili e gentili della donna gli risultavano particolarmente indigesti, forse anche più di quelli della Berthier, il che già di per sé voleva dire molto.
Una volta deciso di stare al loro gioco gli avevano affibbiato come collaboratrice quella piattola bionda, a sentire il Colonnello era uno dei migliori e più fidati elementi attualmente in forze alla Sezione 31, ma a Keiji sembrava più che altro un’ottima leccapiedi, con tutti quei suoi vuoti sorrisi e le secchiate di manfrine che gli gettava addosso ad ogni occasione.
Ma l’aspetto decisamente più irritante era la sua quieta quanto inflessibile decisione nel voler procedere per vie che Keiji riteneva pericolose, come alterare ulteriormente le sequenze genetiche del virus originale.
Ufficialmente, Kohut gli aveva assegnato quello splendido laboratorio ricavato chissà come e chissà quando all’interno di quelle spelonche rocciose, tanto da sembrare quasi che fosse lì in precedenza, per permettergli di trovare una cura all’epidemia senza interferenze esterne.
A quanto sembrava l’Ordine Ossidiano non era affatto d’accordo con la loro smania di trovare una cura, c’era d’aspettarselo infondo, e il Colonnello gli aveva inoltre fornito in omaggio la zuccherosa Dottoressa e un anonimo peone che si era limitato a svolgere i vari tediosi lavoretti manuali insiti nella ricerca scientifica senza spiccicare parola. Ma il medico della Marconi non era completamente convinto della spiegazione.
In ogni caso non era quello il momento di perdersi nei propri pensieri, si avvicinò ad un terminale digitando qualcosa e la macchina rispose con un trillo, mostrando una sequenza di DNA che roteava sullo schermo.

New Bajor - Ospedale Centrale - 21 ottobre 2390 - Ore 22:50

Dal faticava a tenere gli occhi aperti sopraffatto dalla stanchezza della malattia, ma perlomeno adesso sembrava che i deliri dovuti alla febbre fossero terminati. Certo gli risultava ancora difficile distinguere cosa fosse effettivamente reale e cosa invece non lo fosse in quella realtà traballante simile ad un opera di Dalì che era divenuta la sua febbricitante mente.
Quegli strani deliri gli ripassavano continuamente davanti agli occhi così come l’assurda idea che fossero opera dei Profeti che gli aveva attraversato

la mente poco prima rifaceva capolino nel suo dal suo subconscio. Forse era ancora più assurdo che continuasse a pensarci.
Dopotutto quelli non erano i suoi Dei, lui non era cresciuto imparando ad onorarli e adorarli sotto il sole di Bajor e, soprattutto, lui era per metà cardassiano.
Anche se l'occupazione era finita da almeno vent'anni non aveva potuto fare a meno di notare le occhiate che alcuni coloni, seppur sotto l'influenza della malattia, gli lanciavano silenziosamente come dardi avvelenati di un ninja.

"Nghh…"

Uno stanco lamento poco distante da lui attirò la sua attenzione verso l'anziano bajoriano sul letto a fianco, il cui respiro si era fatto particolarmente affannoso, spostò con un guizzo lo sguardo sulla Dottoressa Taylor che, di passo svelto, si avvicinava al paziente sfoderando un tricorder medico.
Semplice routine ospedaliera che pian piano stava diventando anche la sua.

"Ci possiamo fidare?"

Quella voce comparve dal nulla nella mente di Jaran, frantumando uno strano silenzio ovattato appena formatisi e obbligandolo a portare lo sguardo con un altro rapido guizzo verso l'ingresso della sala.
L'uomo di colore ed il giovane vulcaniano erano nuovamente lì, intenti a fissarlo come in precedenza, ma questa volta non si limitavano a quello, questa volta Dal poteva sentire anche ciò che dicevano.
E parlavano di lui.

"È un cardassiano…"

La risposta fece guizzare nuovamente lo sguardo di Jaran a fianco del suo letto dove prima era sdraiato l'anziano. Questa volta la voce erano molto più vicina ed infatti il bajoriano, la prima figura che aveva notato intento a fissarlo, era lì, a pochi passi da lui, con le braccia conserte, che lo studiava con occhio critico.
Una gocciolina di sudore gelido gli scese giù per la schiena.
Non erano i Profeti, non potevano esserlo… eppure quell'atmosfera ovattata, quel loro…

“È un cardassiano! Non potete fidarvi di lui! Non… non voglio morire di fianco ad un cardassiano!”

Dal si svegliò bruscamente come da un profondo sonno, i suoi occhi erano nuovamente chiusi e fino a quell’istante non se ne era minimamente accorto.
La Dottoressa Taylor stava cercando di calmare l’anziano che improvvisamente, grazie a chissà quale energia residua aveva iniziato a inveire contro il Tenente, probabilmente preda a sua volta dei deliri della febbre.
Lo sguardo di Jaran si spostò rapidamente da una parte all’altra della stanza, alla ricerca di quelle strane visioni di pochi attimi prima, mentre il Bajoriano in iperventilazione iniziava a calmarsi tornando rapidamente ad afflosciarsi sul lettino come un sacco di patate vuoto.
Dal socchiuse gli occhi, cercando di riacquistare almeno un po’ di serenità.
La febbre stava nuovamente salendo.

New Bajor - Ospedale Centrale - 21 ottobre 2390 - Poco dopo

Julie non poté far a meno di notare la cappa di umore nero che aleggiava sopra alle teste del suo team, anche senza utilizzare le proprie capacità betazoidi.
Come biasimarli dopotutto?
Un loro diretto collega e probabilmente un amico per molti di loro era stato letteralmente decapitato appena qualche ora prima, un ufficiale superiore era stato rapito ed un altro si trovava delirante su di un lettino di quello stesso ospedale e della cura per quella dannata epidemia non si intravedeva nemmeno l’ombra, la stanchezza poi, a livello psicologico forse più che fisico, iniziava a mostrare i primi sintomi.
Si stropicciò la faccia con la mano destra, sospirando mestamente.
Per una volta, la prima e forse unica, desiderò che Kuwano fosse lì.
Quello era il suo campo dopotutto, la Dottoressa Taylor era armata di buona volontà e di una parte delle conoscenze utili allo scopo, ma era difficile far collimare il lavoro di ricerca sulla cura con tutto quel trambusto in ospedale e per quanto riguardava Julie, beh conosceva le basi certo, ma come sembrava aver voluto implicitamente sottolineare il buon Dottore nel loro ultimo discorso, la genetica virale non faceva parte del suo curriculum.
Eppure fu lei a notarlo per prima, con la coda dell’occhio mentre eseguiva delle simulazioni, ma lo notò.

Le sue mani iniziarono a muoversi freneticamente sulla consolle per una manciata di secondi, mentre la fronte si aggrottava pensierosa.

“Dove si trovano la Dottoressa Taylor e il Comandante Sivaak?” domandò richiamando l’attenzione dei propri sottoposti che risposero prontamente.
“La Dottoressa sta compiendo un giro d’ispezione fra i pazienti per verificarne le condizioni, per quanto riguarda il Comandante invece credo che abbia appena terminato di ragguagliarsi con il Capitano sulla situazione attuale…”

* Peccato… credo che sarà costretto a richiamarla, penso proprio che questo interessi anche lei… * pensò sfiorando il comunicatore.

New Bajor - Non lontano dal Pian del Sole
21 ottobre 2390 - Ore 23:17

“Cough.”

Un altro colpo di tosse.
Keiji inizialmente non ci aveva fatto caso e probabilmente avrebbe continuato così se quel ritmico suono non gli avesse fatto perdere la concentrazione un paio di volte, provocandogli un insana voglia di saltare al collo di colui che lo emetteva, come un leone su di una gazzella.
Il silenzioso ed anonimo galoppino della Scott si era prodotto in almeno tre colpi di tosse durante l’ultimo quarto d’ora e sembrava che l’intervallo fra un colpo e l’altro stesse rapidamente diminuendo.
Malgrado la cosa potesse anche non aver alcun significato, per il Dottore nipponico la cosa puzzava, anche più degl’altri recenti avvenimenti.
Negli ultimi minuti, si era dedicato a spiarlo di nascosto, mentre lavorava, lanciandoli occhiate furtive.
L’aveva visto massaggiarsi un paio di volte un braccio come se gli dolesse, sembrava inoltre che la sua carnagione iniziasse a perdere colore, come una fotografia che lentamente sbiadisce sotto l’azione del sole.
Non sembrava risentirne, né curarsene particolarmente, almeno per il momento, ma non era sfuggito all’occhio esperto di Keiji e, probabilmente, nemmeno a quello di Kohut.

USS Marconi - Plancia - Contemporaneamente

Talia era di nuovo seduta sulla sua poltrona, mentre osservava con crescente interesse le immagini che arrivavano dal pianeta.

=^= …questo è l'aspetto che aveva il virus al nostro arrivo… =^=

Era la voce di Julie che commentava le immagini quasi come in uno di quegl'antichi documentari terrestri, mentre il Capitano sembrava rapita o forse ipnotizzata dall'elica di DNA che roteava sullo schermo.

=^= … come già sappiamo… - continuò Julie mentre sullo schermo veniva evidenziata e ingrandita una porzione dell'elica - …il Dottor Kuwano aveva individuato un'alterazione della citosina alla posizione sedici. =^=

L'immagine cambiò, un'altra elica, pressoché identica alla prima ad un occhio inesperto.

=^= Questo invece è il virus che è stato estratto dal sangue del Tenente Dal dove è sì presente l'alterazione presente nel virus originale, ma… - l'immagine ingrandì un altro punto dell'elica dove, in posizione diametralmente opposta alla precedente, era evidenziata un ulteriore alterazione - …è altresì presente un ulteriore alterazione in questa posizione… =^=

Talia si lasciò andare sullo schienale della poltrona, assimilando rapidamente le nuove informazioni, mentre i volti della Dottoressa Taylor, di Sivaak e di Julie si sostituivano all'immagine dell'elica e la Dottoressa prendeva la parola.

=^= È ancora presto per dire con certezza quali effetti questa nuova mutazione possa portare… la catena non sembra essersi ancora stabilizzata… =^=

Talia interruppe delicatamente ma decisamente la Dottoressa.

=^= Quindi, sostanzialmente può essere sia un aiuto nella ricerca di una cura che un modo per rendere questo virus ancora più insidioso? Il Signor Dal corre ulteriori pericoli? =^=

La Dottoressa tacque per una frazione di secondo, dopodiché rispose mestamente.

=^= No, al momento il Tenente Dal non rischia più di quanto rischiasse prima della mutazione, ma non so se sarà così anche quando la mutazione si stabilizzerà… l'unica certezza che abbiamo è che probabilmente adesso il virus potrà legarsi anche ad altri elementi… elementi tipicamente presenti nel sangue Cardassiano… =^=

[6.08 - Koloth - Frammenti di verità]

USS Marconi - Sala Macchine - 22 Ottobre 2390 - Ore 10:30

Koloth era intento ad interrogare il computer centrale per individuare eventuali anomalie dei sistemi di teletrasporto.Tara prima di scendere nuovamente sul pianeta gli aveva espresso le sue perplessità.
Erano solo sensazioni, ma il giorno prima aveva notato qualcosa di anomalo nella configurazione della consolle di teletrasporto.

"Donne! - grugnì Koloth, cercando di individuare quell'elemento impercettibile che aveva destato l'attenzione della compagna - Almeno dessero una forma concreta al loro sesto senso."

Nelle ultime settimane non erano riusciti a condividere molti momenti di intimità. Gli eventi che si erano susseguiti sul pianeta avevano spostato tutta la loro attenzione sul lavoro, come era giusto che fosse, ma talvolta aveva la sensazione che altri volessero tenerli divisi.
Scosse repentinamente il capo, come a volersi dare una scrollata, non si era mai sentito di un klingon paranoico, nonostante avesse a che fare con diverse razze sul vascello, di certo non poteva aver subito la loro influenza nel manifestare tali debolezze.

* Io sono un Klingon! * pensò battendo un pugno sulla consolle

Improvvisamente sul display comparve l'elenco dei teletrasporti che si erano susseguiti il giorno prima.

“Che diamine! - urlò facendo sobbalzare gli altri uomini presenti - Razze…”

Si fermò un istante a riflettere.

=^= Computer suddividere gli individui che hanno utilizzato il teletrasporto nelle razze di appartenenza in base ai dati acquisiti dai biosensori. =^=

I dati iniziarono a scorrere velocemente mostrando diverse chiavi di lettura dell’analisi.

=^= Computer fermare la ricerca. =^=

La sua attenzione si soffermò sull’unico individuo che era salito sulla nave lasciandola poco dopo e che non era stato associato ad alcuna razza specifica.

=^= Computer natura dell’anomalia del soggetto alla riga 35. =^=
=^= Le letture dei biosensori non risultano essere chiare, risultano parzialmente alterate. =^= rispose la voce femminile del Computer.
=^= Avviare una analisi statistica che consenta di individuare la possibile razza di appartenenza dell’individuo. =^=

Sulla consolle venne mostrata una curva gaussiana, la cui distribuzione evidenziava una percentuale del 95% di DNA cardassiano.

=^= Computer quali sono i membri dell’equipaggio che possono rispondere a tali caratteristiche? =^= chiese Koloth prontamente.
=^= L’unico membro dell’equipaggio le cui caratteristiche sono simili a quelle dell’individuo è il Tenente Comandante Dal. =^=
=^= Dove risultava essere il Tenente Comandante Dal nel lasso di tempo in analisi. =^= chiese Koloth a conferma di quanto già sapeva.
=^= Il Tenente Comandante Dal si trovava presso l’Ospedale Centrale di New Bajor. =^=

Koloth sfiorò il comunicatore.

=^= Koloth a Talia. Signore è probabile che siamo stati oggetto si sabotaggio nella giornata di ieri. =^=
=^= Venga subito nel mio ufficio. Talia chiudo. =^=

New Bajor - Ospedale Centrare - Contemporaneamente

“Perché dobbiamo esporci nuovamente per quel bastardo mezzosangue?” chiese una voce femminile mantenendo un tono di voce basso, affinché non fosse udita da altri.

L’altra figura, vestita da medico, si voltò con sprezzo e disse con voce truce.

“Perché è in gioco il destino di tutti noi, quindi esegui gli ordini e resta in silenzio.”

I due entrarono nella stanza di degenza in cui era tenuto Dal, ormai il giro visite era terminato ed il personale dell’ospedale era impegnato nel prestare assistenza ai nuovi pazienti, che giorno dopo giorno iniziavano a saturare la capacità operativa dell’ospedale.
Il vecchio bajoriano che il giorno prima era esploso in una crisi di nervi, giaceva nel suo letto tranquillamente dopo essere stato sedato dalla Dottoressa Taylor, mentre Dal si agitava nel suo stato di dormiveglia, turbato dalle visioni sui profeti.

“Posiziona gli esplosivi come concordato per crearci un diversivo, oltre ai fumogeni, che dovranno iniziare a funzionare tra 5 minuti per consentirci di uscire dalla stanza, mentre il timer di innesco per l’esplosivo regolalo a 10 minuti.” disse l’uomo verso la donna.

Nel frattempo la mente di Dal lo proiettava in luoghi a lui ignoti, vi era qualcosa di misterioso, sapeva in cuor suo che non poteva essere reale, i profeti erano delle entità create dai bajoriani per giustificare gli eventi.

* I popoli divisi troveranno una morte comune, se non capiranno che dovranno creare un futuro condiviso. *

Quelle parole rimbombavano dentro di lui, mentre iniziava a vedere due figure opache sempre più vivide al suo fianco.

“Chi sei?” alzò la voce Dal prendendo alla gola istintivamente la donna con il volto coperto, che stava cercando di spostarlo su una barella.
“Cardassia?” furono le ultime parole che riuscì a dire percependo al tatto l’anatomia cardassiana.

“Maledizione! Vuoi mandare a monte tutto?” inveì l’uomo dopo aver sedato Dal.

I due si apprestarono ad uscire dalla stanza mentre il fumo iniziava a propagarsi.

New Bajor - Non lontano dal Pian del Sole
22 Ottobre 2390 - Ore 10:45

Keiji stava osservando con interesse la mutazione del virus ed aveva sviluppato vari modelli matematici che ne evidenziavano le possibili evoluzioni.

“Interessante… - disse con tono asettico - …sembrerebbe che il virus stia mutando celermente inserendo nuove varianti che non si limitano a colpire i soli bajoriani, ma anche altre razze.”

I colpi di tosse del tecnico del laboratorio si erano accentuati notevolmente rispetto alla sera prima ed anche la sua andatura talvolta sembrava poco ferma.

“Dall’analisi di questi modelli sembrerebbe che il virus evolverà colpendo anche i cardassiani, a causa dell’entrata in contatto con un elemento destabilizzante non previsto, cioè il Tenente Comandante Dal.”

Keiji continuò la sua disamina, notando che il tecnico aveva smesso di operare con i diversi campioni, intento a sentire le sue conclusioni
Aveva sin dal primo momento dubitato di quell’individuo e quello che appariva ancor più strano era il comportamento della Sezione 31, prima il messaggio ed ora l’averlo lasciato solo con il tecnico.

“Quindi… - aggiunse avvicinandosi al tecnico - …lei a quale razza appartiene bajoriana o cardassiana!?!” alzando il tono di voce.
“Non si muova… - rispose prontamente l’individuo estraendo un’arma - …Breyet’I loxKardasia!”

[6.09 - Dal - Quarantena]

New Bajor - Non lontano dal Pian del Sole
22 Ottobre 2390 - Ore 10:50

Keiji rimase immobile, ma non sembrava intimorito in fondo si aspettava una qualche reazione.

“Beh un po’ di bajoriano lo conosco, quello che ha appena detto non l’ho capito quindi…”
“Quindi… - disse una voce alle spalle dell’agente - …direi che ho trovato l’infiltrato che da un po’ passava informazioni all’esterno.”

Il Colonnello Kohut fece un passo avanti, era disarmato, teneva le mani dietro la schiena come sempre appariva sicuro di sé quasi arrogante nella sua divisa nera.

“Puoi abbassare quell’arma in tutta la struttura è attivo un campo soppressivo, la tua pistola non funzionerà.”

Il cardassiano si guardò attorno, come se temesse di essere in trappola.

“Comunque… - riprese Kohut - …per sicurezza direi che i miei uomini la possono prendere in custodia.” fece un cenno con il capo.

Da un non ben precisato punto della stanza partirono due lampi di luce arancione che colpirono in pieno il caradassiano, un istante dopo l’uomo cadde a terra.
Keiji non si era mosso da quando l’infiltrato lo aveva minacciato.

“Interessante.” disse guardando il corpo ai suoi piedi.
“Beh a quanto pare Dottore, si è appena guadagnato un interessante soggetto di studio, ovviamente prima dovremmo interrogarlo.” fece un sorriso e un passo indietro tornando nell’ombra in cui si trovava poco prima.

* Ama la teatralità… - pensò il giapponese - …ma credo sia insito nel suo ruolo. *

New Bajor - In un luogo imprecisato - 22 Ottobre 2390 - Ore 12:50

* I popoli divisi troveranno una morte comune, se non capiranno che dovranno creare un futuro condiviso. *

Per Dal ormai quel pensiero si era trasformato in una sorta di mantra, nella sua mente quelle parole accompagnate da immagini che non riusciva a definire erano una sorta di cantilena, se in un primo momento non le comprendeva appieno ora le aveva fatte sue anche se non ne capiva il significato.

“Dai spostalo qui… - disse una voce che si era fatta largo nella coscienza del federale, lentamente aprì un occhio il suo istinto e la sua preparazione volevano capire dove si trovasse - …dobbiamo sistemarlo prima che il sedativo perda il suo effetto.” continuò la voce che si faceva sempre più vicina alle orecchie di Jaran.

L’Ufficiale della Flotta chiuse l’occhio, lentamente si sentiva più padrone delle proprie facoltà: non si sentiva più intorpidito e lentamente riusciva a pensare meglio non fosse per quelle voci che erano presenti nella sua mente ormai erano un sottofondo continuo.

* Spero sia un effetto delle medicine. * pensò Dal.

“Su muoviti, legagli le gambe mentre io penso alle mani, sono sicuro di averlo visto muoversi, sbrighiamoci prima che si svegli del tutto, poi se lo prenderanno in carico loro.”

Una seconda voce si fece sentire.

“Loro? Loro chi? Ma si può sapere chi sono? Io non li ho mai visti e tu? Ma sono dell’Ordine almeno?”
“A me non interessa vederli, a me interessano i nostri ordini, hai visto cosa sta succedendo lì fuori? C’è un’epidemia che si sta propagando in tutta la colonia, cosa pensi che succederà a noi?”

Dal sobbalzò leggermente quando la voce che stava parlando strinse troppo forte il bracciale con il quale l’uomo gli stava bloccando il braccio destro.

“Dicono che il virus sia mutato e per qualche ragione avrà effetti negativi anche su di noi! E io non voglio morire su questo pianeta, eseguiamo questo incarico e poi cerchiamo di andarcene!!” alzò ulteriormente la voce.
“Sì va bene stai calmo! Anche a me non va di morire su questo insignificante pianeta, ma avrei piacere di sapere se sto eseguendo gli ordini per Cardassia o cosa?”

CLICK.

I due uomini si voltarono verso la porta, il rumore non proveniva da lì.

BOOMB!

I vetri della finestra esplosero e dopo pochi istanti dei fumogeni iniziarono a rilasciare il loro contenuto nella stanza, in pochi istanti nel piccolo appartamento irruppero non meno di quattro uomini con la divisa della Flotta Stellare.

“STATE FERMI!” ordinò uno di questi che aveva il volto coperto da una maschera respiratore.

I due uomini confusi dall’azione in cui si erano trovati, tossendo alzarono le mani, uno dei federali era a fianco di Dal e gli aveva appoggiato alla bocca e al naso una maschera per proteggerlo dal fumo che piano piano si dissolse nell’aria.

New Bajor - In un luogo imprecisato - 22 Ottobre 2390 - Ore 13:15

=^= Sì Capitano l’abbiamo recuperato. =^=
=^= Bene Tenente vi aspetto a bordo, Talia chiudo. =^=

Frank Choffal si volse verso Dal, il mezzo cardassiano sembrava essersi ripreso da quando lo aveva visto sofferente nelle ore passate, ora appariva sì stanco ma aveva anche ripreso le sue facoltà cognitive.
L’Ufficiale Tattico intuì lo stato del compagno soltanto osservando lo sguardo di Jaran.

“Siamo pronti?”

“Sì Signore… - rispose un altro membro della squadra di sbarco - …pacchetti imballati… - con un cenno indicò i due cardassiani - …e il Tenente Dal è stabile, attendiamo il suo comando.”

Uno dei cardassiani lo osservò.

“Ehi federale, come avete fatto a trovarci?”

Frank si girò verso il suo interlocutore.

“Non dovrei dirvi niente, ma visto che l’informazione non ti sarà utile, sappi che non siamo così stupidi: solo ieri avete sequestrato uno dei nostri pensavate davvero che non avremmo monitorato tutte le tracce vitali dei nostri sulla superficie, nel caso che qualche genio come voi avesse voluto prelevare qualcuno dei nostri.”
“Un sequestro? Noi non abbiamo in mano nessuno dei vostri…”
“Non mi interessa ascoltare le tue scuse, ne riparleremo sulla nave.” così dicendo toccò il proprio badge.

=^= Choffal a Marconi: sette da teletrasportare, agganciate il segnale di Dal e trasportatelo in infermeria. =^=

USS Marconi - Infermeria - 22 Ottobre 2390 - Ore 13:30

“È un piacere rivederla signor Dal, pensavamo di averla persa…”

Il mezzo caradassiano, seduto sul bordo del bio letto, sorrise.

* Così mi avete usato come esca… bravi l’avrei fatto anch’io… * ma non espresse ad alta voce il suo pensiero.

“Anche per me Capitano.”
“Come si sente?”

A Talia non sembrava che Dal stesse poi così male ma voleva avere la conferma sia dal suo Ufficiale della Sicurezza sia dai dottori che ne monitoravano la situazione.

“Sono stato meglio… ma anche peggio… - concluse l’uomo - …mi sento come dopo una sbornia, ma sento che sto migliorando, potrei anche azzardare un *quasi bene* probabilmente i miei rapitori hanno esagerato con il sedativo…”

Berthier raggiunse il Capitano che continuò a parlare con Jaran.

“…mi sta dicendo che non ricorda nulla?”
“Nulla di cosa?” chiese il mezzo bajoriano.
“Jaran… - prese la parola Julie - …sei stato esposto al virus del pianeta hai passato delle ore in bilico tra la vita e la morte, non pensavamo ce l’avresti fatta…”

L’Ufficiale Scientifico lasciò in sospeso la frase.

“L’ultima cosa che ricordo è che ero a guardia… - esitò - …sì ero di guardia all’ospedale poi ho sentito come un mancamento.”
“Beh Dal… - il Capitano lo guardò - …la lascieremo qui in infermeria, si riposi, e nel frattempo… - con un cenno del capo indicò gli scienziati e i dottori che si muovevano nella grande stanza - …vediamo se riusciamo a capire con esattezza cosa le è successo, passerò a trovarla tra qualche ora, bentornato.”

Velocemente la mezza vulcaniana si girò per lasciare la stanza, il suo movimento fu talmente veloce che non diede tempo a Jaran di presentare qualche protesta per il suo *riposo forzato*, infatti Dal tentò un *no* ma fu subito fermato da Julie.

“No, no tu starai qui, adesso riposati un po’…”

Lo prese per le spalle e con una leggera pressione lo fece distendere.
Per alcuni minuti il mezzo cardassiano fissò il soffitto luminoso e dopo un breve tempo chiuse gli occhi addormentandosi, gli parve di sentire una voce lontana.

* I popoli divisi troveranno una morte comune, se non capiranno che dovranno creare un futuro condiviso. *

USS Marconi - Sala macchine - 22 Ottobre 2390 - Ore 14:47

"Beccato!"

Koloth premette l'indice sul display della sua consolle.

* Ecco dove sei andato! * poi alzò leggermente il capo verso il soffitto.

=^= Koloth a plancia. =^=
=^= Qui plancia. =^= rispose Talia.
=^= Capitano abbiamo un problema… ma credo siamo in grado di risolverlo… =^=
=^= Si spieghi meglio. =^=
=^= L'intruso che è salito a bordo… sono riuscito a tracciare i suoi movimenti sulla nave analizzando i sensori interni alla ricerca di tracce di dna cardassiano, togliendo le registrazioni riguardanti Dal ho scoperto che il nostro clandestino si è fatto un paio di giri per i nostri ponti ma si è fermato per alcuni minuti in infermeria e poi è tornato alla sala teletrasporto. =^=
=^= Riesce a capire cosa ha fatto? =^=
=^= No ma ho già allertato una squadra di sicurezza e i miei tecnici migliori, se hanno piazzato qualche ordigno o sabotato delle attrezzature lo sapremo presto, direi però di avvertire pazienti e non dell'infermeria è comunque meglio se si spostano in un altra area della nave. =^=
=^= Concordo, lei vada sul posto penserò io ad informare l'infermeria, c'è dell'altro? =^=
=^= Per il momento no Capitano. =^=
=^= Bene, Talia chiudo. =^=

USS Marconi - Infermeria - 22 Ottobre 2390 - Nello stesso momento

Dal si alzò all'improvviso.

* SVEGLIATI!! *

Sentì come un urlo nella sua mente, si guardò intorno dottori e assistenti si aggiravano per l'infermeria analizzando campioni e guardando monitor, nessuno si era accorto che si era risvegliato, l'attenzione dell'ufficiale fu attirata verso uno dei medici che si era alzato di scatto in piedi.

“EHI! - urlò - …guardate qui!” subito un altro si avvicinò all’analizzatore.
“Ma da dove arrivano questi campioni? Qui ci dovevano essere quelli relativi alla cura…”

=^= Plancia ad infermeria. =^=

La voce del Capitano si propagò nella stanza.

=^= Lasciate immediatamente le vostre postazioni dirigetevi… =^= ma la sua voce fu interrotta dagli allarmi automatici, delle luci rosse si attivarono e con uno strano rumore molto simile ad un *SCLOCK*.

Le porte dell’infermeria vennero bloccate poi la voce del computer si fece sentire da tutti i presenti.

=^= Attenzione rilevata, presenza tossina infettiva, da questo momento l’area è in quarantena. Protocollo medico di sicurezza McCoy-47-Alfa. Prendere contatto con l’Ufficiale Medico Capo della nave. =^=

[6.10 - Keane - Che l’indagine inizi]

USS Marconi - Infermeria - 22 Ottobre 2390 - Ore 14:48

Julie nel laboratorio dell’infermeria alzò la testa dai risultati degli ultimi test eseguiti su Dal e guardò nella direzione da dove proveniva la voce del computer. Quindi si alzò e si diresse nella stanza attigua, dove Dal si era appena svegliato.
Per un lungo istante i loro sguardi s’incontrarono e lei percepì chiaramente la paura nell’altro, la stessa che provava lei. Entrambi sapevano, come tutti i medici imprigionati con loro nella Sezione Medica, che se era stato attivato il protocollo di quarantena, il pericolo che tutti stavano correndo era mortale. In ogni caso la loro preparazione era tale che consentì loro di reagire prontamente.
Purtroppo in quel momento a bordo mancavano sia l’Ufficiale Medico Capo sia il suo secondo. Il medico più esperto a bordo era un giovane Tenente JG, lo stesso che aveva scoperto la provetta sospetta. Julie colse il panico nei suoi occhi e prese in pugno la situazione.

“Dottor Ross, voglio un’analisi immediata di quella sostanza. Infermiera Leina faccia in modo che tutti indossino le maschere protettive: abbiamo già respirato anche troppo di quella cosa, qualunque essa sia.”

=^= Capitano a Berthier: rapporto. =^=
=^= Purtroppo ci avete avvertito troppo tardi e la sostanza contenuta nella provetta portata a bordo dall’infiltrata cardassiana era già entrata in circolazione. Stiamo già eseguendo dei test per capire di cosa si tratta. =^=
=^= Procedete più in fretta che potete e mi tenga aggiornata sul minimo sviluppo. =^=
=^= Sissignore. =^= chiuse Julie e respirando forte dietro la sua maschera cercò di concentrarsi su quello che doveva fare.

Guardò Jaran, normalmente sempre così sicuro e forte, ma in quel frangente smarrito come un bambino e riuscì a sorridergli con gli occhi.

“Tranquillo, sei sopravissuto all’epidemia, non credo che nient’altro ti possa abbattere.” e si diresse in laboratorio.

USS Marconi - Sala tattica - 22 Ottobre 2390 - Ore 15:15

Il Capitano con i suoi Ufficiali Superiori stava esaminando la situazione: la nave era in quarantena, le varie sezioni della nave isolate tra loro per scongiurare eventuali contagi e i teletrasporti erano bloccati sia in entrata sia in uscita. In più sul pianeta l’epidemia era ancora fuori controllo, Kuwano era ancora prigioniero chissà dove e dei sabotatori erano riusciti ad arrivare a bordo della *sua* nave.
Il suo autocontrollo era messo a dura prova, ma non avrebbe permesso a niente e nessuno di fermare la Marconi e lo sguardo che vedeva negli occhi dei suoi Ufficiali le fece capire che era così che tutti la pensavano.

=^= Talia a Berthier: ci sono sviluppi? =^=

La giovane scienziata rinchiusa in infermeria con altre dieci persone rispose con prontezza, ma il suo tono non era per nulla rassicurante.

=^= Abbiamo individuato di cosa si tratta: è una neurotossina che si lega con le molecole d’ossigeno e quindi il contagio avviene per via aerea e ciò

la rende estremamente pericolosa. È anche molto rapida la comparsa dei primi sintomi… il Dottor Ross, che è stato il primo a venirne in contatto, ha già mostrato aumento della temperatura corporea e difficoltà motorie. =^=

Talia alzò un sopracciglio e guardò Berthier sul monitor in collegamento dall'infermeria.

=^= Può fare qualche supposizione sull'evolversi dei sintomi? =^= chiese il Capitano.
=^= Non ho abbastanza dati in mio possesso, poiché è una sostanza sconosciuta, ma basandomi su comparazioni con sostanze simili a questa, non c'è molto di rassicurante: se non troviamo l'antitossina l'ultimo stadio è la morte. =^=

Un attimo di gelo calò tra gli Ufficiali della Marconi: Talia fu la prima a riprendersi.

=^= Tenente faccia del suo meglio per trovare una cura. So che ce la può fare. =^=
=^= Grazie Signore, farò il possibile. Chiudo. =^=

" Signori come avete sentito la situazione è seria. Però sono convinta che chi ha creato la tossina deve anche aver creato la sua cura." disse Talia a Choffal, Lighting, Koloth presenti, ed ai due ufficiali in collegamento dal pianeta, Keane e Sivaak.

"È quello che stavo pensando anch'io… - disse Choffal - …e il nostro punto di partenza per le indagini sarà seguire le tracce lasciate dall'infiltrata: dovremmo cominciare le ricerche dal punto dove si è smaterializzata."
"Per questo ci vorrà ancora un po' di tempo: quella cardassiana senza onore è stata abile nel nascondere i suoi movimenti." disse Koloth.

=^= Comandante Sivaak, insieme al Comandante Keane, eseguirà le ricerche sul pianeta. =^= disse Talia, fulminando contemporaneamente Koloth con lo sguardo.

Il Klingon stava per scattare in piedi per ricordare che Tara non era un membro della Sicurezza, lei era un ingegnere: cosa ne poteva sapere di

indagini e ricerche di indizi. Ma l'occhiataccia del Capitano lo ricondusse a più miti consigli. Quindi la donna continuò.

=^= Come avete sentito la situazione a bordo è grave, ma non sarete soli: il Signor Finn è ancora sul pianeta con una squadra della sicurezza e Choffal sarà sempre in collegamento con voi. Approntate una base d'appoggio e quando sarete pronti richiamate. =^=
=^= Agli ordini Capitano. =^= chiuse la comunicazione Sivaak senza mostrare il minimo cenno di preoccupazione.

New Bajor - Ospedale centrale - 22 Ottobre 2390 - Ore 15:20

Il vulcaniano si rivolse alla donna al suo fianco sapendo che, contrariamente a lui, stava ribollendo di tutta una serie d'emozioni, ma fu soddisfatto nel constatare che riusciva a mantenere un discreto controllo.

"Tara, mentre lei organizza la base d'appoggio dove cominciare le indagini, io provvederò a richiamare Finn e i suoi uomini. So che questo non è proprio il suo campo ma faccia del suo meglio e vedrà che andrà tutto bene."

* Spero sia sufficiente ! - pensò Tara, cercando di scacciare il pensiero di Koloth che sulla Marconi rischiava la morte per colpa di una vigliacca cardassiana - prega che non sia io a trovarti, perché sarebbe un piacere strapparti il cuore con le mie mani! *

New Bajor - Palazzo del Governatore - 22 Ottobre 2390 - Ore 15:30

Tara si diresse verso l'ufficio del Governatore Dela, poco distante dall'Ospedale Centrale: quel luogo aveva i requisiti giusti per il loro scopo e lei argomentazioni inattaccabili per estromettere il Governatore dal suo ufficio.
Quando Sivaak arrivò con Finn e gli altri, Tara aveva già predisposto tutto ciò che poteva servire per una ricerca approfondita.
Una serie di computer stava fornendo dati su chiunque fosse arrivato sul pianeta negli ultimi 6 mesi, sugli abitanti stanziali di New Bajor e sulla

parete dietro la scrivania del Governatore era proiettata una mappa del pianeta.

“Ottimo lavoro Tara: ha già contatto Choffal?”
“Certo. Dice che tra pochi minuti ci trasmetteranno le immagini dell’intrusa. Non saranno precisissime perché non hanno trovato un’inquadratura intera e quindi hanno dovuto fare un montaggio di varie immagini.”
“Meglio di niente.” disse Finn.
“Inoltre hanno rintracciato le coordinate di sbarco che ho segnato con un punto rosso sulla mappa.” disse Tara indicando l’immagine alle sue spalle.
“A quanto pare non è molto lontano dal luogo d’inizio dell’epidemia a Pian del Sole.”

=^= Choffal a Keane. =^=
=^= Dicci tutto Frank. =^= rispose la mezzo klingon.
=^= Vi mando l’immagine dell’intrusa. =^=
=^= Molto bene: la mando sul monitor. =^= disse Tara e alle sue spalle al posto della cartina del pianeta comparve il volto di una donna dai tratti bajoriani, lunghi capelli neri e uno sguardo inquietante sul volto.

“Ma è la Dottoressa Mira!” disse Dela che in quel momento era entrato per recuperare un documento che aveva scordato.
“La conosce?” chiese Sivaak avvicinandosi.
“Beh, non molto, in pratica l’ho incontrata ad una festa organizzata dall’università per l’apertura del nuovo anno Accademico circa 6 mesi fa, se non ricordo male.”
“E qual è la sua specializzazione?” lo incalzò Sivaak.
“Chimica.”

I tre ufficiali della Marconi si guardarono con una certa soddisfazione: finalmente qualcosa si stava muovendo.

“Voglio l’indirizzo della Dottoressa Mira: poi io con alcuni uomini andrò al suo appartamento… - disse il Primo Ufficiale - …Keane lei con Finn e il resto della squadra andrete alle coordinate che ci hanno fornito dalla Marconi. Sbrighiamoci!”

[6.11 - Berthier - Due popoli, un solo destino]

New Bajor - Da qualche parte - 22 Ottobre 2390 - Ore 15:20

A Kuwano la situazione non piaceva nemmeno un po'.
Non avrebbe saputo dire chi dei due fosse il topo da laboratorio.
Il Dottore tenuto prigioniero dalla frangia oscura della Federazione o il Cardassiano sotto anestetici reduce da un interrogatorio, legato al lettino diagnostico perché non avesse modo di fuggire?

* Nessuno dei due è qui per sua volontà, ma quanto meno non mi trovo inchiodato in un laboratorio altrui e fra le grinfie di un segaossa che potrebbe avere intenzioni tutt'altro che amichevoli. *

Keiji non aveva idea di come fosse stato condotto l'interrogatorio e forse nemmeno voleva saperlo. Aveva ascoltato qualche racconto dei metodi usati dalla Sezione 31 mentre era ancora a bordo della Star Viking e tanto gli era bastato per non voler esplorare oltre. Kohut voleva un'analisi del virus e una cura? Bene, Kuwano non si sarebbe sbilanciato in campi al di fuori della sua competenza.

* E soprattutto, lungi da me criticare il loro operato, non vorrei mai che intendano farmi sperimentare le loro tecniche altamente persuasive. Incredibile che la Federazione chiuda un occhio, quando non tutti e due, sui loro misfatti. *

Il medico cercava di guardare il meno possibile la spia distesa sul lettino. Per qualche ragione sentiva di stare violando il giuramento di Ippocrate lavorando su quel corpo inerte, eppure vivo. La situazione gli induceva uno strano senso di malessere.

* Non sono un Denobulano e l'unica fede che conosco è il cinismo, ma resto pur sempre un medico. Preferisco guarire a squartare… *

Preferì concentrarsi sulle sequenze di DNA che gli sfilavano davanti, come succedeva da ore.
Batté qualche comando sulla tastiera, visualizzando sul monitor una sequenza di DNA bajoriano per confronto.

* Mi sarebbe terribilmente utile il DNA di Dal, mi risparmierebbe un sacco di rogne di comparazioni e robe simili. *

Il suo sguardo si voltò verso l'RNA virale, quello che andava ad innestarsi nel corpo dell'individuo infettato facendo strage delle sue cellule. Un dubbio lo colse all'improvviso, mentre analizzava tutte le possibili mutazioni. Le sue dita si mossero ancora una volta, sovrapponendo una sequenza campione di DNA cardassiano a quello della spia.
Le sopracciglia si inarcarono in un'espressione di sorpresa.

=^= Computer, visualizzare la struttura del cromosoma 4 per entrambi i campioni. =^=

Il computer trillò, quasi fosse felice di rendersi utile. Sul monitor si dispiegarono le grandi X che contenevano i geni. Keiji ne ingrandì ulteriormente uno, per andare a sondarne le basi azotate.
La sua mano si strinse a pugno.

* Sta cominciando a mutare anche nel DNA cardassiano. Il virus si inserisce e mima un errore nel processo di trascrizione, non riparabile spontaneamente dall'organismo. Rompe il ponte fra la base azotata e lo zucchero della struttura, creando così una latenza… *

Si fermò un attimo a riflettere. Quella frattura era identica alla lesione provocata dal virus nell'organismo bajoriano, anche se gli effetti non si verificavano in maniera così violenta.

* Questo potrebbe essere dovuto al fatto che le sequenze appartengono a razze diverse. Una reazione immediata in una, un effetto lento e strisciante anche se parimenti devastante nell'altra. In entrambi i casi, se il virus non viene fermato, le conseguenze potrebbero essere drammatiche… - Keiji si concesse un lungo sospiro - …due popoli, un solo destino. *

USS Marconi - Sala macchine - Ore 15:30

L'attività della sala macchine avrebbe potuto definirsi routine, se non fosse stato per la sottile aria di tensione che permeava l'ambiente. Ognuno era dedito al suo compito, ma la spada di Damocle della tossina che pendeva su

tutti conferiva a ogni gesto un certo nervosismo, una meccanicità innaturale che pareva pronta a trasformarsi in panico.
Koloth si aggirava per la sala macchine come una belva in gabbia, distribuendo sguardi biechi ai monitor e alle schiene dei suoi sottoposti. Il suo istinto klingon lo riempiva di furore cieco.

* Un virus, del veleno… un'arma da codardi! *

L'Ingegnere Capo aveva relegato in un angolo della mente la preoccupazione per Tara scesa su New Bajor per investigare sulla spia.
Avrebbe preferito essere un vulcaniano, per poter accantonare definitivamente i sentimenti che lo distraevano dai suoi doveri. Un pensiero irriverente gli attraversò la mente, deformandogli per un attimo la bocca in un sogghigno.

* E dare piacere alla mia donna solo una volta ogni sette anni? Mai! *

Si avvicinò ai due marinai in divisa ocra che ancora si affaccendavano dietro a un monitor denso di dati, torreggiando su di loro dall'alto dei suoi due metri e più.

"Avete trovato qual è il problema nel sistema di tubi di Jeffries che connette la sala macchine ai sistemi di riferimento?"

Uno dei due, un Deltano dalla testa talmente lucida da riflettere i neon, si voltò verso il superiore.

"Pare che sia in qualche modo ostruito, ma dai monitor non si riesce a capire quale sia l'ostacolo che…"
"Quindi?"
"…quindi il Tenente Labarre è andato a ispezionarlo di persona."

Koloth voltò le spalle ai due senza aggiungere altro, dirigendosi nuovamente verso il nucleo di curvatura con le mani intrecciate dietro la schiena.
Si concesse uno sbuffo collerico fra sé e sé.

* Pigri che non sono altro. Smaniosi di guadagnare un po' di ferramenta sul colletto, eppure esitano a muoversi, lasciando che siano i loro ufficiali a fare tutto per… *

“Comandante, venga qui!”

A Koloth non piacque per nulla l’imperativo della frase, ma il tono con cui era stata pronunciata lo rabbonì. La sua mole si fece strada fra gli astanti che erano accorsi attorno a Labarre, emerso dal tubo di Jeffries. Koloth spostò di malagrazia un paio di guardiamarina e raggiunse il suo ufficiale.

* Per Kahless! *

Anche l’uomo di colore era scosso in volto davanti a quello spettacolo.

“L’ho trovato là, Comandante, vicino a un pannello di ventilazione…”

Il corpo vestiva l’uniforme blu della sezione medica. Era una donna, ma era impossibile determinarne con certezza la razza. La testa quasi non esisteva più, ridotta a un miscuglio di cervella e grumi sanguinolenti appena contenuti in un cranio spezzato. I capelli neri e lunghi erano mischiati in quella poltiglia, dove un tempo doveva esserci stato un viso.
Koloth respirò profondamente prima di portare una mano al comunicatore sul petto.

=^= Infermeria, teletrasporto d’emergenza! =^=

USS Marconi - Infermeria - Ore 15:35

* La morte è immortale, tutte le altre cose sono mortali. *

Julie non avrebbe saputo dire perché le era venuta in mente quella frase.
Gliel’aveva detta suo padre una volta, scritta su qualche sarcofago, forse in greco antico o forse in latino.

* O forse una certa idea del perché ce l’avrei, ma non voglio indugiarvi più di tanto. *

Aveva ancora in bocca quel gusto fetido e disgustoso, nonostante avesse cercato più volte di toglierlo con qualsiasi soluzione le passasse per le mani. Era stato più forte di lei, più forte del contegno che doveva tenere essendo un Ufficiale della Flotta.

Davanti a quel corpo senza volto aveva avuto appena il tempo di voltarsi e fare tre passi prima che il suo stomaco si rivoltasse.

* Uno spettacolo terribile, reso ancora peggiore dall'ondata di emozioni dei presenti… *

Un infermiere con aria compita aveva passato il tricorder su quei poveri resti, identificandoli come quelli della Dottoressa Mira, la presunta spia.
Qualcuno aveva parlato di un'esecuzione veloce e di uno scambio di persone, ma Berthier non vi aveva prestato attenzione. Si era limitata a passare la faccenda al Capitano Talia per tornare a concentrarsi sulle quelle sequenze nucleotidiche che non le dicevano niente.
Attorno a lei la tossina si espandeva silenziosa, contagiando e insediandosi nell'intera nave. Il Dottor Ross era già caduto e le sue condizioni peggioravano ad una velocità inattesa.
L'infermeria si affollava sempre di più e ad ogni nuovo paziente in arrivo Julie percepiva il terrore crescere. Si sentiva stanca, così a pezzi che il suo unico desiderio era ritirarsi nei suoi alloggi per concedersi una lunga dormita. Si stropicciò gli occhi ancora una volta prima di rivolgersi a uno dei pochi medici rimasti a bordo.

"Dottor Evans, rifacciamo il punto della situazione."

Un Tenente JG dalla fisionomia per metà umana e per metà trill si staccò da un monitor per fissare l'Ufficiale Scientifico.

"Si direbbe che la tossina non agisce in maniera troppo dissimile dal virus, andando ad insistere a livello molecolare, ma con uno spettro più ampio. Per esempio, nel caso umano, la tossina si comporta come un batterio fagico andando ad inibire l'enzima di nucleasi ECO-RV…"
"Dottor Evans, - lo interruppe Berthier - se io vengo a raccontarle che è durante la calibrazione del deflettore è necessario tenere conto dell'oscillazione dei neutrini nella materia, interazione regolata secondo il sapore tramite l'effetto di Mikheev-Smirnov-Wolfenstein, lei non capisce nulla. Quindi la prego di usare parole semplici."

Il Tenente Evans prese un lungo sospiro, poi ricominciò.

“La tossina rompe i legami fra le basi azotate del DNA, per esempio fra guanina e timina, e li ricombina in maniera casuale, alterando l’enzima che dovrebbe legarli…”

Julie restò pensierosa per qualche minuto, mordicchiandosi un labbro e restando corrucciata. Gli occhi di Evans erano su di lei.

“In pratica è la stessa azione che inducono certi elementi radioattivi, n’est pas?”

Il mezzosangue si strinse nelle spalle.

“Non sono un esperto in medicina nucleare, ma stando a quello che ho studiato all’università sì… direi di sì.”
“Beh, allora possiamo ricalibrare alcune apparecchiature in modo che stacchino le basi del DNA e le ricombinino in maniera corretta. In fondo è sufficiente manipolare la lunghezza d’onda giusta, se non erro dovrebbe trovarsi nel campo dei raggi X.”

Berthier riuscì a percepire lo scetticismo di Evans anche senza l’aiuto dei suoi poteri betazoidi.

“Non nego che potrebbe funzionare, ma sarebbe una procedura lunga. Possiamo fare qualche test sui pazienti più gravi, ma non la si può considerare una cura vera e propria.”
“Non sto parlando di qualcosa di definitivo, ma quanto meno un qualcosa che possa tamponare la situazione mentre continuiamo le ricerche. Chiamiamolo un metterci una toppa, non so se mi spiego…”

New Bajor - Pian del Sole - Centro abitativo - Nel frattempo

Sivaak percorreva le vie di una città spettrale, tallonato da presso da un paio di energumeni della sicurezza. Per le strade non si vedeva anima viva e gli unici rumori erano quelli dei veicoli di soccorso diretti verso l’Ospedale Centrale.

* Scene da pestilenza, non c’è che dire. *

La sua parte el-auriana quasi urlava a percepire il dolore che pareva trapelare dai luoghi, ma la logica vulcaniana teneva sotto controllo qualsiasi emozione potesse affiorare al volto del Primo Ufficiale.
Non ci volle molto perché l'edificio in cui alloggiava la Dottoressa Mira comparisse ai suoi occhi. Si voltò verso i suoi accompagnatori.

"Rennar, lei resti qui a sorvegliare l'ingresso. Ko'val, con me."

Anche quello stabile pareva deserto, una volta superate le porte scorrevoli. Pareva che l'edificio fosse stato lasciato al suo destino.

* E non è mai un buon segno. *

Sivaak si inoltrò nell'ascensore di lamiere metalliche, sempre seguito da Ko'val. Iniziarono a salire verso il decimo piano, stando alle indicazioni riportate dal D-Pad informativo in loro possesso.
Il corridoio era anonimo, una moquette azzurra che quasi si mimetizzava sui muri dello stesso colore.
Parecchie porte si aprivano da entrambi i lati, anche se il silenzio sembrava regnare al piano. Sivaak avanzò fino all'entrata di quello che doveva essere l'appartamento di Mira. La porta scivolò di lato senza che venisse inserito alcun codice di identificazione.

* Altro pessimo segno. *

Il Primo Ufficiale fece cenno a Ko'val di seguirlo, mentre varcava la soglia, immettendosi in una sorta di salottino ingombro. La luce non era accesa e sembrava mancare la corrente, ma anche in quelle condizioni Sivaak poteva percepire uno strano disordine, come se Mira avesse lasciato casa sua in tutta fretta, senza curarsi di mettere a posto nemmeno il minimo indispensabile.

* A meno che non sia stata prelevata con la forza, cosa che spiegherebbe diversi dettagli della faccenda… *

L'appartamento non era grande: oltre il salottino d'ingresso, si aprivano due porte, probabilmente una piccola cucina e una camera da letto, il tutto non troppo dissimile dagli alloggi di una nave spaziale.

Qualcosa suggerì a Sivaak di dirigersi verso la camera da letto. Superò un tavolino basso messo di traverso su un tappeto e si inoltrò nella camera, sempre con Ko'val che lo seguiva come un'ombra.
La camera era buia.
Le lenzuola erano in disordine sul letto, quasi che Mira si fosse appena alzata. Altri vestiti erano sul pavimento, sparsi in un disordine che rasentava l'isteria. Sivaak si chinò ad esaminarne uno.
Fu un attimo, giusto un lampo rosso che attraversò il buio della camera. Sivaak rimase pietrificato sul pavimento, mentre sentiva il tonfo provocato dal corpo di Ko'Val che cadeva a terra, mentre il phaser volava lontano.

"Le consiglio di alzarsi e di gettare le armi, se non vuole fare la fine del suo compare."

La voce proveniva dalle ombre dell'armadio. Sivaak lasciò scivolare il phaser mentre si alzava lentamente. Le sembianze di un Cardassiano apparvero dall'oscurità, accompagnate da un sogghigno.

"Mi pareva di aver inteso che la Federazione e Cardassia fossero in buoni rapporti, dopo la ricostruzione, - disse il Primo Ufficiale - e soprattutto che la guerra del Dominio fosse terminata, per non parlare di quella contro Bajor."
"Oh, voi Federali siete sempre così presuntuosi. Credete di sapere tutto, impaludati nella vostre belle uniformi, a scorrazzare da una parte all'altra dello spazio per portare la pace nell'universo…"

Ora il Cardassiano era venuto alla luce e avanzava in direzione di Sivaak imbracciando un disintegratore di discreto calibro.

* In trappola, si direbbe. *

Una voce femminile si levò alle spalle del Primo Ufficiale.

"Hadar, è il caso che ci muoviamo. Non conviene restare qui più del necessario. Il virus…"
"Lo so, Hendra! Ma è un rischio che abbiamo deciso di correre…"
"Sterminare un'intera colonia Bajoriana nel Quadrante Gamma lo chiama un rischio, Signor Hadar?" si intromise Sivaak, cercando di intercettare lo sguardo dell'altro.

“No, Signor Comandante del vascello federale. La chiamerei politica, piuttosto. Non tutti vedono di buon occhio il ridimensionamento del nostro Impero…”
“Fra cui sicuramente l’Ordine Ossidiano, non è vero?”

Il mezzosangue non aveva alcuna certezza con cui postulare l’accusa, ma un guizzo negli occhi di Hadar.

“Non è cosa che la riguardi. Questa volta ce la faremo, ne stia certo. Eravamo nel punto di far naufragare qualsiasi legame anni fa, e poi voi Federali vi siete messi in mezzo. Ma non ripeteremo gli stessi errori…”

Sivaak riusciva quasi a percepire l’impazienza di Hendra alle sue spalle.

“Hadar, non c’è più tempo! Sbrigati, se vuoi portarlo con noi, altrimenti lasciamolo qui ad ammuffire.”
“Sì, andiamocene.”

Ci fu un altro lampo rosso, dopodiché Sivaak non vide più nulla.

New Bajor - Da qualche parte - Ore 16:20

Kuwano piombò nella stanza adiacente come un turbine. Il volto era tirato, gli occhi cerchiati di nero, ma le pupille brillavano di impazienza.

“Lo ho trovato.”

Kohut non aveva alcun bisogno di altre specificazioni. Si girò flemmaticamente verso il medico, quasi che la notizia non lo toccasse.

“Ed è efficace?”
“Al 100% sul campione bajoriano. L’efficienza scende al 95% se si tratta dei Cardassiani, ma posso affermare che con qualche modifica potrebbe migliorare. Comunque volendo si può cominciare a distribuirlo.”

Ancora nessuna espressione perturbò il volto di Kohut.

* Non che mi aspettassi un applauso, ma parlare a una pietra darebbe più soddisfazione. *

“Giusto in tempo, Dottore, giusto in tempo.”

Questa volta fu il viso di Keiji a contrarsi in un’espressione di sorpresa.

“In tempo per cosa? La smetta di giocare agli indovinelli. Si ricordi che la formula per il vaccino è sul mio terminale. Mi basta premere un tasto per cancellare tutto quanto.”
“Suvvia, Dottor Kuwano, ricattare un componente della Sezione 31 è quanto meno patetico da parte sua. Comunque era mia intenzione metterla a parte del problema…”
“Allora la prego di farlo senza troppi fronzoli. Sono quasi ventiquattr’ore che lavoro senza sosta, cosa che mi porta ad essere quanto meno irritabile.”

Prima di rispondere, Kohut cambiò posizione sullo scranno su cui era seduto.

“Diciamo che lei ci era utile per uno scambio. L’antidoto contro una concessione, per così dire.”
“Che concessione?”
“Non è affar suo. Diciamo che dovremmo fare da mediatori per un duplice scambio e noi preferiamo avere il coltello dalla parte del manico…”
“Per l’ultima volta, veda di parlare chiaro!”

Il volto di Kohut assunse un’espressione di sfida.

“Se no?”

Keiji si accontentò di scrollare le spalle.

“Gliel’ho detto. Mi basta premere un tasto per consegnare la formula all’oblio informatico.”
“E premendo un tasto lei condannerebbe New Bajor e la sua nave alla morte nonché alla mercé di Cardassia con la stessa leggerezza?”

Kuwano sentì la schiena percorsa da un brivido gelido. Decise di usare una maggiore cautela.

“Cosa c’entra la Marconi?”
“Vede, Dottore, mentre noi ci perdiamo in chiacchiere, una tossina di origine cardassiana si sta espandendo per tutta la sua bella nave. Ovviamente i suoi incapaci sottoposti non hanno trovato modo di fermarla, ma per fortuna i Cardassiani non brillano per fantasia. È probabile che la tossina non sia troppo dissimile dal virus, quindi non dovrà faticare più di tanto, una volta tornato sulla nave. - gli occhi di Kohut si strinsero, fissando quelli del medico, gelidi come il ghiaccio - Il problema è: a che prezzo io sono disposto a lasciarla andare?”

USS Marconi - Sala tattica - Ore 16:30

=^= Ribadisco, Capitano, non è una cura, ma è meglio di niente. Il Dottor Ross, il primo che si è sottoposto ai test, sta reagendo bene. Il problema è che non si può considerare un rimedio definitivo per il lungo tempo impiegato. Se la tossina dovesse espandersi più velocemente del previsto, non potremmo fare fronte all’emergenza. =^=
=^= La ringrazio per la comunicazione. Mi tenga informata su qualsiasi aggiornamento. Talia, chiudo. =^=

Il Capitano si voltò in direzione del Consigliere Lightning appena il volto di Evans sparì dal monitor, quasi cercasse una conferma.
Laura si strinse nelle spalle.

“Suppongo dovremmo lasciare che la notizia trapeli, - intervenne Lightining - il morale non può che migliorare e il panico dovrebbe allentarsi. Un equipaggio motivato darà sicuramente risultati migliori rispetto a un…”

=^= Comunicazione in codice in arrivo per il Capitano Talia. =^=

Le sopracciglia tipicamente vulcaniane di Talia si incresparono.
Laura si alzò dalla sedia e, rivolgendo appena un cenno di saluto al Capitano, lasciò la sala tattica.

=^= Me la mandi qui. =^=

Talia si aspettava una comunicazione solo audio.

Fu decisamente stupita quando vide comparire un mezzobusto in ombra nel piccolo schermo della sala tattica.
Il volto, completamente avvolto dall'oscurità, era irriconoscibile.

=^= Capitano Talia, che piace… =^=

La mezzosangue non si lasciò intimidire dalla voce calma e posata, volutamente fitta di mistero.

=^= Con chi sto parlando? =^=
=^= Con uno che non conta molto. Le basti sapere che non sono suo nemico. =^=
=^= Questo non vuol dire che sia mio amico, però. =^=

Dall'altra parte vi fu una pausa teatrale e misurata.

=^= Non intendo farle del male, questo è certo. Vorrei offrirle uno scambio… =^=
=^= Uno scambio? =^=
=^= Sa, forse lei lo ignora, ma per un puro caso ho il suo Ufficiale Medico quale mio ospite forzato… =^=

* Kuwano! *

Talia sentì un'aggressività decisamente klingon farle avvampare il volto.

=^= Sto pertanto parlando con un agente della Sezione 31? =^=
=^= Quale squisita perspicacia, Capitano. Le mie più vive congratulazioni. Ora, mi pare che voi abbiate un piccolo problema con una tossina di origine cardassiana… =^=
=^= E lei come fa a saperlo? La dobbiamo alla sua azione? =^=
=^= Oh no… no di certo, mandi pure i suoi ringraziamenti all'Ordine Ossidiano, scoprirà qualcosa che potrebbe interessarla circa il suo Primo Ufficiale… =^=
=^= L'Ordine Ossidiano ha preso il Comandante Sivaak? =^=
=^= Le mie fonti me lo riferiscono e raramente le mie fonti sbagliano. =^=

Talia si appoggiò pesantemente allo schienale della sedia.
Dopo Kuwano, anche Sivaak.

Dal bloccato in infermeria, Berthier in quarantena per la contaminazione, molti degli uomini distaccati sul pianeta.
L'uomo in nero seguitò, incurante delle riflessioni del Capitano.

=^= Pur tuttavia c'è qualcosa che noi sappiamo e che i Cardassiani invece ignorano… =^=
=^= Sarebbe a dire? =^=
=^= Vede, il loro virus ha una natura estremamente mutevole e non esiterei a definirlo un'arma a doppio taglio. Dove ha colpito i Bajoriani, presto comincerà a mietere vittime anche fra i Cardassiani. L'Ordine Ossidiano non tarderà ad accorgersene e allora il nostro aiuto potrebbe tornare utile. Sa, il Dottor Kuwano ha portato a termine la cura che aveva iniziato a sviluppare con voi. Potremmo usarla come merce di scambio per riavere il suo Primo Ufficiale… - ci fu una pausa misurata - …ma noi cosa ne otterremmo in cambio? =^=

* In cambio, certo. *

Talia si concesse un momento.
Era un rischio.
Gli affari della Sezione 31 nascondevano sempre qualcosa di losco da cui era preferibile tenersi il più lontano possibile. Ma la situazione era abbastanza complicata di per sé, senza implicare ulteriori questioni morali.

* Kobayashi-Maru… *

=^= Mi dica qual è il suo prezzo. =^=

[6.12 - Sivaak - Vecchi nemici si reincontrano]

USS Marconi - Sala tattica - 22 ottobre 2390 - Ore 16:32

L'uomo guardò in basso, presumibilmente su una consolle ed ebbe un impercettibile sussulto; mise in standby la comunicazione.
Dopo pochi secondi riprese la linea con la Marconi.

=^= Allora? =^= chiese Talia con la voce che sembrava tradire una punta d'impazienza.
=^= A tempo debito, Capitano, mi farò vivo presto. =^=

La comunicazione venne troncata immediatamente, lasciando Talia a fissare lo schermo piena di rabbia e frustrazione.
Il Capitano uscì dal suo ufficio per entrare in plancia. Sentiva l'ira klingon divampare nelle sue vene. Rivolta all'ufficiale alle comunicazioni ruggì un ordine.

"Mettetemi immediatamente in contatto con Keane sul pianeta."

New Bajor - Da qualche parte - Contemporaneamente

Kohut era furioso.
A malapena aveva trattenuto anche lui la rabbia; uscì da quella stanza semioscura e disadorna per entrare nella stanza a fianco.
Codrad, Hadar e Rogen stavano in piedi tesi come corde di violino.

"Allora? Perché mi avete interrotto con un allarme silenzioso di priorità 1?"
"Abbiamo un problema Hakalan, un grosso problema." disse in tono preoccupato Codrad.

Kohut/Hakalan si grattò con l'indice della mano destra il collo in corrispondenza della divisa nera guardando di traverso Codrad, segno evidente che il travestimento posticcio da umano stava iniziando a dargli fastidio.
Codrad continuò.

"Il Varaxian è mutato, Hakalan. Si tratta di una mutazione che sembra essere derivata dagli studi che il Dottor Kuwano stava facendo per trovare l'antidoto ma…"
"Ma cosa?"

Il cardassiano Hakalan era evidentemente impaziente.

"Sospetto che la Dottoressa Scott, per controllare da vicino il Dottore umano abbia inavvertitamente modificato la controtossina."

“E così, invece di approntare un immunizzante per noi cardassiani, ora abbiamo una nuova tossina alla quale anche noi cardassiani siamo esposti.”
“Quanto esposti?”
“Il nostro uomo che faceva da inserviente a Kuwano è morto.”
“Maledizione! CODRAD! Tu sei il nostro scienziato. TU dovevi verificare tutto. Il progetto Varaxian era tuo!”

Con una mano Hakalan tornò a grattarsi il collo con la mano destra, mentre con la sinistra fece quasi magicamente comparire un piccolo phaser; spinse leggermente un pulsante ed un fascio rossastro e concentrato si abbatté su Codrad che cadde a terra senza vita.

“Breyet’I loxKardasia. Codrad. - disse con voce stranamente atona Hakalan - Questa è la fine di chi fallisce e compromette la vittoria di Cardassia. - Volse poi lo sguardo verso l’altro agente che era a fianco di Codrad - Hadar, che cosa mi dici della nostra Dottoressa Mira?”
“Ho personalmente mandato in sovraccarico il suo dispositivo soppressorio cerebrale. Ora la sua testa sarà diventata una poltiglia sanguinolenta ed il dispositivo dovrebbe confondersi con i residui metallici di quegli orrendi orecchini bajoriani.”
“Molto bene! Anche un’autopsia non rileverà nulla se non che era una bajoriana. Così i federali inizieranno a nutrire dubbi sui loro alleati.”
“E della Dottoressa Scott?” chiese Rogen che si schiarì la voce con un colpo di tosse.
“Chi? Ylara? - Hakalan si mise davanti a Rogen fissandolo negli occhi - Visto che lei è stata la causa della mutazione del Varaxian, lasciamole continuare gli studi su sé stessa. Anche per lei vale ciò che da sempre è per tutti noi… Breyet’I loxKardasia! Ora però dobbiamo sfruttare le armi che ci sono rimaste. Non possiamo assolutamente permetterci più il minimo errore. Ma prima voglio vedere il nostro nuovo ospite… È bello rivedere dopo tanto tempo i vecchi amici, non trovate?”

Un sorriso innaturale si dipinse sotto i lineamenti alterati di Hakalan.

USS Marconi - Plancia - 22 ottobre 2390 - Ore 16:35

=^= Non possiamo più attendere oltre. Signor Keane, Choffal scenderà sul pianeta ed avrete a disposizione degli uomini. Voglio che ricostruiate i

movimenti di Sivaak e che mi riportiate Kuwano. Priorità assoluta a questi due obiettivi… - sebbene Talia desse facoltà ai suoi uomini di chiedere spiegazioni e talvolta di mostrare opinioni diverse, stavolta non diede tempo ai due di obiettare - …so cosa vorreste entrambi dire e la risposta è no. Questi ordini sono inderogabili, soprattutto per quanto riguarda Kuwano. Al momento è l'unico che può fare qualcosa per i nostri in infermeria e per tutta New Bajor. Non voglio cedere al ricatto di chicchessia, vuoi servizi di sicurezza federali, vuoi sezioni speciali di controspionaggio. È tutto. Talia, chiudo. =^=

Si sedette sulla poltrona di comando facendo un cenno a Choffal di andare.
Mai quella poltrona le era sembrata così scomoda come negli ultimi tre mesi.

=^= Talia ad infermeria. =^=
=^= Qui Berthier… cough cough… Capitano. =^=
=^= Situazione. =^=
=^= Stazionaria, Capitano. Abbiamo messo in coltura alcuni batteri trovati sui tessuti epiteliali e parenchimali di Dal. È possibile che dato il suo sistema immunitario misto, possiamo ottenere una sorta di vaccino… cough… cough… =^=
=^= È inutile dirle di sbrigarsi… so che alcune cose non dipendono da lei… Ho fiducia in lei, Comandante. Mi faccia un rapporto ogni 15 minuti sulla situazione nell'area di quarantena. Talia chiudo. =^=

Talia si lasciò stancamente cadere sulla poltrona di comando.
Odiava le situazioni passive, ma stavolta l'unica strada certa era aspettare.

New Bajor - Da qualche parte - 22 ottobre 2390 - Ore 17:00 circa

Kuwano aiutò Sivaak a rialzarsi.

"Comandante, non ha niente di rotto… - guardando le sue pupille sfruttando una piccola lampada tascabile - …ha solo subito un piccolo trauma da phaser e si riprenderà presto."
"Mi congratulo di saperla in buona salute Dottore, immagino che come me lei non sappia dove ci troviamo."

“Noto con piacere che il phaser non ha scalfito la sua capacità intuitiva, Comandante.”

Sivaak non diede peso al sarcasmo del Dottore.

“Ha fatto una valutazione del posto, Signor Kuwano? Ha delle informazioni che possano essere utili per fuggire da qui?”
“Sono dapprima un Dottore e poi un militare, Comandante. Sebbene prigioniero, ho provato a lavorare ad un antidoto al Varaxian…”
“Almeno quello l’ha trovato?”
“Certo! Come le dicevo, sono un Dottore, IO… ed è tutto qui dentro… - ribatté toccandosi la fronte con due dita - …il posto più sicuro dove mantenere un segreto.” concluse facendo un mezzo sorriso.
“Se i nostri carcerieri sono coloro che io sospetto, allora la sua mente è il posto meno sicuro dell’universo, Dottore.”
“Cosa diavolo vuole insinuare, Sivaak?”
“Solo una constatazione dei fatti. La mente umana è quella meno disciplinata alle torture psicologiche e psichiche….ed è innegabile che lei non sia umano.”

Kuwano trasalì, sentendosi colpito nell’amor proprio. Non fece in tempo però a dire nulla che una voce rimbombò nella caverna.

“BENVENUTO A CASA NUMERO OTTO.”

Sivaak si girò intorno a sé stesso, cercando di capire da dove veniva la voce.

“IN RIGA… STAI IN RIGA CON GLI ALTRI NUMERO OTTO.”
“…Gul Hakalan?”
“SILENZIO NUMERO OTTO. VUOI FARE LA STESSA FINE DEL NUMERO SEI?”
“HAKALAN, NOI NON SIAMO NUMERI, SIAMO UOMINI LIBERI!”
“AHAHAHAHAHAHAH. Sempre la solita cantilena, numero otto. - Hakalan, su un ballatoio ricavato nella roccia della caverna, si mostrò ai due federali - Tu ed il numero Sei siete uguali. Non sfidare la mia pazienza, numero Otto. Hai già subito la frattura delle dita della mano sinistra, ricordi? Non vorrei dover rincarare la dose… E stavolta non sarò così magnanimo come quindici anni fa.”

“Sarà come quindici anni fa, Hakalan! Io e Kuwano fuggiremo… come feci in passato con Rex… e tu non potrai farci nulla.”
“…cosa diavolo è questa storia, Sivaak?” chiese Kuwano a mezza bocca.
“Mi lasci fare Keiji… lo conosco e lo sto deliberatamente provocando. Si tenga pronto a tutte le evenienze.”

Il Dottore, anche se disorientato, assentì col capo.

“Vedo che la tua spavalderia è cresciuta, numero Otto… - disse Hakalan - …devo darti atto che sei stato bravo in passato. Hai saputo approfittare della debolezza di alcuni dei miei uomini. Ma non farò lo stesso errore due volte… Per adesso, seppure tu ed il Dottore siate merce preziosa, voglio divertirmi un po’ con te…”

Prese il phaser dalla tasca della divisa nera ed iniziò a sparare contro i due federali che con un balzo felino evitarono il raggio.

“Sei invecchiato, Hakalan! La tua mira non è più quella di una volta…”
“Credi davvero numero Otto? - il cardassiano continuava a grattarsi il collo mentre sparava raffiche di phaser contro i due ufficiali - …mi sto divertendo come… come dite voi terrestri Dottor Kuwano? Come il gatto con il topo.”

Hakalan sparò altre tre raffiche agilmente evitate da Sivaak e dal Dottore. Sivaak fece un cenno con il capo a Keiji che assentì.

* Diavolo d’un vulcaniano! Vuole che Hakalan colpisca quella bombola di gas. Dobbiamo essere però molto agili e veloci. Che lo spirito dei miei antenati mi assista… *

“Io fuggirò nuovamente Hakalan, tu non potrai fare nulla, se non pagare per le tue malefatte e le persone che hai torturato e trucidato!”
“Qui sbagli, numero Otto. Io eseguivo gli ordini…”

I balzi dei due federali attiravano i colpi di phaser verso una bombola di gas poco distante. Hakalan sembrava quasi pervaso da una furia vendicativa…

“Gli ordini di Cardassia! Eravamo in guerra… SIAMO in guerra, numero Otto. Prenderò te, il tuo amico Dottore e poi completerò l’opera. Andrò a cercare il numero Sei…”

Il phaser mancò Kuwano e andò a colpire la bombola di gas. Un NO urlato dall'alto anticipò di un attimo una tremenda esplosione che squarciò l'aria.
Fiamme e fumo nero e denso si riversarono nella grotta. Il terreno sotto i piedi dei due federali cedette, si aprì una voragine ed i due uomini caddero verso il basso.

New Bajor - Da qualche parte
22 ottobre 2390 - Orientativamente verso le ore 17:20

I due federali precipitarono per un cunicolo, per poi cadere fortunosamente dentro un lago sotterraneo.
Il contatto con l'acqua fredda servì a destarli dal torpore. Recuperarono immediatamente il loro sangue freddo ed assieme fecero uscire dell'aria dalla bocca. Le bollicine indicarono loro la via per risalire e con ampie bracciate guadagnarono la superficie del lago.
Respirarono rumorosamente.
In lontananza sentivano ancora I rumori dell'esplosione.
Si guardarono per qualche attimo in silenzio.

"Con c'è che dire… la fortuna sembra averci arriso." disse Keiji sputando acqua.
"Interessante questo posto… - disse Sivaak guardandosi intorno - …sarebbe la gioia di un geologo o di uno speleologo… guardi quanti quarzi alle pareti."
"E lei pensa ai quarzi iridescenti, Comandante? Guadagniamo semmai un posto asciutto e poi vediamo il da farsi."
"Logico..." e con ampie bracciate raggiunsero la riva del lago sotterraneo.
"Peccato non poter esplorare questo posto."

Keiji si tolse la divisa bagnata e rimase in mutande. Stessa cosa fece Sivaak.

"Abbiamo due possibili strade: una è risalire alla fonte dell'acqua, l'altra è tornare da dove siamo venuti."
"Esiste sempre un'alternativa, Signor Kuwano."
"Mi perdonerà, Comandante… - con una punta di sarcasmo nella voce - …ma io non ne vedo."
"Quelle felci, Keiji… le guardi…"

“Felci? Qui? - il giapponese un po’ sorpreso guardò nella direzione indicatagli dal Primo Ufficiale - Si muovono come spinte da un refolo d’aria…”
“Che viene da quelle rocce.”
“Il che sarebbe impossibile se non ci fosse un passaggio…”

I due si misero a scavare e con loro stupore, il sottile strato di roccia bucherellato crollò.

“Moscovite!” esclamarono all’unisono.
“Allora questa è una zona vulcanica.” disse il giapponese.

* Proprio come il mio paese d’origine… * pensò il Dottore.

“Questo vuol dire che dobbiamo attenderci l’esistenza di altri cunicoli…” disse il vulcaniano.
“…e di acqua e vapori.”
“Allora Dottore… il cunicolo sale con una pendenza di 12° circa. Io vado avanti e lei mi segue. È meglio che rischi io per primo, dato che lei ha i dati per la cura.”
“Ad una condizione, Comandante.”

Sivaak si girò guardandolo incuriosito.

“Mi deve raccontare di Kohut o meglio Hakalan. Quanto meno lo deve al suo dottore di fiducia!”
“Se usciremo da qui, Dottore, soddisferò la sua curiosità.”

I due presero i loro vestiti bagnati ed iniziarono a risalire.

Dieci minuti dopo

Il silenzio nel cunicolo era spezzato solo dal respiro dei due federali che si arrampicavano.
Ogni tanto Keiji provava timidamente a chiedere qualcosa a Sivaak del suo passato, ma il vulcaniano riusciva sempre a glissare.

* Che stupido che sono! Quell'uomo è un maestro nell'arte della comunicazione ed in più è un vulcaniano…. un essere a sangue freddo… più di me. Non è questo il modo per fare breccia su di lui. *

Sivaak improvvisamente si fermò.

"Che c'è Comandante?"
"Non sente che è aumentata la turbolenza dell'aria nel cunicolo?"
"No… e poi lei è davanti a me, Comandante."
"In fondo deve esserci qualcosa… percepisco un ronzio…"
"Un impianto di aerazione qui sotto?" ribatté quasi in tono canzonatorio Keiji.

Sivaak invece non diede peso al sarcasmo del Dottore.

"Non lo escluderei. Questo pianeta è stato bombardato dal Dominio durante la guerra, per cacciare i Bajoriani che avevano stabilito un avamposto. È probabile che alcuni si siano organizzati nel sottosuolo con basi segrete per resistere. I bajoriani hanno mostrato notevoli doti nella guerriglia e negli attentati."

Keiji si zittì.
Preferiva risparmiare il fiato per il momento.
Sivaak gli fece cenno di fermarsi ed iniziò ad allontanarsi verso il ronzio che ora diventava percepibile anche alle orecchie umane. Il Dottore però testardo ed incurante dell'eventuale pericolo rimase attaccato al vulcaniano come un francobollo.

"Dottore… le avevo dato un ordine."
"Questo Dottore… - sibilò il giapponese - …non eseguirà l'ordine. Potrei citarle il regolamento medico, potrei ordinarle del riposo dopo la phaserata che ha subito… ma perderemmo solo del tempo. Io vado dove va lei e soprattutto con lei, Comandante."

Sivaak non fece una piega e proseguì. Pochi metri dopo il cunicolo si illuminò di colpo. I due federali fino a quel momento abituati alla semioscurità si protessero gli occhi.

Passarono alcuni secondi e riaprendoli notarono una grotta ampia con una volta altissima. Luci alogene illuminavano piccole navette da combattimento con motori ad impulso.

“Se fossi un credente nella religione dei miei avi, direi che Kishijoten ci guida, Comandante.”
“Cerchiamo piuttosto una radio… come se la cavava in comunicazioni all’Accademia?”
“Le ricordo che sono un Dottore, non un ingegnere… Comandante.”

Sivaak lo guardò sollevando un sopracciglio, poi balzò dentro una delle navette.

“Allora si renda utile in altro modo. Trovi dei vestiti asciutti e degli attrezzi per farmi rimettere in sesto quest’anticaglia o la sua radio… D’altra parte riparare un apparecchio od un corpo di un umanoide è concettualmente la stessa operazione, o no?”

[6.14 - Talia - Triplogioco scoperto, patta? No scacco]

New Bajor - Da qualche parte
22 ottobre 2390 - Orientativamente verso le 18:45

“Così dovrebbe andare.”
“Preferirei di gran lunga vederlo funzionare, Comandante. Non la prenda come mancanza di fiducia nei suoi confronti…”
“…in effetti Dottore, non è stato così facile. La tecnologia bajoriana non mi è del tutto famigliare. Paradossalmente me la sarei cavata meglio con quella cardassiana.”
“Preferirei non indagare al momento, anche se ad alcune risposte continuo ad essere interessato.”

Sivaak ignorò la provocazione del medico.

=∂= USS Marconi qui Comandante Sivaak. =∂=

L’attimo di silenzio fu molto breve.

“Non mi sembra molto promettente Comandante. Forse dovremmo andare a cercare il suo vecchio *amico* cardassiano?”

Sivaak ignorò il sarcasmo di Kuwano. Il giapponese era così, era uno dei migliori da una parte… uno dei peggiori per altre cose. Semplicemente meglio concentrarsi sulle cose positive.

=∂= USS Marconi qui Comandante Sivaak. Ci ricevete? =∂=

USS Marconi - Plancia - Ore 18:45

“Capitano, chiamata in entrata… è distorta, ma sembra il Comandante Sivaak.”
“Ce la faccia sentire Gardiamarina.”

=^= U….S….Mar….ni…. …#&&j …vaak…. ghfjh###.... ete? =^=
=^= Comandante Sivaak… la riceviamo male… =^=

Talia si sentiva frustrata.

“Guardiamarina possiamo migliorare la ricezione?”
“Il segnale è molto disturbato in origine Capitano, posso cercare di filtrarlo, ma non garantisco il risultato.”
“CI PROVI Guardiamarina… CI PROVI!”

=^= Capitano… mi riceve? =^=
=^= Comandante Sivaak, ora la riceviamo. Mi informi. =^=
=^= Ritrovato il Dottor Kuwano. Siamo attualmente in un punto di ritrovo che posso supporre appartenente alla resistenza bajoriana. Sono a bordo di una navetta. Non credo di poterla far decollare, tecnologia troppo vecchia con cui ho poca familiarità. =^=
=^= Mi dia un minuto Comandante… - si interruppe brevemente - …veda di non sparire di nuovo, sentirei la sua mancanza. =^=
=^= Signorsì. =^=

Talia scosse le spalle.

=^= Comandante Berthier come vanno le cose? =^=

=^= Cough… non… bene… Capitano. Mi serve il Dottor Kuwano, tutti le prove che stiamo facendo… chchch… sono… cough… instabili. =^=
=^= Il Dottor Kuwano è ricomparso, ma dobbiamo trovare il modo di farlo arrivare a bordo. Ci serve l'aiuto di Dal. =^=
=^= Impossibile Capitano… cough… non è in condizione… nemmeno io… se è per questo… cough… sono in condizione… =^=
=^= Dann… lei sa qualcosa di tecnologia bajoriana? =^=
=^= Direi… meno di zero Capitano… ma sul pianeta ne trova quanti vuole di esperti… =^=
=^= Non di fiducia… non di fiducia… va bene. Lei però resta il mio Ufficiale Scientifico, se fosse in condizioni fisiche migliori la metterei in contatto con il Comandante Sivaak… sicuramente lei riuscirebbe a riportarmelo a bordo. =^=
=^= Capitano… se è la fiducia che cerca… in sala macchine c'è la persona che può fare al caso coughcough… suo… coughcough… =^=

New Bajor - Pian del Sole - Fuori dal centro abitato - Negli stessi istanti

I due umanoidi si erano nascosti poco distante da loro.
C'era un solo vantaggio a favore in quel momento.
Loro non erano stati visti.
Tara doveva ragionare in fretta… doveva decidere… a breve sarebbe arrivato Choffal, ma loro non avrebbero avuto quel minimo vantaggio.
Sarebbe stato necessario avvisarlo…
No… non c'era il tempo.
Scambiò rapidi cenni con i membri della squadra. Sentì salire dentro di lei quella sensazione così klingon che a volte la prendeva, a volte quel montare di sentimenti le sembrava quasi un rifugio, un rifugio in un'istintività che era tanto klingon quanto irlandese. Era conscia che la sua relazione con quel perfetto prototipo di maschio klingon che era Koloth era troppo… recente, ma sentiva il feroce desiderio della caccia come difficilmente lo aveva provato in passato.
Portò la mano al fianco ed impugnò il phaser.
Osservò la regolazione… posizione I, stordimento… ci passò sopra il dito della mano lasciando affiorare tra le labbra le punte aguzze dei suoi denti.
Ritirò il dito, facendo cenno agli altri.
Uno.

Già… era pur sempre un ufficiale della Flotta, non stava su un ponte ologrammi a caccia.

* Non sarò un membro della sicurezza, ma sono più addestrata di molti altri… *

Il pensiero le attraversò la mente rapidamente, altrettanto rapidamente saltò fuori dal suo rifugio, phaser in mano, seguita dagli altri membri della sua squadra.

New Bajor - Da qualche parte - 22 ottobre 2390 - Ore 18:45

=∂= Tenente Vularan lei mi è stato di grande aiuto. =∂=
=∂= Lo spero Comandante, quella navetta sarà lì da tanti di quegli anni, e senza manutenzione… ma con l'aiuto dei Profeti… =∂=

"Figurarsi se questo poteva essere una persona logica… un altro che crede nei profeti, e meno male che è un tecnico…"

=∂= La ringrazio Tenente Vularan. - Sivaak interruppe il Dottore senza badare molto alle sue parole - Proviamo ad attivare. =∂=
=∂= Si ricordi la sequenza corretta. =∂=

Le mani del Primo Ufficiale correvano sui pulsanti della navetta.
Lentamente le luci si accesero in sequenza.

"Da non credere. Sembra che il nostro *credente* ci abbia azzeccato."
"Il fatto di credere in qualcosa Dottore, non limita le capacità di una persona. Seppure io logicamente non creda a qualsivoglia forma di divinità, non posso negare che ci sono creature con molte più capacità di voi terrestri, dei bajoriani, dei vulcaniani… ed oserei dire persino degli el-auriani. Se credere che le forme di vita nel tunnel siano dei aiuta il Tenente Vularan a dare il meglio di sé… chi siamo noi per essere contrari?"
"Energie sprecate."
"Ognuno può sprecarle come crede."

Kuwano si zittì rendendosi conto che il Comandante stava chiaramente dicendo che anche il suo contrastare il credo del bajoriano fosse uno spreco di energie.

=∂= Tenente Vularan qui sembra sia tutto pronto. Attiviamo. =∂=
=∂= Ricordi che sono navette un po' *pesanti* da manovrare. La attendiamo a bordo. =∂=

New Bajor - Pian del Sole - Fuori dal centro abitato - Ore 18:55

Il cardassiano stava dritto, immobile, il volto assolutamente privo di espressione. Aveva combattuto con più convinzione del suo compagno, e ne portava le tracce. L'uomo con l'uniforme della Sezione 31 era accovacciato a terra, una gamba ferita in modo grave gli impediva di stare in piedi.
Entrambi erano sotto il tiro dei phaser.
Tara sentiva fluire lentamente lontano da sé l'adrenalina della battaglia.
Forse fu perché si stava già rilassando che non sentì l'arrivo della squadra di Choffal.

"Non dovresti rubare il mestiere agli esperti."

Tara si voltò di scatto puntando il phaser verso Frank, ed anche un paio dei suoi uomini fece lo stesso. Il cardassiano osservò la scena con sguardo intenso, ma non mosse un singolo muscolo del suo corpo possente.
Era evidente che se anche un paio dei presenti si erano distratti, gli ultimi arrivati erano molto attenti e ben addestrati.

"Ho DOVUTO decidere in fretta." la voce di Tara era bassa, quasi un ringhio.
"Comprendo perfettamente, ti conosco e so il tuo valore, ma non puoi… - abbassò la voce avvicinandosi a lei - …non puoi rischiare la vita di uomini che non siano addestrati. Sai chi hai appena fermato?"

Tara respirò a fondo per riprendere il controllo di sé.

"No. Non lo so. Ma so, di questo sono sicura, di non aver potuto fare altro che quello che ho fatto."
"Hakalan Tara. Ti dice qualcosa?"

Tara restò senza fiato.
Raramente le succedeva. Lei era quella che sapeva sempre cosa fare. Lei era quella che decideva, agiva ed otteneva sempre quello che voleva. Sempre. Solo che quella volta aveva ottenuto più di quello che aveva deciso di volere.

Spazio - In prossimità della USS Marconi - Ore 19:05

=∂= Capitano siamo pronti per il rendez-vous. =∂=
=∂= Siamo pronti a ricevervi Comandante. Dottore appena a bordo raggiunga l'infermeria, credo che ci sia bisogno di lei. Comandante, l'aspetto in plancia. =∂=

Sivaak stava portando la navetta all'interno della USS Marconi.
Non si sarebbe aspettato il senso di sollievo nel rivedere la luccicante e familiare sagoma nello spazio, eppure lo aveva provato.

"Spero che la situazione in infermeria non sia degenerata."

Il Primo Ufficiale si voltò verso il giapponese seduto poco dietro di lui.

"Dottore sappiamo entrambi che le sue capacità di ricercatore sono molto al di sopra della media."
"Apprezzo la sua capacità di non sbilanciarsi, ma può tranquillamente dirlo che sono il migliore."

Sivaak aveva la capacità di lasciarsi andare ogni tanto, ma sapeva per certo che sorridere di quella che *sicuramente* non era una battuta di Kuwano sarebbe stato controproducente.

"La USS Marconi al momento è il meglio del meglio. Non per niente ci hanno mandato nel Quadrante Gamma. Bella nave, personale qualificato e tutto con esperienza."
"Sicuramente ha ragione per gli ufficiali superiori…"

Sivaak assorbì con totale tranquillità il complimento.

“I giovani sono promettenti. L’esperienza se la faranno. Sono certo che anche nei ranghi inferiori le scelte sono state estremamente oculate.”
“Forse ha ragione lei, sono a bordo da troppo poco tempo.”
“Eccoci arrivati Dottore. Buon lavoro. Io raggiungo il Capitano.”

New Bajor - Pian del Sole - Zona detentiva Alfa - Ore 19:10

Il prigioniero dall’aspetto terrestre era disteso su una brandina della sua cella. La ferita alla gamba sicuramente lo faceva soffrire, ma non potevano permettersi tentativi di fuga, quindi di portarlo in ospedale non se ne parlava proprio. In perfetto silenzio stava disteso. L’unico cenno esteriore della sofferenza che doveva provare era un leggero tamburellare delle dita della mano.
L’altro prigioniero, il cardassiano, stava in piedi con le spalle alla parete della sua cella. Ignorava la brandina. Ignorava ogni suono ed ogni rumore. Fissava semplicemente davanti a sé ed aspettava. Cosa stesse aspettando esattamente non era chiaro.

“Hai notato Frank?”
“Cosa?”

Choffal stava parlando con i suoi uomini per organizzare i turni di guardia.
Non si fidava dell’apparente tranquillità del cardassiano.
L’interruzione di Tara non lo infastidì.
Sapeva che lei era molto abile a leggere segni che spesso lui non notava.

“Guardali.”
“Non noto niente di strano.”

Lo sguardo correva da uno dei monitor di controllo all’altro. Per quanto ci provasse, non notava niente.

“Sono praticamente immobili.”
“Quindi?”
“Fa freddo.”
“Stai supponendo che quello… - disse indicando il terrestre - …sia un cardassiano?”

“Beh… io so solo una cosa Frank. Come mi hai fatto notare prima, non sono addestrata, ho agito sicuramente in modo poco pulito… ciò nonostante… li ho presi alla sprovvista.”
“Credo sia il caso di fare qualche controllo approfondito… se hai ragione tu, qui la Sezione 31 c’entra come un piatto di Gagh su un tavolo vulcaniano.”

USS Marconi - Plancia - Ore 19:15

“Comandante Sivaak a rapporto Capitano.”

Talia si voltò verso la porta. Il vulcaniano sembrava in ottima salute, il suo sguardo lo percorse dalla testa ai piedi rapidamente, come se con gli occhi potesse vedere più dell’apparenza. Se il Primo Ufficiale fu stupito da quella reazione sicuramente non lo diede a vedere.

“Bentornato tra noi Comandante. Ho delle notizie per lei, nel mio ufficio. Ora. - voltandosi all’indietro diede il comando all’ufficiale più anziano in plancia - Tenente tenga tutto sotto controllo.”

Si avviò rapidamente.
Era chiaramente nervosa, e questo stupì i presenti. Difficilmente il Capitano si lasciava andare così platealmente ad un nervosismo che non fosse colmo di aggressività.
Essere klingon ci stava, essere nervosa… non era da lei.

USS Marconi - Infermeria - Nel frattempo

Julie era sfinita. Stava per cedere le armi, e la cosa la faceva imbufalire… bello quel termine… così sonoro e pieno.
Imbufalire.
Quella parola le era sempre piaciuta. Rendeva bene l’idea.
Si era presa pochi istanti, con le braccia conserte sulla scrivania e la fronte appoggiata sopra di esse. Aveva bisogno di riposare un attimo. Quello di cui non si era accorta era che l’attimo era diventato qualcosa di più.
Quando riaprì gli occhi, pensando ancora all’espressività della parola *imbufalire*, era stesa su un bioletto, sul quale con estrema fatica cercò di mettersi a sedere.

“Le consiglio di restare distesa Comandante.”
“Dot… Dottore…”
“Sembro io sì.”

Julie si stava nuovamente forzando di alzarsi.

“Visto che non accetta i consigli, suppongo un ordine diretto sia meglio. GIU’!”

Berthier si abbandonò sul bioletto.

“Devo… cough… fare rapporto… cough cough… Dirle dove siamo arrivati… cough… mostrarle…”
“Non serve. Ho già visto tutto. Devo ammettere che il suo lavoro è stato molto ordinato… ingenuo… ma ordinato.”
“Ingenuo?”
“Non la prenda come un’offesa. Ha fatto il meglio possibile, considerando che quello che lei sa di medicina, probabilmente equivale a quello che so io di phaser e trasmissioni.”

Kuwano continuava a lavorare, parlando con lei senza guardarla. In un altro momento Julie l’avrebbe trovato maleducato.

“Come… cough…”
“Come ho fatto? Lei era sulla strada giusta. Il commento che ha registrato rispecchia esattamente il modo di operare della tossina… come un agente radioattivo. Io so perché funziona così però, ed il vaccino è dentro il Signor Dal. Ovviamente lei non poteva certo essere in grado di trovarlo.”
“Come… ma…”
“Intuire il funzionamento di una tossina è una cosa, essere in grado di penetrarne i risvolti più complessi per creare un antidoto è cosa ben diversa. Solo per i migliori.”
Julie fece una smorfia… è pensare che per un solo attimo aveva pensato che qualcosa avesse reso quella specie di iceberg più umano.

“Ed infatti, come volevasi dimostrare… ecco qui. Vuole essere lei la prima? No forse non è il caso, forse è meglio se iniziamo da Dal… è quello più a rischio al momento.”

USS Marconi - Ufficio del Capitano Spini - Ore 19:20

“Non mi pare colpito.”
“Dall’arresto di Hakalan Capitano? - chiese Sivaak - In effetti potrei definirmi *sollevato*…”

Talia si alzò in piedi di scatto voltandogli le spalle. Quando riprese a parlare il tono era estremamente basso e carico di rabbia repressa.

“La invidio Comandante Sivaak. In questo momento se fosse sulla nave invece che in una cella su New Bajor probabilmente…”
“Non credo Capitano.”
“Cosa non crede?”

Improvvisamente si girò nuovamente verso di lui appoggiandosi con le mani al tavolo.

“Non mi impressiona Capitano. L’ho già vista arrabbiata, l’ho vista furiosa, l’ho vista anche piangere. Dalla felicità e dalla rabbia. So che lei non farebbe del male ad Hakalan. - si allungò verso di lei poggiandole una mano sulla sua - Qual è il problema Capitano?”

Talia rispose fissando quella mano poggiata sulla sua.

“Sono disposta ad accettare che i miei uomini rischino la vita per le mie scelte, so che le faccio in piena coscienza. Trovo inaccettabile che altri facciano loro del male, fino al punto di ucciderli, per stupidi *errori* di valutazione.”
“Lei è molto più vulcan di quanto non crede Capitano.”

Talia si raddrizzò liberando la mano.
“Lei sta supponendo che io userei la logica anche se sotto pressione.”
“E lei volutamente sta sorvolando sul fatto che siamo nel 2390…”
“Brillante sfoggio di capacità mnemoniche Comandante… cosa c’entra questo?”
“La domanda è diversa… chi è che le sta provocando questi sbalzi di umore Capitano? Le ricordo che a breve lei compirà 49 anni.”

USS Marconi - Infermeria - Ore 20:00

“Signor Dal mi sente?”
“Dottor Kuwano?”
“Bene bene… un cardassiano dotato di buon udito. Devo segnarlo sulla sua scheda clinica.”
“Si vede che le mie orecchie sono bajoriane… lei è caustico come al solito… ed io ho un feroce mal di testa… che cavolo è successo?”

Kuwano non rispose subito. Stava controllando tutte le rilevazioni del bioletto.

“Questo caustico e bravo Dottore, le ha appena salvato la vita. Ed ora se permette vado a salvarne ancora qualcuna.”

USS Marconi - Plancia - 23 ottobre 2390 - Ore 11:15

=^= Capitano vi ringraziamo per il vostro aiuto. La situazione si sta normalizzando, lentamente ma con regolarità. =^=
=^= Il Dottor Kuwano è uno dei migliori ricercatori della Federazione, è stata una fortuna che al momento sia imbarcato sulla Marconi. In ogni caso è una buona notizia quella che ci date. =^=
=^= Avremmo preferito poter trattenere Hakalan ed il suo aiutante… =^=
=^= Purtroppo Governatore, al riguardo né io né lei possiamo decidere nulla. La Marconi deve rientrare verso DS9 per un cambio personale… - Talia si fermò a pensare brevemente a T’Vaes che sarebbe sbarcata per raggiungere l’Accademia - …accompagneremo noi i due prigionieri. Le posso garantire che arriveranno al processo. =^=
=^= Ho visto le capacità del suo equipaggio, sono certo che sarà così. Noi continueremo con le indagini, sicuramente non erano soli. Ancora grazie Capitano, buon viaggio… e che i Profeti vi guidino. =^=

USS Marconi - Ufficio del Capitano Spini - 23 ottobre 2390 - Ore 11:50

* Forse avrò bisogno di parlare con il Consigliere… ha ragione Sivaak… Dannazione proprio ora? a 49 anni? Questa mi mancava proprio. *

=^= trblip =^=

“Avanti.”

Il Primo Ufficiale si fermò sulla porta, in attesa di una seconda conferma.
In qualche modo sapeva che doveva concederle la possibilità di cacciarlo fuori.

“Entri pure.”
“Abbiamo Hakalan a bordo Capitano.”

Talia si lasciò scappare un sorriso.

“Questo sarebbe il suo modo di dire *te l’avevo detto*?”
“In parte.”

* Ecco ora mi sto agitando di nuovo… no non ci credo… non il mio Primo Ufficiale… e questa sarebbe la guida dei profeti? *

Talia rimase a fissarlo.
Onestamente non avrebbe saputo cosa dire.
Né cosa fare.
Stranamente il silenzio non risultava imbarazzante… e la cosa la stupiva parecchio, però non si poteva continuare così, ed era ovvio che il vulcaniano si aspettava qualcosa.

“Va bene. Ammetto che aveva ragione. Non riuscirei a fare del male ad Hakalan… voglio portarlo al processo… come ho detto al Governatore poco fa.”
“Questo mi fa piacere… soprattutto perché non inviterei mai una potenziale assassina a bere qualcosa al bar di prora alla fine del mio turno.”

FINE